



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

629^a seduta pubblica
giovedì 20 ottobre 2011

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del presidente Schifani
e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-63

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 65-99

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 101-153

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Janone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri) (Relazione orale):

PISCITELLI (CN-Io Sud-FS)	2
BUGNANO (IdV)	2
GERMONTANI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI) ...	3
MUSO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	5, 7
DIVINA (LNP)	9
BUBBICO (PD)	10
GHIGO (PdL)	12, 13

Discussione e approvazione:

(2967) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	14, 15, 17 e passim
VACCARI (LNP), relatore	15, 22
FLERES (CN-Io Sud-FS)	15, 23, 24
DIVINA (LNP)	17
MORANDO (PD)	18, 20
GENTILE, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	23
BALDASSARRI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI) ..	24
MASCITELLI (IdV)	26

MUSO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	Pag. 29, 30
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	30
GIARETTA (PD)	32, 33
AZZOLLINI (PdL)	35

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	37, 38, 39
FINOCCHIARO (PD)	37
GASPARRI (PdL)	39

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2967:

PRESIDENTE	39
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	39

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	40
------------------	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 126, COMMI 3 E 4, DEL REGOLAMENTO, SUL CONTENUTO DEL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ

Stralcio dell'articolo 4 (commi 32, 42, 43, 45, 46, 49, 50 e 92) del disegno di legge n. 2968:

PRESIDENTE	40, 41
------------------	--------

DISEGNI DI LEGGE, ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALL'INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	41
------------------	----

SULLA VOTAZIONE FINALE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2967

PRESIDENTE	42
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	41, 42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Svolgimento:**

MANTOVANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	Pag. 42, 44, 47
BRUNO (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	43
BARBOLINI (<i>PD</i>)	46
* VITA (<i>PD</i>)	48, 60
GENTILE, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>	49
ZANDA (<i>PD</i>)	50
PERDUCA (<i>PD</i>)	52, 54
DAVICO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	53, 54
BAIO (<i>Per il Terzo Polo: ApI-FLI</i>)	55
VILLARI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>	57, 58
SERRA (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI</i>)	58

SULLA RISPOSTA DEL GOVERNO AGLI ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO

PRESIDENTE	61, 62
COSENTINO (<i>PD</i>)	61, 62

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2011

63

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2967**

Articolo 1 e Allegati da 1 a 5	65
--	----

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla disciplina relativa al personale addetto alla sicurezza nei luoghi aperti al pubblico	89
Interrogazione sul potenziamento della questura di Modena	90
Interrogazione sulla disciplina delle armi per uso scenico	92
Interrogazione su vicende che hanno interessato esponenti della Guardia di finanza	94
Interpellanza sull'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini comunitari per le elezioni comunali	94

Interrogazioni sul ripristino della viabilità su una strada in provincia di Brescia Pag. 95

Interrogazione sul ritrovamento di reperti archeologici in area edificabile in provincia di Roma 97

Interrogazione sulle prospettive di Cinecittà Luce SpA 98

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Musso sul disegno di legge n. 2967 101

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

104

CONGEDI E MISSIONI

113

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	113
Assegnazione	115

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 116

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	117
Mozioni	117
Interrogazioni	119
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	123
Interrogazioni da svolgere in Commissione	150
Ritiro di interrogazioni	150

AVVISO DI RETTIFICA

151

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Passa alla votazione finale.

PISCITELLI (CN-Io Sud-FS). Per le motivazioni già espresse in sede di discussione generale dichiara il voto favorevole del Gruppo.

BUGNANO (IdV). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori non può esimersi dall'evidenziare le numerose criticità presenti nel disegno di legge che, privo di copertura finanziaria e di immediata effettività, si traduce inevitabilmente in una norma manifesto. Di fronte alle

aspettative delle piccole e medie imprese, colonna portante del sistema economico italiano, Governo e Parlamento hanno un obbligo morale di dare risposte concrete, approvando provvedimenti in grado di creare condizioni di vero sostegno economico e finanziario all'intero sistema imprenditoriale, cosa che il testo in esame non fa. Il Governo non ha voluto neanche accogliere proposte di soluzione al problema dei ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni, né ha dimostrato interesse alla cooperazione strategica tra università e mondo dell'imprenditoria, proposte contenute negli emendamenti presentati dall'Italia dei Valori respinti dalla maggioranza. Le stesse misure a vantaggio dell'imprenditoria femminile e giovanile hanno scarsa efficacia e nulla è stato previsto per eliminare le distorsioni e gli ostacoli che respingono anche gli investimenti esteri. L'auspicio è quindi quello che, sulla base delle scarse linee guida contenute nello statuto che l'Aula si appresta ad approvare, si apra una nuova discussione, seria e costruttiva, che non solo rilanci crescita e sviluppo ma che sappia anche ridare legittimità e credibilità alle istituzioni. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Astore*).

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Nell'ambito del processo di modifica dell'articolo 41 della Costituzione, annunciata dal Governo, lo Statuto delle imprese, oggetto del provvedimento, si pone l'obiettivo di mettere al centro del sistema economico italiano le piccole e medie imprese che richiedono di poter godere di una libertà operativa nel mercato basata sui principi dell'equilibrio della concorrenza e della crescita inclusiva e sostenibile. Tuttavia, il disegno di legge non prevede misure particolarmente efficaci ed immediatamente applicabili per incentivare e sostenere le molteplici potenzialità della piccola e media imprenditoria, come quella femminile, capace, secondo gli studi della Banca d'Italia, di creare negli anni un aumento di sette punti del PIL: insufficiente è il potenziamento dei servizi d'infanzia e carenti sono le misure di attuazione del piano straordinario per conciliare i tempi di vita e di lavoro, né sono previsti interventi atti a promuovere un più maturo rapporto tra banca e impresa femminile, che pure ad oggi è basato su stima e fiducia, come dimostra il mantenimento in bilancio dei crediti bancari vantati nei confronti delle piccole e medie imprese gestite da donne. Criticabile è poi la scelta della maggioranza di non accogliere quanto richiesto dalle opposizioni in merito ai ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni che decretano il fallimento di tante piccole aziende e che si voleva semplicemente riconoscere e certificare. Nonostante le evidenti e numerose carenze del provvedimento, il Gruppo ApI-FLI dichiara il voto favorevole, in attesa dell'emanazione del decreto sviluppo, peraltro oggetto di esternazioni mutevoli e discordanti da parte del Presidente del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). A fronte delle caratteristiche del sistema economico ed imprenditoriale europeo ormai peridenti nel confronto con i bassi costi del lavoro, l'inesistenza di una

normativa ambientale e l'affannosa ricerca di rendimenti di scala crescenti del sistema produttivo dei Paesi emergenti, è necessario che anche l'Italia, nelle precarie condizioni economiche e finanziarie in cui versa, punti su strategie innovative che, nell'alveo dello *Small business Act* emanato dalla Commissione europea nel 2008, promuovano i nuovi fattori del fare impresa. La creatività, la qualità, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali sono elementi che l'Italia è in grado di produrre e che potrebbe incentivare se solo disponesse di strutture leggere, dinamiche e sburocratizzate di cui le piccole e medie imprese potessero servirsi per imporsi come pilastro saldo e consapevole dell'economia italiana. Il provvedimento in esame contiene alcuni aspetti positivi, volti ad alleggerire il peso burocratico sulle imprese, ma aggira numerose questioni cruciali che, se affrontate e risolte, aiuterebbero a mitigare la prevalenza della natura pubblica dell'economia italiana sulla libertà d'impresa. Gli ostacoli ad un più facile accesso al credito, ad esempio, che il Governo continua a non rimuovere, non solo danneggiano le piccole e medie imprese ma impediscono crescita e sviluppo, dimostrando altresì tutta l'arroganza di uno Stato forte solo con i deboli. Il disegno di legge, pertanto, non recependo neanche i contenuti di tutte le mozioni in materia che pure il Governo aveva accolto nel passato, rischia di essere un mero atto propagandistico, privo di effettività ed efficacia. Rappresentando comunque almeno un punto di partenza, dichiara il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e della senatrice Germontani*).

DIVINA (LNP). La crisi finanziaria ha evidenziato che le piccole imprese, caratterizzate da flessibilità e da stretti legami con il territorio, sono la spina dorsale del Paese e possono contribuire al suo rilancio. Il tessuto produttivo dell'Italia è costituito, infatti, per il 98 per cento da microimprese, che danno occupazione a nove milioni di addetti e rappresentano il 44 per cento del valore aggiunto nazionale. La Lega Nord voterà a favore di un disegno di legge che afferma la libertà di impresa e valorizza le caratteristiche delle piccole imprese, seguendo le indicazioni dello *Small business act*. Il Gruppo ha contribuito a migliorare il testo con emendamenti in tema di fissazione dei termini per il recupero di crediti e promozione del *made in Italy*. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BUBBICO (PD). Annuncia il voto favorevole del Gruppo sul testo che la Commissione industria del Senato ha migliorato con spirito unitario, nonostante la scarsa disponibilità di risorse finanziarie. L'approvazione di uno statuto che afferma il principio della libertà di impresa, richiamando gli articoli 35 e 41 della Costituzione, e ribadisce il contributo essenziale della piccola impresa alla crescita è un atto significativo. Il Gruppo vigilerà tuttavia sull'attuazione del provvedimento che, per essere efficace, deve essere accompagnato da adeguate politiche pubbliche, capaci di aprire i mercati, dettare regole certe e trasparenti, promuovere la competitività e premiare il merito, contrastare posizioni dominanti e logi-

che corporative. Seguendo l'esempio dell'Europa, il Governo dovrebbe mettere in campo politiche industriali che puntino sullo sviluppo delle infrastrutture energetiche e delle telecomunicazioni. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bugnano).*

GHIGO (*PdL*). Il PdL voterà a favore di un testo che scaturisce da un intenso lavoro di consultazione delle parti sociali e rappresenta un punto di equilibrio tra diverse esigenze. In passato il ruolo delle piccole imprese è stato erroneamente sottovalutato e non si è creduto nella loro capacità di fare sistema: la crisi finanziaria ha evidenziato invece l'importanza delle microimprese anche sul piano della coesione sociale. L'Italia è paradossalmente il Paese con il più alto tasso di attività imprenditoriale ma con i maggiori ostacoli all'avvio di imprese. L'introduzione nella pubblica amministrazione del principio di compensazione degli oneri regolatori è il segno di una nuova concezione che muove dal riconoscimento del contributo dell'impresa allo sviluppo economico e sociale. In attuazione dello *Small business act* il provvedimento, che potrà attirare investimenti dall'estero, afferma i principi del credito informato, equo e non vessatorio, dello sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile, della trasparenza, della semplificazione, della sussidiarietà orizzontale, della riduzione della durata dei procedimenti civili per il recupero dei crediti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 2626 nel testo emendato. La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 10,32.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2967) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

VACCARI, *relatore*. Rinviando alla relazione già svolta nella seduta pomeridiana del 14 settembre con riferimento al disegno di legge n. 2803, si limita a sottolineare tre aspetti che indicano, complessivamente, un miglioramento nella gestione della finanza pubblica. In primo luogo, viene confermata la nuova classificazione per missioni e programmi che rende più agevole la lettura dei documenti di bilancio. In secondo luogo, nel 2010 l'indebitamento in termini di competenza è diminuito. Infine, l'ammontare complessivo dei residui si è ridotto del 25 per cento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Nel richiamare le considerazioni svolte dal suo Gruppo in occasione della precedente approvazione del Rendiconto circa l'opportunità di abbandonare la strada dei tagli lineari a vantaggio di politiche economiche fondate su scelte di qualità della spesa, osserva come la vicenda parlamentare innescata dalla mancata approvazione del provvedimento da parte della Camera dei deputati consigli una rivisitazione delle norme regolamentari che presiedono all'*iter* di approvazione di provvedimenti imm modificabili come il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS*).

DIVINA (*LNP*). A differenza del bilancio di previsione dello Stato la cui approvazione assume valenza di conferma del rapporto fiduciario tra il Governo e la sua maggioranza parlamentare, il Rendiconto fotografa spese già avvenute e preventivamente autorizzate e dunque la sua bocciatura, pur se connotabile come atto politico, non coinvolge la fiducia all'Esecutivo e non ha altre conseguenze giuridiche se non l'eventuale ricorso all'esercizio provvisorio. La Lega conferma il voto favorevole al Rendiconto per il 2010. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MORANDO (*PD*). La bocciatura del Rendiconto da parte dell'altro ramo del Parlamento comporta rilevanti effetti politici ed economici essendo la conferma della debolezza che il mondo imputa all'Italia a causa della scarsa crescita e dell'inaffidabilità politica del suo Governo. Il provvedimento in esame, pur attestando per la prima volta dall'inizio della crisi un contenimento della spesa totale, dimostra però come ciò sia avvenuto attraverso l'aumento della spesa corrente al netto degli interessi, il crollo della spesa per investimenti e una riduzione della spesa per interessi che purtroppo non si ripeterà in futuro. Inoltre, i dati riferiti al versante patrimoniale attestano una mancata gestione del patrimonio, mentre sul lato della spesa corrente si evince un incremento dei consumi intermedi malgrado il tentativo di nascondere nella generica voce riferita ad altre spese correnti. Se dunque si deve riconoscere un orientamento generale positivo a tenere sotto controllo i conti, la concreta gestione declinata esclusivamente in chiave di emergenza, la politica dei tagli lineari e il crollo della spesa in conto capitale spingono ad esprimere un giudizio fortemente critico sull'orientamento generale di politica economica del Governo, come peraltro confermato dall'andamento clamorosamente in controtendenza ed addirittura di segno negativo del dato relativo alla produttività totale dei fattori che indica come lo Stato spenda molto e soprattutto male. Emblematica da questo punto di vista è la spesa previdenziale, il cui aumento fino al 2014 rappresenta la quasi totalità dell'aumento previsto della spesa totale. Pur essendo la riforma approvata nel 1995 la migliore tra quelle varate in Europa, le norme che presiedono alla sua definitiva entrata a regime hanno prodotto una situazione di mancanza di stabilità, sicurezza e certezze che va sanata con iniziative di cambiamento che l'attuale Governo non è in grado di assumere. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

VACCARI, *relatore*. Nel dichiararsi d'accordo con l'esigenza di procedere ad un aggiornamento delle norme regolamentari relative all'*iter* di approvazione del Rendiconto, ringrazia il senatore Morando per avere riconosciuto anche gli aspetti positivi che emergono dall'analisi del conto consuntivo.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'operato del Governo nel corso degli ultimi anni di grave crisi attestano l'attenzione rivolta alle tematiche economiche e l'avvio delle procedure di *spending review* sarà la sede per verificare quanto l'Esecutivo tenga in considerazione i contributi offerti dall'opposizione. Il Rendiconto è un ulteriore tassello dell'opera di messa in sicurezza dei conti propedeutica alla fase che si apre in direzione di crescita e sviluppo. (*Applausi dei senatori Tancredi e Pastore*).

PRESIDENTE. Poiché all'articolo unico ed agli annessi allegati non sono stati proposti emendamenti, passa alla votazione finale.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Ribadisce il voto favorevole del Gruppo CN-Io Sud-FS. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS*).

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Le riflessioni fatte sull'andamento della finanza pubblica vengono purtroppo confermate dai documenti ufficiali sottoposti dal Governo all'esame del Parlamento. Le informazioni contenute nella recente Nota di aggiornamento al DEF e nel Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 mostrano che per la maggior parte le spese e le entrate delle pubbliche amministrazioni sono in capo allo Stato e ciò significa che saranno necessarie nuove risorse per le Regioni e gli enti territoriali, i quali dovranno ricorrere ad una nuova imposizione locale. Preoccupa inoltre l'assoluta mancanza di trasparenza delle risultanze contabili in esame. Tale condizione di estrema fragilità viene letta attentamente dai mercati finanziari che si interrogano sull'affidabilità del bilancio italiano. L'aumento dei residui attivi e passivi che si riscontra è determinato non dall'arbitrarietà delle scelte adottate dal Ministro *pro tempore*, ma da quella che la politica assegna all'amministrazione che agisce indisturbata nelle pieghe del bilancio. A distanza di tanti anni dall'approvazione della legge di contabilità n. 468 del 1978 si verifica quanto costa alla credibilità del bilancio pubblico italiano l'aver perso la battaglia volta ad obbligare la

politica ad assumere le necessarie misure di politica economica sulla base del criterio della spesa storica e a rinunciare alla pratica dei tagli orizzontali, perché tale modo di procedere tradisce la missione della politica, che è proprio quella di adottare delle scelte. È di tutta evidenza la necessità democratica di dotarsi di un'autorità indipendente di certificazione del bilancio della pubblica amministrazione, che consenta di effettuare un'analisi del dato storico e di disegnare un dato prospettico. Ad oggi appare evidente che l'azzeramento del deficit nel 2013 non è garantito, tanto che i provvedimenti che si annunciano non riguarderanno propriamente lo sviluppo, ma principalmente la stabilità dei conti. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, PD e IdV. Congratulazioni*).

MASCITELLI (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori conferma il proprio voto contrario sul Rendiconto. Tale decisione è rafforzata dalla convinzione che quello odierno sia un nuovo episodio, che si aggiunge a numerosi precedenti, di una politica economica confusa le cui scelte sono determinate dalla necessità di rincorrere l'emergenza e dalle lotte intestine al Governo e alla maggioranza. Preoccupa che il Paese si dia nuove norme considerate epocali, come la nuova legge di contabilità, e non riesca a leggere i dati su cui è chiamato a deliberare perché alcune disposizioni sulla trasparenza e controllabilità dei conti pubblici sono rimaste inapplicate. Il Gruppo Italia dei Valori non condivide l'idea che il Rendiconto in esame sia semplicemente un documento tecnico, un atto dovuto, come è stato detto dalla maggioranza dopo la bocciatura avvenuta alla Camera. Poteva esserlo in passato, ma il quadro normativo è mutato dopo l'approvazione della nuova legge di contabilità. Il declassamento operato dalle agenzie di *rating* è giustificato, perché è fondato sull'inaffidabilità dello Stato italiano come emettitore di debito e sulle carenze della crescita economica. Contrariamente a quanto annunciato dal ministro Tremonti, l'effetto trascinamento sulla scia delle altre economie europee non si è verificato; inoltre le manovre di luglio e di agosto avranno effetti recessivi, cui si aggiungerà l'impatto sociale che avrà la riforma fiscale e assistenziale, che inciderà su settori delicatissimi per la vita del Paese, come la casa, il lavoro e la famiglia. L'Italia è uno dei Paesi europei con la pressione fiscale più elevata, ma essa è destinata a crescere ancora con il federalismo municipale. Peraltro, l'annunciato pareggio di bilancio non potrà essere conseguito perché la strategia per raggiungerlo è stata impostata su una crescita sovrastimata del PIL. Di fronte a tale situazione il Governo afferma che non farà nulla. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). La bocciatura del Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 rappresenta una sconfessione per il Governo. Il Senato non dispone di elementi di merito per mutare il proprio orientamento rispetto al giudizio espresso in occasione del precedente esame del documento contabile, tuttavia l'esito della disamina dello stesso prodottosi

alla Camera avrebbe dovuto condurre a nuove considerazioni sulla tenuta della maggioranza e quindi anche sulla credibilità del Governo, che risulta del resto quotidianamente certificata dall'andamento del differenziale tra i tassi sui titoli del debito pubblico. La maggioranza ed il Governo hanno però preferito liquidare l'episodio come un incidente. Nel dichiarare il voto contrario del Gruppo, consegna il testo dell'intervento svolto in Senato in occasione della precedente discussione sul Rendiconto, affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*) (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e della senatrice Leddi*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Il Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 2010 fotografa una spesa pubblica per la prima volta in diminuzione in valore assoluto. Di fronte a questo dato di fatto, le future scelte di politica economica dovrebbero prendere le mosse dalla considerazione che i fattori che hanno determinato la crisi finanziaria del 2008 sono ancora irrisolti, dato che i mercati dei derivati non sono ancora regolamentati. La crisi finanziaria ha poi causato, a livello globale, un calo della domanda che a sua volta ha determinato problemi di crescita. Per favorire un'espansione dell'economia italiana ci si può rivolgere ai floridi mercati dei Paesi emergenti, tuttavia la competizione internazionale è sempre più forte, quindi bisogna prepararsi a fronteggiarla. Il sistema economico italiano ha perso competitività per la scarsa produttività di tutti i fattori economici, ma in particolare per la scarsità dei finanziamenti su cui possono contare le imprese, soprattutto quelle di dimensioni più ridotte. Fortunatamente, in questo senso si stanno aprendo degli spiragli a livello europeo, ad esempio si sta cominciando a discutere di separazione delle attività bancarie: bisogna favorire un'efficiente allocazione delle risorse e della liquidità degli istituti di credito e per farlo si potrebbe intervenire con strumenti di politica fiscale. Il principale fattore di crisi deriva per l'Italia dalla mole del suo debito; tuttavia, a differenza di altri Paesi europei, l'Italia ha maggiori margini di riduzione comprimendo la propria spesa pubblica. Occorre quindi applicare la *spending review* e smettere di presentare proposte di spesa che non possono trovare spazio nel momento presente. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Leddi, Peterlini e Ramponi. Congratulazioni*).

GIARETTA (*PD*). La deliberazione odierna, sostanzialmente identica a quella già effettuata a settembre, si caratterizza per la sua anomalia e avrebbe meritato una riflessione in sede di Giunta per il Regolamento. La bocciatura del Rendiconto 2010 avvenuta alla Camera rappresenta comunque un grave fatto politico che ha peggiorato la valutazione dei mercati sulla credibilità dell'Italia; peraltro, anche dal Documento in esame si evince l'insufficienza dell'azione politica del Governo. È vero che si certifica per la prima volta un calo, in valore assoluto, della spesa, ma preoccupa la qualità di questa riduzione, che ha colpito i trasferimenti alle famiglie, alle istituzioni sociali e la spesa in conto capitale. Si riscontrano

altresì un'opacità dei conti pubblici e una crescita abnorme dei residui attivi e passivi, spia di un malfunzionamento a livello amministrativo e soprattutto di una sorta di tassazione aggiuntiva per i fornitori della pubblica amministrazione. Per rafforzare l'espansione economica bisogna aggredire il problema principale, che è la scarsa competitività totale dei fattori; tuttavia secondo il Governo il campo d'azione è limitato perché mancano le risorse necessarie, che invece si potrebbero reperire intervenendo con decisione sulla lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, nonché aumentando l'efficienza della pubblica amministrazione. Si tratta dunque di adottare scelte coraggiose, per le quali sarebbe necessaria una *leadership* autorevole e una visione politica forte, ma la debolezza del Governo, la sua insensibilità alle istanze dell'opposizione e la pervicace tendenza a dividere le parti sociali precludono la possibilità di fare ciò che sarebbe necessario. Per il bene del Paese bisognerebbe prenderne atto. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*).

AZZOLLINI (PdL). Gli ultimi dati dell'ISTAT indicano che la situazione economica del Paese è meno grave di quanto si pensasse e, soprattutto, che il rapporto debito/PIL è più basso rispetto alle stime; tali calcoli sono stati effettuati sulla base dei nuovi parametri definiti a livello comunitario da Eurostat. Pertanto, se i conti presentati dal Governo non erano esatti, ciò è avvenuto per eccesso di rigore e di prudenza e sarebbe ora auspicabile che anche le agenzie di *rating* tenessero conto di tali nuove indicazioni. Ciononostante, il debito pubblico italiano rimane eccessivamente alto e deve essere aggredito nel modo più deciso possibile, migliorando ulteriormente l'avanzo primario, che al momento è il migliore d'Europa, ed evitando di intaccare la spesa per investimenti, perché in tal modo si penalizza la crescita. È necessario attuare rapidamente e bene i meccanismi di *spending review*, al fine di tenere sotto controllo la spesa pubblica; l'approvazione di tali meccanismi rappresenta, insieme alla riduzione del debito pubblico, uno dei risultati più importanti raggiunti negli ultimi mesi. (*Vivi applausi dal Gruppo PdL e del senatore Massimo Garavaglia. Congratulazioni*).

FINOCCHIARO (PD). Intervenendo per un richiamo all'articolo 76 del Regolamento, sottolinea la gravità della decisione del Presidente del Senato di non convocare la Giunta per il Regolamento in relazione alla presentazione in Senato di un nuovo disegno di legge sul Rendiconto con un testo identico a quello già approvato dal Senato e respinto dalla Camera dei deputati. Sebbene l'articolo 81 della Costituzione, che stabilisce l'obbligo dell'approvazione del Rendiconto da parte del Parlamento, prevalga sulle norme regolamentari, si tratta di un fatto talmente eccezionale, mai accaduto nella storia repubblicana, che avrebbe comunque dovuto lasciare traccia negli atti della Giunta, visto che si sta forzando l'articolo 76 del Regolamento. Vi è stata dunque una mancanza di rispetto nei confronti del ruolo e delle richieste dell'opposizione, la quale, soprattutto in questo caso, ha dato prova di grande disponibilità e responsabilità, con-

sentendo alla maggioranza e al Governo di uscire da una difficile situazione in cui erano finiti a causa della loro insipienza ed inaffidabilità. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Peterlini*).

PRESIDENTE. Se fosse stato necessario convocare la Giunta per il Regolamento, ciò sarebbe stato fatto, come è accaduto spesso; tuttavia il Regolamento su questo punto è sembrato estremamente chiaro e non controverso.

GASPARRI (*PdL*). L'articolo 76 del Regolamento è molto chiaro e non fa riferimento a testi respinti dalla Camera dei deputati, rispetto alla quale il Senato è perfettamente autonomo. Oggi pertanto l'Aula sta semplicemente svolgendo il proprio dovere, sulla base peraltro di un preciso richiamo del Presidente della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud-FS*).

Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 2967, composto dal solo articolo 1.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Comunica di non aver potuto partecipare alla votazione finale del disegno di legge n. 2967, essendosi allontanato momentaneamente dall'Aula, e chiede che resti agli atti la sua intenzione di voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Propone, dopo lo svolgimento del punto III all'ordine del giorno, di rinviare la trattazione del punto IV alla prossima settimana. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di stabilità

Stralcio dell'articolo 4 (commi 32, 42, 43, 45, 46, 49, 50 e 92) del disegno di legge n. 2968

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, dopo aver esaminato il disegno di legge di stabilità per il 2012 alla luce del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente (*v. Allegato B*) e preso atto della posizione del Governo. In ordine al profilo contenutistico del disegno di legge di stabilità, il testo presentato dal Governo appare nel complesso in linea con le prescrizioni dell'articolo 11 della legge di contabilità e finanza pub-

blica, fatta eccezione per i commi 32, 42, 43, 45, 46, 49, 50 e 92 dell'articolo 4, in quanto violano il divieto di introdurre norme di carattere ordinamentale.

Dispone pertanto lo stralcio di tutte le citate disposizioni, che andranno a costituire autonomi disegni di legge. Deferisce quindi i disegni di legge nn. 2968 (legge di stabilità per il 2012) e 2969 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 1012-1014) alla 5^a Commissione, in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,16, è ripresa alle ore 12,17.

Presidenza del vice presidente NANIA

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02284 sulla disciplina relativa al personale addetto alla sicurezza nei luoghi aperti al pubblico.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il comma 1-bis dell'articolo 4 del decreto del Ministro dell'interno del 30 giugno 2011 ha previsto una parziale deroga alla presenza degli addetti ai servizi di controllo nei locali di pubblico spettacolo e di intrattenimento, relativamente alle attività che presentano un minore impatto per l'ordine e la sicurezza pubblica, come cinema, teatri e circhi. La norma esclude dall'ambito di applicazione gli spettacoli che si svolgono temporaneamente nei luoghi di culto, nonché quelli realizzati all'interno di fiere e sagre, qualora siano già previsti servizi a tutela della pubblica incolumità. Con circolare del 7 luglio scorso sono stati forniti alcuni chiarimenti, al fine di garantire un'interpretazione uniforme del decreto ministeriale del 2011.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Ringrazia il sottosegretario Mantovano per aver chiarito definitivamente l'ambito di applicazione della normativa richiamata nell'interrogazione, sottolineando come l'onere della formazione degli addetti alla sicurezza avrebbe rappresentato un inutile aggravio economico per i gestori di cinema e teatri.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02183 sul potenziamento della questura di Modena.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'organico della questura di Modena e dei commissariati distaccati è composto da 388 unità, cui si aggiungono 22 unità che espletano attività tecnico-scientifica e 135 operatori presso le specialità stradale e ferroviaria. Tale situazione esprime un sovraorganico pari al 4,9 per cento circa ed è particolarmente favorevole se paragonata alla media nazionale; il Governo è comunque impegnato a potenziare gli organici con progressive assunzioni, compatibilmente con i noti limiti di contenimento della spesa pubblica. L'attuale protocollo prevede la creazione di un sistema integrato per la gestione delle problematiche dell'ordine e della sicurezza pubblica ed urbana e prevede che il prefetto possa chiedere al Ministero dell'interno di far convergere nel capoluogo aliquote della Forza d'intervento rapido, qualora ciò risulti necessario. La presenza del CIE incide sull'attività della questura solamente per le operazioni di trattenimento, identificazione ed accompagnamento alla frontiera, in quanto l'onere della vigilanza è assicurato da 40 appartenenti alle Forze armate. Le esigenze di contenimento della spesa pubblica hanno comportato l'adozione di tagli lineari che hanno interessato anche il Ministero dell'interno; ciononostante, è stato autorizzato il pagamento delle missioni effettuate dal personale della questura di Modena nel corso del 2010 e sono state stanziare risorse per la manutenzione e la locazione di immobili, nonché per la manutenzione di autovetture e l'acquisto di carburante.

BARBOLINI (*PD*). Si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del sottosegretario Mantovano, che ha descritto una situazione completamente diversa da quella reale. La questura di Modena soffre di una grave carenza di mezzi e di organici e non è in grado di far fronte alla criticità di cui soffre un territorio che per fortuna vive un intenso sviluppo economico, sociale e produttivo, da cui tuttavia derivano anche complicazioni che devono essere governate e presidiate. La presenza del CIE rappresenta poi un ulteriore aggravio per la questura di Modena, dal momento che le attività di trasferimento ed accompagnamento sono particolarmente impegnative ed onerose. (*Applausi della senatrice Baio*).

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02165 sulla disciplina delle armi per uso scenico.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quasi quarant'anni è mancata una disciplina specifica riguardo alle armi per uso scenico. Gli operatori del settore dispongono di un chiaro quadro di riferimento normativo dopo l'adozione del decreto legislativo n. 204 del 2010 che definisce tale categoria di armi ponendo l'accento sul possesso dei necessari requisiti di chi le usa più che sulla natura dell'arma. Una circolare esplicativa del Ministero dell'interno del luglio 2010 ha specificato la disciplina di detenzione e gestione delle armi ad uso scenico e gli adempimenti amministrativi connessi.

VITA (PD). Si dichiara insoddisfatto della risposta. Con l'interrogazione si segnalava che, a seguito dei provvedimenti adottati, il sessanta per cento delle attività di produzione cinematografica è stato paralizzato: il quadro normativo definito è evidentemente insufficiente.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02319 su vicende che hanno interessato esponenti della Guardia di finanza.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La Guardia di Finanza è un corpo di polizia a ordinamento militare che, per effetto delle norme di legge che ne regolano struttura e operatività, ha sempre prestato massima attenzione a prevenire il fenomeno della corruzione nel proprio ambito. L'istituzione dispone di un articolato sistema di controllo interno per sanzionare condotte valutabili sul piano disciplinare.

ZANDA (PD). Si dichiara insoddisfatto della risposta che, rivelando una sostanziale incomprensione del senso dell'interrogazione, legittima le preoccupazioni espresse dall'interrogante. L'alta funzione svolta dal corpo militare della Guardia di finanza necessita sobrietà e linearità dei comportamenti pubblici e privati di tutti gli appartenenti, prudenza nelle loro relazioni sociali, rigorosa neutralità politica, specie da parte dei vertici. Il sistema di relazioni e comportamenti vantati dal Presidente del Consiglio ha avuto un effetto devastante sulla pubblica amministrazione, che appare infestata da consorterie dedite alla cura esclusiva di interessi privati. Gravi manchevolezze e i numerosi episodi disdicevoli venuti alla luce negli ultimi tempi fanno temere che anche la Guardia di Finanza possa essere coinvolta nel processo di sgretolamento dello Stato che è il danno più serio che il Governo lascerà in eredità al Paese.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00338 sull'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini comunitari per le elezioni comunali.

PERDUCA (PD). L'interpellanza fu presentata prima delle elezioni amministrative tenutesi lo scorso maggio in alcune delle principali città italiane, dove risiedono migliaia di cittadini europei. Con l'atto ispettivo si chiedeva di sapere se fosse stata fornita adeguata informazione ai cittadini comunitari sulla possibilità di essere ammessi al voto e sulle modalità di attuazione di tale diritto elettorale, anche tramite l'implementazione del sito del Ministero e la trasmissione di una specifica attività informativa nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno, con la circolare n. 7 del marzo 2011, ha provveduto ad indicare gli adempimenti necessari per il corretto esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini dell'Unione europea e ha raccomandato ai Sindaci di garantire un'adeguata informazione. Il sensibile aumento delle domande di par-

tecipazione al voto da parte di cittadini comunitari dimostra che l'informazione è stata efficace.

PERDUCA (*PD*). Pur rallegrandosi del fatto che le domande di partecipazione al voto dei cittadini europei sono aumentate (anche se al proposito non viene fornito alcun dato), si dichiara insoddisfatto di una risposta che giunge con eccessivo ritardo. L'emissione della circolare è un fatto positivo, ma occorre garantire anche il necessario supporto burocratico ed informativo, in modo da assicurare effettività al diritto di voto dei cittadini comunitari.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-02343 e 3-02377 sul ripristino della viabilità su una strada in provincia di Brescia.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Premesso che la materia rientra nella competenza esclusiva degli enti locali, lo scorso settembre è stato raggiunto un accordo sulla compartecipazione pubblica alla spesa per i lavori di messa in sicurezza del terreno privato franato sulla ex strada statale 345 nel territorio del comune di Collio Valtrompia, in provincia di Brescia. È stata inoltre ordinata la rimozione dei materiali franati.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). È inconcepibile che in un Paese civile si debbano sopportare tanti ostacoli di natura burocratica e si debba attendere un anno e mezzo per risolvere un problema tutto sommato banale, giungere allo sgombero di materiali di ridotta entità e ripristinare la viabilità in una strada di notevole importanza per il territorio.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02254 sul ritrovamento di reperti archeologici in area edificabile in provincia di Roma.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Dal 2007 al 2010 la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma ha effettuato indagini su una vasta area archeologica lungo l'antica via Flaminia comprendente un patrimonio di grandissimo pregio occultato fino a quel momento dai sedimenti del vicino fiume Tevere. I finanziamenti assegnati nel 2011 alla Soprintendenza consentiranno non solo di scoprire interamente il mausoleo di Marco Nonio Macrino, importantissima testimonianza dell'età aureliana, ma anche di tutelare la restante parte del sito archeologico finora portata alla luce. La decisione della Soprintendenza di ammettere l'ubicazione di due delle tre palazzine che il gruppo Bonifaci intende costruire sull'area di sua proprietà è stata assunta quando ancora non era stata scoperta la reale entità del ritrovamento archeologico. La situazione è in corso di valutazione presso il Ministero al fine di individuare le soluzioni più idonee per tutelare e valorizzare l'area, esigenza prioritaria, compatibilmente con gli interessi dell'impresa costruttrice.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Nonostante la semplicità della domanda posta nell'interrogazione, il Sottosegretario non chiarisce nella sua risposta il destino dell'area di altissimo pregio archeologico e culturale sita presso l'antica via Flaminia. Il Governo continua a tagliare fondi alla cultura e al tempo stesso non ostacola speculazioni edilizie a danno di patrimoni archeologici di inestimabile valore. Nel ribadire che continuerà a chiedere un intervento deciso della Soprintendenza, sollecita il Governo ad intervenire sul sindaco di Roma perché agisca in deroga.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01974 sulle prospettive di Cinecittà Luce SpA.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Rispondendo contestualmente anche alle interrogazioni a risposta scritta dei senatori Lannutti e Gramazio sulle risorse del FUS e sulla situazione della Cinecittà Luce Spa, precisa che con il decreto-legge n. 34 del 2011 il Governo ha provveduto ad una integrazione del Fondo unico per lo spettacolo pari a 236 milioni di euro. Con la manovra di luglio, inoltre, è stata costituita la società a responsabilità limitata Istituto Luce-Cinecittà (titolare della quale è il Ministero dell'economia e delle finanze) avente il compito di razionalizzare le spese e rafforzare la missione istituzionale dell'ente. In particolare, la società dovrà occuparsi del restauro e della valorizzazione dell'archivio storico, nonché della promozione del cinema italiano all'estero.

VITA (*PD*). La risposta evasiva del Sottosegretario non tiene conto dell'aspetto drammatico che la situazione della Cinecittà Luce Spa presenta. Due patrimoni storici e prestigiosi quali gli stabilimenti di Cinecittà e l'Istituto Luce non hanno prospettive nei disegni del Governo che li destina ad una fine ingloriosa assegnando risorse veramente esigue alla nuova società costituita. Il dubbio è che, disintegrando nei fatti la parte pubblica, si voglia come al solito favorire i grandi interessi privati che già gravitano intorno all'ente.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

COSENTINO (*PD*). Chiede nuovamente al Governo se è vero che la Regione Lazio non ha approvato i bilanci consuntivi delle ASL negli anni 2009-2010. Inoltre, è passato un anno dal sollecito effettuato per ottenere risposta ad un'interrogazione concernente il Palazzo degli esami di viale Trastevere. Non si comprende cosa impedisca alla Presidenza del Senato di rendere esigibile la prerogativa parlamentare di ottenere dal Governo risposta agli atti di sindacato ispettivo. Peraltro, il presidente Chiti si era personalmente impegnato a dare notizia all'Assemblea circa il numero delle interrogazioni cui il Governo non ha risposto in questa legislatura.

PRESIDENTE. Quando viene sollecitata la risposta ad un atto di sindacato ispettivo, gli uffici della Presidenza del Senato si occupano sempre di investire della richiesta il Ministro competente. Peraltro, si tratta di un problema che caratterizza tutte le legislature e tutti i Governi. A fine seduta sarà consegnato il prospetto degli atti di sindacato ispettivo a cui non è stata data risposta.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 25 ottobre 2011.

La seduta termina alle ore 13,29.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).
Si dà lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri) (*Relazione orale*) (**ore 9,38**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2626, già approvato dalla Camera dei deputati

in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione, e dei relativi emendamenti.

Passiamo alla votazione finale.

PISCITELLI (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISCITELLI (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, per le motivazioni che ho già avuto modo di esprimere nella seduta antimeridiana di ieri, nel corso della discussione generale, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, ieri nell'Aula del Senato abbiamo esaminato questo provvedimento che, nella sua intitolazione, reca norme per la tutela della libertà d'impresa: un titolo importante e significativo. Come abbiamo già avuto modo di dire, però, in questo provvedimento sono contenute alcune norme che, ad oggi, rimangono norme manifesto, perché sono sostanzialmente prive di copertura finanziaria. Ciò, anche perché molti degli emendamenti che il Gruppo dell'Italia dei Valori aveva presentato sono stati cassati. Ne voglio ricordare soltanto due relativi a tematiche che ci sono particolarmente care: quello che proponeva la risoluzione del problema dei ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione e quello che trattava il tema della cooperazione strategica tra università e mondo dell'imprenditoria. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, la senatrice Bugnano sta svolgendo una dichiarazione di voto.

BUGNANO (*IdV*). La ringrazio, signor Presidente.

Questi emendamenti sono stati cassati dalla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, perché – come ha sottolineato ieri il senatore Azzollini in modo corretto e anche sincero, con l'onestà intellettuale che lo contraddistingue – mancano le risorse. Proprio in relazione alle misure volte a far fronte ai ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, gli emendamenti che andavano in tale direzione e che individuavano strumenti volti a risolvere questo annoso problema sono

stati cassati, perché sarebbero costati e, dunque, non vi sarebbero state le risorse finanziarie.

Per tale motivo, il Gruppo Italia dei Valori, nell'annunciare il suo voto favorevole sul provvedimento, non può esimersi, in sede di dichiarazione di voto, dall'evidenziare ancora tali criticità. Peraltro, il mondo dell'imprenditoria e delle piccole e medie imprese – che, come abbiamo più volte sottolineato, rappresenta il nerbo della nostra economia – si aspetta molto, soprattutto in questo grave momento di crisi economica.

Innanzitutto da parte del Governo e del legislatore vi è l'obbligo di licenziare provvedimenti che non rimangano sostanzialmente soltanto sulla carta, ma che abbiano un sostegno finanziario al loro seguito, e che dunque possano tradursi in provvedimenti concreti. Ciò è molto importante, soprattutto in un momento in cui – come è noto – in Italia si investe poco, anche da parte di imprenditori stranieri, per tutte le problematiche che conosciamo, come l'eccessivo aggravio della burocrazia e la mancanza di certezza sulla durata dei processi, e dunque sul recupero eventuale di crediti da parte delle imprese. Pertanto, un'azienda straniera, se deve scegliere di investire nel nostro o in altri Paesi, spesso sceglie altri Paesi perché offrono maggiori certezze sulle questioni che ho evidenziato. Per agevolare il fare *business* nel nostro Paese, non solo da parte di investitori stranieri ma anche da parte del nostro importantissimo tessuto economico, per serietà, non possiamo adottare norme manifesto.

In questo provvedimento viene trattato, anche se in modo marginale, un altro tema a noi particolarmente caro: mi riferisco al sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile. Anche in questo caso, nel provvedimento vi sono misure che – a nostro parere – saranno poco efficaci quando saranno calate nel concreto del nostro tessuto economico.

Dunque, pur accingendoci ad esprimere il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori sul provvedimento in esame, auspichiamo nondimeno che in Aula si possa tornare presto a discutere di misure concrete a sostegno dell'economia, perché, altrimenti, il Parlamento e il Governo risulterebbero inutili e si darebbe al mondo dell'imprenditoria la sponda per lanciare messaggi critici verso la politica, come peraltro sta facendo ormai da diversi mesi, sostenendo che la politica si dimostra incapace di assumere decisioni e di essere concreta nelle sue azioni. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Astore*).

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, certamente questo è un provvedimento importante. Ho già avuto modo di dire in discussione generale che questo disegno di legge raccoglie anche ciò che il Governo ha annunciato di voler fare con la modifica dell'articolo 41 della Costituzione.

Tra i punti più qualificanti dello statuto delle imprese vi è l'ambizione di porre le piccole e medie imprese al centro dello sviluppo del nostro Paese. Lo statuto rappresenta un'applicazione reale ed evoluta del principio di libertà economica espresso già dalla Costituzione, liberando l'impresa nel mercato, creando al tempo stesso le condizioni per un'equilibrata concorrenza, ma anche per la promozione dell'imprenditorialità, la creazione di occupazione e la crescita inclusiva e sostenibile.

Ho avuto modo di sottolineare, sempre in discussione generale, le novità contenute nel provvedimento, come ad esempio quelle che riguardano l'imprenditoria femminile, il potenziamento dei servizi all'infanzia e l'attuazione del piano straordinario per coniugare tempi di vita e di lavoro. Però, così com'è affrontato il tema e quello che si prevede, ciò è certamente insufficiente, perché, davanti alle indubbie e rilevanti ripercussioni economiche che possono derivare dalla promozione dell'imprenditoria giovanile e dell'imprenditoria femminile (si è calcolato che promuovere l'occupazione e l'imprenditoria femminile può portare ad un aumento del 7 per cento del PIL negli anni), è anche vero che questo tema è strettamente connesso ad un altro, cioè a quello dell'evoluzione del rapporto tra banca e impresa. Voglio ricordare che uno dei temi centrali, affrontati anche in sede di 10^a Commissione, è proprio quello del rapporto delle piccole e medie imprese con il mondo bancario, in particolare alla luce di Basilea 3.

Inoltre, per quanto riguarda l'imprenditoria femminile è stato appurato in uno studio recentissimo, presentato due giorni fa dalla Banca d'Italia, che le imprese condotte da donne vanno bene, sono ben amministrate, e, anche quando entrano in sofferenza nei bilanci delle banche, i crediti verso le imprese condotte da donne vengono mantenuti in bilancio per molto tempo: infatti le banche sanno che potranno incassarli perché c'è una serietà da parte di chi conduce queste imprese; oltretutto è anche possibile e facile la cartolarizzazione di questi crediti. Tutto ciò dimostra quanto sia rilevante il tema, che è sì affrontato nel provvedimento oggi al nostro esame, ma che sarà importante vedere come si svilupperà.

Naturalmente il provvedimento richiederà l'individuazione di adeguate forme e strumenti applicativi per definire un quadro positivo e favorevole di regolazione per le micro, piccole e medie imprese: questo sarà il banco di prova della bontà e dell'applicabilità di questo provvedimento.

Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Per il Terzo Polo (Futuro e Libertà e Alleanza per l'Italia), voglio però ricordare che siamo in un momento di attesa. Questo nostro voto favorevole è in fondo una manifestazione di fiducia nei confronti del Governo e del Sottosegretario, alla vigilia dell'emanazione del famoso decreto sviluppo che tutti attendiamo. Il Presidente del Consiglio prima ha detto che il decreto non è urgente, poi che non ci sono i soldi; il Ministro dell'economia ha ribadito che non ci sono i soldi. Comunque, sembra di essere alla vigilia del varo di questo provvedimento. Mi appello proprio alla sensibilità del sottosegretario Saggia, che viene da una zona come Brescia dove le piccole e medie imprese

sono fondamentali per l'economia di quel territorio, e anche di tutta la provincia e delle valli circostanti.

Pur annunciando il voto favorevole, devo rilevare che quest'Aula si è dimostrata insensibile su una questione importantissima, sollevata ieri, in merito alla quale abbiamo presentato l'emendamento 11.0.700 concernente i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione. Desidero soffermarmi ancora su questo tema perché in quest'Aula ci sono tanti angeli custodi delle piccole e medie imprese: tutti le difendono, ma quando si è arrivati ad esaminare e a proporre l'approvazione di questo emendamento ci si è tirati indietro. La proposta è stata analizzata molto bene dal senatore Bruno, del mio Gruppo. Ricordo che l'abnorme dimensione dei crediti delle piccole e medie imprese nei confronti della pubblica amministrazione e il mancato pagamento da parte di questa si traducono nel fallimento di tante piccole e medie imprese. Si chiede quindi alla pubblica amministrazione di riconoscere il proprio debito, perché per fare una cessione di credito è indispensabile che il debitore ceduto riconosca il credito. Soltanto in questo modo il titolare del credito, cioè il cedente, potrà farselo anticipare da una banca o da una società di *factoring*. Il riconoscimento del credito è la condizione che testimonia che il credito è liquido ed esigibile. Ora, questo emendamento prevedeva proprio questo: il riconoscimento del debito da parte della pubblica amministrazione. Questo emendamento – lo ricordo ancora una volta – è stato approvato in Commissione finanze in occasione della manovra di Ferragosto, ma poi è scomparso dal testo. Mi preme allora dire al Governo che è chiaro che nei prossimi provvedimenti ritorneremo su questo argomento, e auspichiamo di poter avere finalmente l'attenzione da parte della maggioranza e del Governo. Lo riteniamo un punto fondamentale. Sono stati presentati anche ordini del giorno che prevedono la compensazione tra crediti e debiti verso le pubbliche amministrazioni. È stato presentato il nostro emendamento, sul quale – credo inspiegabilmente – sia da parte del relatore che del rappresentante del Governo è stato espresso parere contrario.

Con queste annotazioni, e in attesa del decreto sviluppo (è chiaro, infatti, che non si può parlare di tutela delle piccole e medie imprese se non si favorisce la crescita e lo sviluppo), nei confronti di questo provvedimento, che riteniamo un piccolo passo in quella direzione, ribadiamo il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, colleghi, sentite questa: «Ho messo nel cassetto il mio dottorato di ricerca e ho deciso di rilevare un'attività nel centro storico, pensando di contribuire a riqualificare la zona. Il primo rapporto che ho avuto con l'amministrazione pubblica è stato il vigile urbano, che la prima mat-

tina mi ha multato per il cartello »nuova gestione«». Tutti noi abbiamo letto qualche sconcolato, immaginario, resoconto di cosa sarebbe successo a Steve Jobs se, a 35 anni, avesse aperto la sua attività in un garage – poniamo – di Voghera. Sarebbero arrivati, nel giro di qualche giorno, l'ispettore della ASL, quello per la sicurezza nei luoghi di lavoro per la legge n. 626, l'ispettore del lavoro, il Comune per il passo carrabile, e magari qualcuno a chiedergli se aveva la licenza per vendere le mele.

Se questo è il contesto, su cui facciamo anche qualche autoironia, come si potrebbe non essere d'accordo su un provvedimento a favore delle piccole medie e imprese che si muove nel solco dello *Small Business Act* per l'Europa, in applicazione della comunicazione della direttiva della Commissione europea del 2008 e dell'aggiornamento del 2011 e che, soprattutto, corrisponde a una scelta di politica industriale quasi obbligata per il nostro Paese, ma in realtà per l'Europa intera? Ormai, infatti, la localizzazione ideale per le grandi produzioni che puntano sui rendimenti di scala crescenti e sui processi standardizzati, sul basso costo del lavoro e dello spazio, su normative ambientali inesistenti o poco rispettate, evidentemente non è più quella dei Paesi europei. Ma attenzione, non lo è nemmeno quella delle produzioni innovative ad alta tecnologia, perché i Paesi che continuiamo a chiamare in sviluppo, ma che ci hanno ampiamente superati grazie alla loro crescita impetuosa, anche demografica, hanno una competizione meritocratica molto forte sull'innovazione scientifica e tecnologica.

Che cosa resta allora ai Paesi come quelli europei, l'Italia in particolare, con un alto livello di reddito e di consumo *pro capite*, con spazio scarso, lavoro costoso, infrastrutture congestionate, debito pubblico cumulado da decenni e conseguente pressione fiscale ai massimi? Resta di puntare sui fattori meno riproducibili: il lavoro qualificato, la creatività, il gusto, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali di pregio, gli elementi artistici che il disegno industriale incorpora nei prodotti di largo consumo, per creare beni di maggiore valore anziché a minore costo. Tutto questo richiede una struttura imprenditoriale flessibile, dinamica, leggera, tendenzialmente piccola, meglio se giovane, dove ci si concentri sul *core business* e non sugli adempimenti burocratici, dove la testa dell'imprenditore sia molto vicina al mercato, con un processo decisionale cortissimo – potremmo dire a chilometro zero – per alimentare un capitalismo della mente che ben si sposa con un'altra strategia di politica industriale dell'Unione europea, quella di Lisbona, quella dell'economia della conoscenza, purtroppo anch'essa incamminatasi su una brutta strada. Questa è certamente la scelta obbligata per l'Italia, con i suoi 4 milioni di piccole e medie imprese, che valgono l'80 per cento dell'occupazione nel settore privato, e per l'Europa, con 23 milioni di PMI e 90 milioni di occupati, il 67 per cento della forza lavoro.

Lo *Small Business Act* avrebbe dovuto trovare in Italia il suo recepimento più zelante e rigoroso: non per mantenere posti di lavoro che il mercato non regge più, ma per creare la famosa nuova e buona occupazione di cui parla l'Unione europea.

Ora, onestamente non è così, purtroppo. Lungi da me voler vedere per forza il bicchiere mezzo vuoto: ma se si fa un semplice confronto asettico fra lo *Small Business Act* e il provvedimento in esame, si rileva che molte linee guida non sono state recepite. Abbiamo sentito il *mantra* delle cose da fare, che tutti conosciamo benissimo. Il relatore, senatore Cursi, ha parlato di procedure trasparenti, accesso al credito, semplificazione delle procedure, libera concorrenza, difesa del *made in Italy*, eliminazione degli ostacoli, riduzione degli oneri amministrativi, e via dicendo. Va tutto bene, ma in realtà, mentre l'Europa dal 2008 qualcosa ha fatto (e pur tuttavia nel 2011 ha riconosciuto di dover seriamente cambiare passo), che cosa dovremmo dire dell'Italia, i cui indici di libertà economica ci collocano nelle classifiche internazionali all'ottantasettesimo posto, mentre siamo – come è noto – ai vertici mondiali per il terzo debito pubblico e per la seconda pressione fiscale d'Europa? Prevale, cioè, la natura pubblica dell'economia ed è penalizzata quella libertà economica che è il fondamento dell'economia privata, in particolare della piccola e media impresa. (*Brusì*).

Se non disturbo i colleghi, vorrei continuare ancora per pochi minuti il mio intervento, ma chiedo al Presidente se questo può eventualmente arrecare disturbo all'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Musso, alla Presidenza non arreca certamente alcun disturbo, ma per l'Aula – come può ben rilevare – è un altro problema.

Colleghi, non si può tutte le volte, durante lo svolgimento degli interventi, minacciare la sospensione della seduta per fare silenzio. Non ci sono le condizioni per intervenire.

Senatore Divina, le chiedo il favore di fare silenzio.

È diventato così abituale che si possa parlare di altro che, anche se si richiamano i senatori per nome e cognome, continuano come prima.

Senatore Musso, la prego di continuare.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Allora, adesso guardiamo il bicchiere mezzo pieno, perché il provvedimento qualcosa fa: le amministrazioni sono finalmente obbligate a valutare l'impatto delle loro decisioni e i nuovi oneri informativi sulle imprese derivanti da nuove norme; la trasparenza sugli appalti sotto soglia e sui bandi per l'accesso agli incentivi.

Se guardiamo con equilibrio a questo provvedimento, possiamo dire che è un passo importante che va nella direzione giusta, che ha alcuni contenuti davvero apprezzabili e che probabilmente avranno qualche efficacia e che è sbagliato il benaltrismo: il meglio è nemico del bene. Quindi, non è pensabile, sarebbe assurdo e sbagliato non approvarlo.

Tuttavia, le questioni più delicate e cruciali vengono accuratamente aggirate, come quella ricordata dalla senatrice Germontani dell'accesso al credito. Non possiamo dimenticare che quell'emendamento era già stato approvato nel contesto della manovra di agosto e poi, con un piccolo

colpo di mano, è stato nuovamente soppresso. Esso non pesava sui conti pubblici, perché consentiva semplicemente di scontare presso le banche, attraverso una certificazione del credito verso la pubblica amministrazione, il credito che le imprese avevano verso l'amministrazione. Questo è un fatto non solo economicamente dannoso per le piccole imprese, ma è profondamente iniquo, perché lo Stato si fa forte con i deboli, che sono le piccole imprese, approfittando del fatto di avere potere, di avere la norma e di avere evidentemente a quel punto anche i giudici che non possono fare altro che applicare norme inefficaci per difendere l'impresa.

È questo un segnale molto brutto che abbiamo dato nell'ambito del tentativo di emendare il provvedimento in esame, che rischia – è stato detto da tutti – di restare una normativa di principio, una normativa manifesto, con principi ovviamente condivisi che si agganciano al quadro europeo, ma che tralascia gli indirizzi più impegnativi, sorvola su questioni attuative non secondarie e rimanda l'efficacia delle disposizioni in essa contenute alla fase applicativa, sperando che ci sia e che questa non rimanga una delle molte leggi inattuate che un futuro Ministro per la semplificazione incenerirà davanti ai mezzi di informazione. Sarebbe quindi sbagliato votare contro il provvedimento, ma questa rischia di essere un'ennesima dichiarazione di principi. E, francamente, è preoccupante in questo Parlamento, che ha lastricato di ordini del giorno e mozioni inattuate le buone intenzioni e i propri principi; documenti che oggi possiamo leggere in controluce come l'elenco delle cose che in realtà i Governi, tutti, non volevano fare: questo è l'esito delle mozioni, degli ordini del giorno e forse anche delle norme manifesto.

Speriamo di essere smentiti, ma di esserlo presto e di esserlo da questo Governo, perché è chiaro che qualche Governo, prima o poi, farà qualcosa di più e di meglio a favore delle piccole imprese, perché è lo spirito del tempo (ed infatti siamo tutti d'accordo al riguardo), ma di tempo le piccole imprese non ne hanno quasi più.

Concludo dicendo che quest'ultima idea della legge annuale, di cui ci siamo ampiamente vantati in quest'Aula, è una sconfitta per questo Parlamento. È una sconfitta l'idea che su una materia come questa – e poi su altre, come la finanziaria, la comunitaria o la legge sulla concorrenza – il Parlamento ormai neanche deleghi più il Governo, ma deleghi a se stesso, ad una legiferazione futura, che sarà a sua volta una delega al Governo, come in questo caso, perché riconosce la propria incapacità a realizzare subito provvedimenti di legge efficienti. Il Parlamento quindi annuncia che legifererà, e lo annuncia talmente tante volte che ha bisogno di dividere per argomenti, almeno così pensa di aver messo un po' d'ordine nella produzione normativa futura. Questo modo di legiferare è una sconfitta di cui il Parlamento deve prendere atto.

Resta allora questo provvedimento, del quale potremmo dire, con una frase da Prima Repubblica: «Molto è stato fatto, molto resta da fare».

Voteremo a favore, perché non può mancare il sostegno del Terzo polo, l'unica aggregazione, forse, coesa e coerente sostenitrice di politiche più liberali a favore delle imprese, dalle quali non solo gli imprenditori,

ma soprattutto i lavoratori, i giovani che si affacciano sul mercato del lavoro, che possono essere imprenditori invece che lavoratori dipendenti, le loro famiglie, e quindi il Paese intero, non potranno che trarre giovamento. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e della senatrice Germontani).*

DIVINA (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, la crisi finanziaria che ha colpito tutti i grandi Paesi industrializzati non ha risparmiato l'Italia, incidendo profondamente anche nel suo sistema imprenditoriale, tipicamente costituito da realtà medio – piccole fortemente radicate nel territorio e in gran numero nel Nord del Paese.

Queste piccole realtà produttive, trovandosi in difficoltà finanziaria, sono spesso costrette a rallentare il proprio ciclo di produzione, riducendo i propri investimenti ed approvvigionamenti, innescando così un meccanismo a catena che si ripercuote sui propri fornitori e da questi, via via, all'intera filiera produttiva.

Non possiamo quindi pensare di affrontare la crisi senza riportare al centro dell'azione politica le micro, le piccole e le medie imprese, che con la propria flessibilità e capacità di adattamento possono offrire al Paese la concreta possibilità di un rilancio. Esse costituiscono di fatto la vera e propria spina dorsale del sistema economico del Paese e rappresentano un importante bacino di ricchezza le cui potenzialità sul territorio devono essere sfruttate ed agevolate al meglio.

In Italia, infatti, le micro e piccole imprese fino a 20 addetti sono oltre 4 milioni. Le stesse danno occupazione ad oltre 9,5 milioni di addetti e generano un fatturato di oltre 1.000 miliardi di euro ed un valore aggiunto di 279 miliardi di euro. Esse caratterizzano pertanto la struttura imprenditoriale del nostro Paese, rappresentando il 98,2 per cento delle imprese, il 59,3 per cento degli addetti ed il 43,9 per cento del valore aggiunto ed il 34,4 per cento degli investimenti. I dati Eurostat infatti evidenziano che nel nostro Paese vi è la più alta concentrazione di micro e piccole imprese con meno di 20 addetti, pari al 98,1 per cento. Si pensi che la media dell'Unione europea a 25 Paesi è inferiore al 96 per cento.

La quota di occupati è del 59,3 per cento contro la media europea del 37, 3 ed è pari al doppio della Francia e della Germania. Anche in riferimento al fatturato la quota generata dalle piccole e medie imprese italiane si aggira intorno al 41 per cento contro una media europea del 25,6 per cento, valore ben superiore al 26,4 per cento della Francia e addirittura doppio rispetto a quello della Germania. Infine, la generazione di valore aggiunto è fortemente concentrata proprio su queste imprese, e supera il 44,8 per cento contro la media europea del 26,8 per cento.

In questo quadro si inserisce il presente disegno di legge, che tende a realizzare una serie di iniziative per la nascita di una reale libertà di impresa e consentire la valorizzazione delle peculiarità del sistema produttivo italiano, con particolare riferimento alle micro e piccole imprese, tutelandone il patrimonio industriale, tecnologico ed occupazionale, anche sulla scorta delle indicazioni contenute nella comunicazione della Commissione europea definita *Small Business Act*.

Oltre a quelli già evidenziati dal collega Cagnin in discussione generale, desidero segnalare i miglioramenti del testo apportati per iniziativa della Lega Nord, come ad esempio, la norma che fissa ad un anno la possibilità di recupero dei crediti vantati dalle imprese nei confronti di altre imprese, cosa che dà maggiori certezze alle imprese grazie alla riduzione della durata dei processi civili; la previsione che lo Stato, nell'attuazione delle politiche pubbliche a sostegno di tali realtà produttive, debba anche provvedere a creare le condizioni più favorevoli per la promozione del *made in Italy*, al fine di garantire più competitività e produttività alle micro, piccole e medie imprese e alle reti di imprese italiane; infine, la norma che stabilisce che la promozione delle micro, piccole e medie imprese nei mercati nazionali ed internazionali avvenga anche attraverso la creazione di un portale dedicato al *made in Italy*, al fine di permettere ai consumatori di orientarsi nella ricerca di prodotti tipici italiani. Le imprese si aiutano, secondo noi, non solo con gli incentivi, contributi e via dicendo, ma anche sgravandole da tanti oneri e agevolandole nell'agire quotidiano. Ed è quello che sembra che questo testo tenda a perseguire.

Nell'esprimere pertanto soddisfazione per il fatto che, malgrado numerosi ripensamenti, stiamo finalmente arrivando all'approvazione di un testo condiviso e atteso da tutto il mondo imprenditoriale, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BUBBICO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, oltre ad aggiungere qualche considerazione a quelle proposte nella discussione generale. Io credo sia importante sviluppare una riflessione sulle questioni poste e sui contenuti di questo disegno di legge che verrà riproposto all'attenzione della Camera, sulla base di un testo modificato, attraverso un lavoro approfondito sviluppato in 10^a Commissione, e per il quale voglio ringraziare il presidente e relatore, senatore Cursi.

Abbiamo ricevuto un disegno di legge approvato all'unanimità dalla Camera e abbiamo continuato a lavorare, obbedendo ad una impostazione unitaria, ben consapevoli dei limiti che ciò avrebbe comportato, perché lavorare con uno spirito unitario significa rinunciare anche ad alcune questioni, talvolta importanti, sulle quali potrebbe risultare anche utile insi-

stere. Abbiamo deciso però di non farlo, perché ci sembrava troppo importante lavorare con spirito unitario, per offrire anche un contributo condiviso al fine di migliorare un testo consegnatoci dalla Camera, o per evitare che lo stesso venisse vanificato anche in relazione alle questioni legate alla indisponibilità di risorse finanziarie.

Questo però non ci ha evitato una considerazione di merito che noi vogliamo riproporre in quest'Aula. È importante l'approvazione dello statuto delle imprese; è importante approvare norme per la tutela della libertà dell'impresa e dell'imprenditore; è importante fare questo riconfermando il valore degli articoli 35 e 41 della Costituzione, che in questa legge vengono richiamati, ma è altrettanto importante sottolineare le questioni che nel dibattito generale i senatori Sangalli, Fioroni, Tomaselli, Armato e Garraffa hanno evidenziato.

Occorrono politiche pubbliche adeguate, così come politiche industriali consapevoli per determinare quelle condizioni di fertilità dei contesti territoriali e sociali perché l'impresa possa crescere, svilupparsi e contribuire in maniera significativa all'affermazione del prestigio del nostro Paese, attraverso il quale è possibile anche costruire un futuro per le nuove generazioni.

L'approvazione del provvedimento oggi al nostro esame stride fortemente con le considerazioni che scaturiscono dall'analisi della nostra condizione attuale. Come è stato già ricordato, siamo al settantaquattresimo posto quanto a libertà economica e libera iniziativa: siamo ben al di sotto di Paesi che si affacciano nelle graduatorie delle attività economiche e del ruolo e della funzione sviluppati al livello internazionale.

Ha ragione il senatore Agostini che ha voluto con forza sottolineare quelle criticità, che noi non vogliamo e non dobbiamo trascurare, e che mettono in evidenza i fattori di condizionamento rappresentati dalle logiche corporative e della conservazione, che non agiscono in maniera positiva per la crescita dei mercati, per l'accentuazione della capacità competitiva, per la messa in evidenza del talento, risorsa propria delle micro, piccole e medie imprese del nostro Paese.

Siamo convinti che l'approvazione di questo provvedimento all'unanimità rappresenti una base di partenza perché, attraverso il confronto politico, le grandi questioni esistenti, che bloccano la crescita del nostro Paese, mortificandone il protagonismo in Europa e nel resto del mondo, vengano affrontate.

Com'è possibile assistere, senza offrire una motivazione fondata, al fatto che la riforma degli incentivi venga ulteriormente spostata in avanti? Trentaquattro mesi di delega, di cui una trentina già consumati. Cosa blocca l'avvio di una riforma in senso liberale della nostra economia?

Cosa impedisce di abbattere le barriere perché i cittadini e le imprese possano esprimersi, in una dinamica competitiva, con regole certe, esigibili, trasparenti?

Questo provvedimento fissa alcuni principi, e noi siamo convinti che a partire da essi sarà possibile sviluppare un'iniziativa della quale gli stessi soggetti interessati – cioè la società nel suo complesso – potranno

esigere l'applicazione e il rispetto; dunque, non solo il garante per le micro, piccole e medie imprese, ma anche i poteri attribuiti all'Autorità dovranno riuscire a contrastare con più forza le posizioni dominanti, e a tutelare le prerogative delle micro, piccole e medie imprese, oltre che consentire agli operatori di agire in una condizione di mercato.

Noi pensiamo che l'approvazione di questo disegno di legge non rappresenti la conclusione di un percorso, ma codifichi il quadro degli impegni, rispetto al quale ciascuno misurerà le proprie coerenze. Ci spiace dirlo, ma sinora il Governo non ha mostrato la propria presenza, non ha annunciato politiche industriali, non ha segnalato la propria presenza in Europa.

Si pensi ai temi dell'energia. Proprio in questi giorni, l'Unione europea annuncia investimenti rilevanti. Si tratta di 50 miliardi di euro nel settore delle infrastrutture energetiche e delle comunicazioni: investimenti con un fattore di moltiplicazione pari a quattro o a cinque, quindi in grado di mobilitare risorse private per realizzare, attraverso consapevoli politiche industriali, gli equilibri ambientali e il raggiungimento degli obiettivi fissati in sede comunitaria con il quadro Europa 2020.

Noi ci sentiamo fortemente impegnati, e il nostro voto favorevole rappresenta anche una dichiarazione di volontà che faremo valere in Parlamento attraverso una costante iniziativa e una puntuale verifica circa l'applicazione delle norme contenute in questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bugnano. Brusìo).*

PRESIDENTE. Mi scuso con i senatori che intervengono, perché in questo momento l'Aula sarebbe da chiudere. Dovrei sospendere la seduta, perché non si riesce ad ascoltare. Vi chiedo un po' di rispetto per coloro che intervengono.

GHIGO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Ghigo. Speriamo che lei abbia più fortuna.

GHIGO (PdL). Dato che sono l'ultimo, può darsi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che ci apprestiamo a licenziare, dopo un intenso e approfondito lavoro segnato dal confronto con le parti sociali, con gli attori principali del sistema produttivo, rappresenta certamente un punto di equilibrio tra molteplici esigenze.

La crisi finanziaria che ha investito negli ultimi anni i mercati e le economie di interi Paesi ci ha fatto comprendere ancora di più quanto fossero importanti per la nostra economia le migliaia di piccole e piccolissime imprese che, con la loro capacità, con la loro forza di stare sul mercato, hanno dato un grande contributo anche in termini di coesione sociale.

E anche il Parlamento dimostra di saper essere coeso per il bene delle nostre imprese, raggiungendo prima alla Camera dei deputati e oggi ai Se-

nato una decisione nel segno dell'unanimità, che rappresenta anche una utile e tempestiva risposta a quel sentimento di antipolitica che trova così ampia eco sui media, molto più di quanta ne trovi l'attività di chi è impegnato a tenere insieme questo Paese.

Lo statuto delle imprese che ci apprestiamo ad approvare dà attuazione alle direttrici indicate dall'Unione europea con lo *Small Business Act*, volte a realizzare le migliori condizioni per fare impresa, a superare quegli ostacoli che tradizionalmente limitano specialmente, specie nel nostro Paese, lo sviluppo delle attività imprenditoriali. L'Italia è uno dei Paesi con il più alto tasso di imprenditoria e tuttavia è uno di quelli dove è più difficile fare impresa, a causa di tutta una serie di fattori che ostacolano l'avvio di un'attività o la sua conduzione in un contesto ambientale favorevole. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, se continua così, sospendo la seduta! (*Commenti*). Non dovete dire no! Dovete dire a chi vi siede accanto, se fa confusione, di non farlo più.

Vi pare normale discutere e lavorare in un'Aula così, anche per rispetto di coloro che stanno intervenendo? (*Commenti del senatore Ferrara*). Senatore Ferrara, si calmi lei, e dia un contributo – può farlo – affinché i lavori dell'Assemblea abbiano uno svolgimento dignitoso. Prego, senatore Ghigo.

GHIGO (*PdL*). La ringrazio, signor Presidente.

Si tratta dunque di cambiare passo, di indurre un mutamento culturale in chi fa impresa, ma soprattutto in chi si rapporta con le imprese, nella consapevolezza che esse costituiscono un fattore fondamentale per lo sviluppo socio-economico di una comunità.

Il principio della compensazione degli oneri regolatori si ispira a questa diversa considerazione dell'impresa nella definizione di nuovi atti normativi ed amministrativi: stabilire che non possono essere introdotti nuovi oneri a carico delle imprese senza contestualmente ridurne o eliminarne altri, per un pari importo stimato, significa cogliere nel senso più vero il principio di libertà di impresa, così come riconosciuto dalla nostra Costituzione.

La strada verso il cambiamento viene indicata anche nelle norme che tutelano un corretto accesso al credito informato, che deve essere equo e non vessatorio; l'applicazione di incentivi fiscali con particolare riguardo alle imprese giovanili, femminili e innovative; l'attuazione di misure concretamente volte ad ottenere una reale semplificazione amministrativa e la progressiva riduzione, attraverso appositi provvedimenti legislativi, della durata dei processi civili relativi al recupero dei crediti vantati dalle imprese verso la pubblica amministrazione e verso altre imprese nei rapporti di subfornitura; la sussidiarietà orizzontale, quale principio informatore delle politiche pubbliche, con riferimento anche allo stimolo del talento imprenditoriale, alla successione di impresa e alla certificazione; la formazione svolta in azienda quale porta di ingresso nel mondo del lavoro.

Altro punto importante concerne la previsione di una legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese, volto a definire gli interventi in materia per l'anno successivo: un appuntamento periodico per Governo e Parlamento che certamente favorirà la crescita del sistema Italia.

In queste ore c'è grande attenzione anche rispetto al nuovo provvedimento che è allo studio da parte del Ministero dello sviluppo economico per sostenere ulteriormente la crescita: quelle grandi opere infrastrutturali alle quali anche le piccole imprese possono accedere attraverso la costituzione delle reti di impresa.

Più volte abbiamo sentito demonizzare in passato le nostre imprese perché erano troppo piccole, non erano in grado di crescere, mentre il problema è stato piuttosto quello di non credere in loro fino in fondo, nella loro capacità di fare sistema.

Questo provvedimento rappresenta una cornice importante anche per chi dall'estero vorrà venire ad investire in Italia: per chi ha attenzione al valore del *made in Italy* e vuole sostenerlo nella convinzione che il suo contenuto culturale sia il valore che più di ogni altro troverà affermazione sul piano globale o per chi vorrà fare impresa nel nostro mercato e rafforzare la nostra economia portando lavoro ed innovazione tecnologica.

Con questo pensiero concludo il mio intervento annunciando il voto convinto del Gruppo del Popolo della Libertà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Mi sembra un segnale molto positivo che, su un tema come quello in esame e in generale, l'Assemblea del Senato abbia espresso un voto favorevole all'unanimità.

Onorevoli colleghi, prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno, sospendo per qualche minuto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 10,32*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2967) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2967.

Il relatore, senatore Vaccari, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore. (*Brusio*). Colleghi, fate svolgere la relazione al senatore Vaccari.

VACCARI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori membri del Governo, l'Atto Senato n. 2967 riporta, come previsto al suo interno le risultanze del rendiconto generale dello Stato, comprese quelle dei conti dei residui che corrispondono a quelli contenuti nel disegno di legge n. 2803 che è stato presentato il 30 giugno 2011 in questo ramo del Parlamento.

Le motivazioni per cui viene riproposto dal Governo questo provvedimento (che – come dicevo – ha gli stessi contenuti in termini contabili e finanziari di quello che lo ha preceduto) sono note, e quindi non svolgo la relazione sui suoi contenuti, rinviando alle risultanze dei lavori parlamentari, nel cui ambito ho già ampiamente relazionato all'Aula.

Vorrei solo riprendere tre aspetti, Presidente, che mi sembrano significativi; ascolterò poi la discussione generale ed eventualmente in sede di replica farò altre considerazioni.

In primo luogo, questo provvedimento conferma la messa a regime nel 2010 del nuovo impianto di classificazione del bilancio per missioni e programmi, che già era stato adottato nel biennio 2006-2008; quindi, andiamo verso una nuova contabilità, che è particolarmente importante anche in questo momento di stabilizzazione dei conti negli scenari finanziari internazionali a cui assistiamo.

Il secondo aspetto importante, sempre relativamente a quanto prima dicevo circa il miglioramento della contabilità e del debito pubblico del nostro Paese, è che nel 2010 l'indebitamento, come assunzione di mutui ed emissione di titoli di Stato, è fortemente diminuito, come ricorso al mercato in termini di competenza rispetto all'anno precedente.

Il terzo aspetto, altrettanto importante, che è stato spesso sottolineato dalla Corte dei conti, è che l'ammontare dei residui, comprensivo di quelli non spesi provenienti dagli esercizi precedenti e quindi di nuova formazione, si è complessivamente ridotto del 25 per cento – è un dato molto importante – rispetto all'anno precedente.

Pertanto, presentiamo un rendiconto che, al di là della redazione dei programmi, ma anche nella parte contabile, segna sicuramente un miglioramento per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, il Gruppo di Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud non aggiungerà molto alle considerazioni già formulate in occasione della precedente approvazione di questo Documento. Si tratta di considerazioni che riguardano, complessivamente, le scelte di bilancio che il Governo ha compiuto in questi ultimi anni, con-

siderazioni che esprimono un auspicio molto sentito dal Gruppo di Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: che si passi dalla politica dei tagli orizzontali a quella delle scelte mirate e delle scelte che determinano una modificazione delle politiche che riguardano i diversi rami di amministrazione.

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, credo sia invece opportuno cogliere l'occasione di questo dibattito per affrontare sinteticamente un altro tema. Mi rivolgo soprattutto a lei, Presidente del Senato, perché sono convinto che quanto accaduto alla Camera, e quanto sta accadendo oggi in Senato, meriti un approfondimento e una rivisitazione dei termini regolamentari che riguardano la trattazione di materie come quella oggi in discussione.

Mi rivolgo soprattutto a lei, signor Presidente, perché questa parte del mio intervento è dedicata all'eventualità che il Senato e la Camera facciano di necessità e virtù, cogliendo l'occasione dell'episodio ben noto in ordine alla discussione di questo provvedimento alla Camera e poi del suo riesame al Senato nella seduta odierna per pensare ad una rivisitazione degli aspetti regolamentari riguardanti questo genere di documenti, che sono del tutto immodificabili e, dunque, in quanto tali meritevoli di una trattazione probabilmente diversa da quanto attualmente previsto dal Regolamento. Mi riferisco, in particolare, all'analisi e alla discussione, articolo per articolo, di un documento che, di fatto, è immodificabile, in cui, come nel caso di specie, l'articolo 1 che è stato bocciato alla Camera era meramente introduttivo del merito del documento stesso, secondo quanto indicato negli articoli successivi.

Mi chiedo se quando si stipula, ad esempio, un contratto con una persona, ci si possa limitare a stipularlo con la mano perché è la mano che si stringe, con la testa perché è la testa che lo pensa, o con il cuore perché è la passione che ci induce a stipularlo. Si stipula un accordo con la persona nel suo insieme. Questo perché la persona non è scindibile nel momento in cui stipula un contratto. Mi perdoni per la banalità dell'esempio. Con ciò voglio dire soltanto che un atto immutabile, inemendabile, che sostanzialmente ripercorre gli aspetti contabili già maturati, che hanno già consumato tutti i loro passaggi, a mio avviso potrebbe essere approvato o meno in un'unica soluzione, con un'unica votazione, e non con una procedura che va benissimo per altri provvedimenti che sono, loro sì, articolati in maniera emendabile.

Dal punto di vista politico, non intendo aggiungere null'altro a quanto sostenuto la settimana scorsa. Colgo, invece, l'occasione per auspicare che, relativamente a questo genere di atti, si produca una modifica regolamentare che preveda un percorso più idoneo a provvedimenti, appunto, non modificabili. Non parlerei di semplice presa d'atto – mi pare evidente – ma di approvazione in un'unica soluzione, quindi non attraverso l'approvazione dell'articolato, cosa che certamente semplificherebbe complessivamente il percorso e renderebbe più chiara la scelta che, a quel punto, non potrebbe che essere esclusivamente politica, visto che quella

contabile è già negli atti ed è, come tale, imm modificabile. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS*).

PRESIDENTE. Senatore Fleres, la ringrazio anche per le considerazioni che ha svolto in merito ad una riflessione sul Regolamento.

Devo esortarvi, colleghi, non dico a stare in silenzio, ma a parlare con un tono di voce più basso rispetto a quello del senatore che interviene al microfono.

È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Le assicuro, Presidente, che chi parla non è per niente infastidito dal brusìo. Probabilmente la Presidenza si trova in una posizione particolare, per cui forse ha più disagi rispetto a quelli di chi interviene.

PRESIDENTE. Questo mi conforta.

DIVINA (*LNP*). Per quanto possa valere la mia posizione, se lei, Presidente, intervenisse in misura minore sarebbe molto meglio per l'Aula, perché tutto ciò che lei dice esce da questa sede con la trasmissione sui *monitor*, e via dicendo, e non mostra sicuramente un bello spettacolo di quanto accade, che è sicuramente minore rispetto a quanto viene percepito.

PRESIDENTE. Senatore Divina, mi scusi per questa interlocuzione. Io farei volentieri a meno di intervenire, ma credo sinceramente – sarà poi un punto di vista della Presidenza, o di questa Presidenza – che l'Aula del Parlamento dovrebbe dare un altro spettacolo. E posso aggiungerle – forse perché chi presiede, da questa postazione, li vede – che, quando sono presenti in tribuna gli studenti, dovrebbe vedere lei qual è l'impressione che facciamo, e se il problema è solo quello della trasmissione via *monitor*. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e dei senatori Serra e Peterlini*).

MAURO (*LNP*). Ha ragione il Presidente.

DIVINA (*LNP*). La Presidenza ha sempre ragione ma, se serviva un punto di vista, le ho formulato il mio.

Parliamo ora del rendiconto dello Stato. Al riguardo abbiamo letto molto in questi giorni, dopo la bocciatura di questo provvedimento avvenuta alla Camera. Abbiamo due strumenti sui quali si interfaccia il controllo democratico tra Assemblea e Governo, che sono il bilancio di previsione e il successivo rendiconto. Sul bilancio di previsione, scatta effettivamente un rapporto fiduciario: il Governo, cioè, presenta un piano e un programma politico che necessita di finanziamenti, e lì scatta l'approvazione, che ha il significato di sostenere e dare la fiducia: bocciare un bilancio di previsione, infatti, avrebbe inevitabilmente il significato di togliere la fiducia al Governo.

Il rendiconto, pur avendo certe caratteristiche, essendo inquadrato costituzionalmente nelle stesse previsioni, tratta sostanzialmente di spese avvenute. Si tratta di un atto che non può essere emendato, perché sostanzialmente fa una fotografia di un esercizio, il quale è già stato preventivamente autorizzato. Pertanto, la bocciatura, al di là di un atto strumentale e dimostrativo, non ha nessun altro senso, anche perché non fa scattare alcuna conseguenza giuridica. L'unico effetto giuridico certo è che, se non si approvasse viceversa un bilancio di previsione, ai sensi della Costituzione dovrebbe scattare l'esercizio provvisorio. Questo consentirebbe di fare spese necessarie per un determinato e stretto lasso di tempo, dopo di che potrebbero effettivamente nascere problemi di stabilità, di legittimità del Governo e atti consequenziali.

Parlando sostanzialmente di spese che noi abbiamo già autorizzato, delle quali il Governo nell'atto conclusivo ci porta sostanzialmente la rendicontazione, ebbene, tale atto, come l'abbiamo approvato in prima lettura in quest'Aula, lo riapproviamo nella nuova veste, anche perché è scattata una novità – se vogliamo – costituzionale mai verificatasi fino adesso. Probabilmente la contrapposizione politica, sempre presente nelle Aule parlamentari, non era mai arrivata a livelli tali da far sì che, per una dimostrazione politica, si bocciasse addirittura un documento che rispecchia effettivamente una serie di autorizzazioni preventive dell'Aula. Ci siamo trovati in questa *impasse*, che è stata risolta con la seconda presentazione alla Camera e, quindi, ora, con la nuova approvazione da parte del Senato. Come eravamo favorevoli in prima lettura, non possiamo che essere favorevoli anche in questa. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, debbo premettere che non intendo dedicare la maggior parte del mio tempo a discutere della vicenda del passaggio della discussione del conto consuntivo tra il Senato e la Camera e poi del conseguente ritorno. Voglio soltanto dire che trovo piuttosto curioso che in un Paese che è nelle condizioni in cui si trova l'Italia, al centro della crisi dell'euro, uno dei fattori fondamentali della instabilità finanziaria globale, si dica, come ho sentito dire adesso dal senatore Divina, che la mancata approvazione del conto consuntivo non produrrebbe effetti rilevanti sul sistema. È un'originale *boutade*: si può anche metterla così; ma francamente non credo ci sia qualcuno nell'orbe terracqueo disposto a sottoscrivere un'affermazione di questo tipo. Si è trattato di un episodio che testimonia che purtroppo ciò che di noi si sta pensando in giro per il mondo qualche fondamento ce l'ha.

Cosa dicono le famose agenzie di *rating*, cui coloro che non vogliono fare i conti con la realtà imputano di essere le responsabili della situazione di difficoltà, mentre semplicemente la descrivono? Dicono che il Paese Italia ha due enormi problemi: cresce troppo poco ed ha un livello di instabilità politica che induce incertezza sulla capacità di far fronte ai propri

impegni. La mancata approvazione del conto consuntivo alla Camera è pienamente a confermare questo giudizio sopra l'instabilità politica e l'effetto di incertezza indotto da questa instabilità. Questo è tutto, e siamo qui in seconda lettura a rinnovare la valutazione del conto consuntivo a causa del manifestarsi esplicito di questa debolezza politica, che è uno dei fattori fondamentali di depressione delle valutazioni e dei giudizi circa la capacità del Paese di far fronte agli impegni che si è preso.

Ora, la discussione che qui svolgiamo, e che segue una discussione sul consuntivo nel merito che abbiamo già svolto, può essere l'occasione per tornare a discutere di finanza pubblica italiana: una discussione assolutamente cruciale in questo momento, giacché siamo nel pieno della crisi del debito sovrano, della crisi dell'euro, della più forte tempesta di instabilità finanziaria che abbia colpito l'economia globale nel corso di questa fase, cominciata, come tutti sappiamo, con la crisi dei mutui *subprime* negli Stati Uniti nel 2007.

Signor Presidente, a questo proposito, cosa ci dice il consuntivo 2010? Parto da una informazione positiva che tale consuntivo ci dà: esso ci dice che, per la prima volta nel corso di questa lunga fase cominciata con i primi anni Duemila, abbiamo un effettivo contenimento della spesa totale. Questa è un'informazione positiva, perché non c'è una riduzione della spesa totale, ma c'è un contenimento, più forte addirittura di quello che era stato previsto in sede di previsione sul bilancio 2010.

Ma le buone notizie, signor Presidente, si fermano qui, perché immediatamente apprendiamo dai numeri del conto consuntivo come questo risultato è stato ottenuto nel 2010. È stato ottenuto attraverso un aumento – non enorme, ma un aumento – della spesa corrente al netto degli interessi; è stato ottenuto da un crollo (meno 18 per cento: non è una riduzione, è un crollo) della spesa in conto capitale, cioè della spesa per investimenti e da una riduzione (qui non è un crollo, purtroppo, ma è una riduzione) della spesa per interessi, e sappiamo che quest'ultima voce purtroppo non è destinata a ripetersi nel prossimo futuro, perché anzi su questo versante ci dobbiamo aspettare un aumento e non una riduzione.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,52)

(Segue MORANDO). Il conto consuntivo, signor Presidente, ci dice (questo è un punto troppo trascurato, a mio giudizio, nel dibattito pubblico a proposito di finanza pubblica) che sul lato patrimoniale (perché il conto consuntivo ha una componente di valutazione patrimoniale, naturalmente) abbiamo costi di manutenzione crescenti del patrimonio pubblico in presenza di rendimenti decrescenti. (Brusio).

PRESIDENTE. Colleghi, posso chiedervi un attimo di silenzio? Il senatore Morando sta svolgendo un suo intervento articolato e come sempre dotto.

MORANDO (PD). Non pretendo neanche che i colleghi vogliano ascoltare, per carità!

PRESIDENTE. Lei è un esperto della materia, e quindi è interesse di tutta l'Assemblea poterla ascoltare.

MORANDO (PD). La ringrazio, signor Presidente.

Quindi abbiamo passato un altro anno su questo versante che possiamo definire, se non vogliamo essere troppo critici, non di cattiva amministrazione del patrimonio ma (non so se essere contento di questa affermazione) di mancata gestione del patrimonio.

Infine, il conto consuntivo ci dice che sul lato della spesa corrente ci sono due voci che hanno un dinamismo del tutto diverso rispetto alle altre voci, e sono i consumi intermedi, per nascondere l'aumento dei quali da qualche tempo si fa ricorso nel bilancio (sia in quelli consuntivi che di previsione) ad un *escamotage* francamente un po' imbarazzante: ci si è inventati la definizione di «Altre spese correnti», solo che queste «Altre spese correnti», per esempio del bilancio preventivo di quest'anno, ammontano alla bella cifra di 60 miliardi di euro. Quindi è del tutto chiaro che qui si sta nascondendo un aumento di consumi intermedi, cioè di spese per consumi della pubblica amministrazione sul lato corrente, che sono praticamente fuori controllo. Inoltre abbiamo un aumento del tutto sproporzionato rispetto all'andamento della spesa totale – che, lo ripeto, è aumentata poco – della spesa per previdenza.

Queste sono le informazioni che il conto consuntivo ci dà. Di che cosa sono complessivamente indice queste informazioni? Direi di un fatto positivo, in primo luogo, figlio di quella notizia buona da cui sono partito: c'è stato cioè nel corso del 2010 nella gestione del bilancio un orientamento che chiameremo un orientamento a tenere i conti sotto controllo, e in effetti la spesa totale, che non è aumentata di molto rispetto all'anno precedente, segnala questo orientamento generale. Immediatamente, però, dobbiamo aggiungere che questo orientamento, che viene confermato dai numeri che sono nel conto consuntivo del 2010, è stato gestito concretamente tramite misure che sono state tutte caratterizzate dall'emergenzialismo: si interviene cioè per tenere sotto controllo i conti, ma lo si fa in una chiave di emergenza, quasi che si ritenesse che nel 2010 si dovessero disperatamente tenere i conti in ordine perché poi sarebbe arrivato qualche fattore esterno che, senza che si programmasse un vero cambiamento nelle logiche di fondo che ispirano la spesa pubblica e la tenuta del bilancio pubblico, avrebbe aiutato ad uscire dalle difficoltà.

Cos'è l'emergenzialismo? Basta guardare il conto consuntivo: come abbiamo ottenuto questo risultato? Come è stato gestito questo orientamento a tenere in ordine i conti? Attraverso i tagli lineari e attraverso

la riduzione (il crollo) della spesa in conto capitale. Approfitto di questa occasione, perché il Paese sta nella situazione in cui sta e quindi ogni occasione per discutere di questo tema deve essere usata in positivo. Signor Presidente, voglio richiamare l'attenzione del Governo ponendo il seguente interrogativo: ma non vi rendete conto che così non funziona? Se opero tagli lineari – espressione complicata per dire una banalità – prendo tutte le voci di bilancio comprimibili (le non comprimibili le lascio correre come da programma e da logica interna) e le taglio tutte, non operando scelte. Certo, dal punto di vista immediato, nel momento in cui opero una scelta di taglio lineare ho meno effetti negativi sul versante delle reazioni politico-elettorali, perché posso dire a tutti che ho tagliato a tutti in eguale misura. Ma dal punto di vista dell'orientamento della politica economica, se pensiamo che bisogna realizzare un'operazione di contenimento della spesa che sia selettiva, cioè selezioni la spesa buona dalla spesa cattiva, è evidente che i tagli lineari, frutto dell'emergenzialismo, non sono la soluzione utile, perché non migliorano la qualità della spesa. Al massimo, riescono a tenere sotto controllo la sua quantità, ma lasciano inalterata la sua qualità.

E naturalmente, se il problema è la produttività totale dei fattori del Paese, è chiaro che il crollo della spesa in conto capitale non fa che peggiorare il dato della produttività. La produttività totale dei fattori: questo è il nodo cruciale, signor Presidente. La produttività totale dei fattori – mi scuseranno quelli che conoscono la definizione corretta sul piano tecnico – è la produttività del lavoro inserita nel funzionamento del sistema nel suo complesso. Io posso avere buona produttività del lavoro – non è il caso dell'Italia in questo momento – ma se il sistema nel suo complesso funziona male (funzionano male la giustizia, l'istruzione, i trasporti, la pubblica amministrazione) quella produttività elevata del lavoro verrà depressa nel contesto della competizione internazionale dal cattivo funzionamento del sistema. Fatta 100, quindi, la produttività totale dei fattori del 1993, quella dell'Italia nel 2009 è a livello 98. È un dato che non ha eguali in nessun Paese del mondo.

Poi ci chiediamo perché non c'è crescita: non c'è crescita perché la produttività totale dei fattori del 2009 è inferiore di due punti addirittura rispetto a quella del 1993. In Francia, nello stesso periodo, la produttività totale dei fattori è passata da 100 a 113, nel Regno Unito da 100 a 120, nella Repubblica federale tedesca da 100 a 115: l'Italia è passata da 100 a 98. Cosa ci dice questo dato sulla produttività totale dei fattori, assieme a quei dati di spesa pubblica? Abbiamo una spesa pubblica relativamente elevata, sopra il 50 per cento del prodotto interno lordo, che non è in grado di risolvere i problemi di cattiva crescita della produttività totale dei fattori. Spendiamo cioè molto in rapporto al prodotto interno lordo, come gli altri Paesi o addirittura di più, ma la resa, la redditività, la produttività di quella spesa pubblica è decisamente inferiore; ed è decisamente inferiore sia che guardiamo ai problemi di crescita economica, di efficienza economica (la spesa pubblica non sostiene adeguatamente la crescita) sia che guardiamo ai problemi di giustizia sociale (la spesa pub-

blica non sostiene adeguatamente la lotta contro le disuguaglianze). Entrambi i fattori deprimono la produttività totale dei fattori.

Allo stesso modo, signor Presidente, e concludo, cosa ci dice il rendiconto se noi guardiamo la spesa previdenziale? È molto chiaro. Signor Presidente, nel 2009 – come indica il conto consuntivo del 2010, con riferimento al 2009 – abbiamo speso 231 miliardi di euro per la spesa previdenziale. Nel 2010, in un contesto nel quale la spesa totale è rimasta praticamente inalterata, la spesa è stata di 236 miliardi di euro. Poi, signor Presidente, l'andamento della spesa previdenziale è il seguente: nel 2011 – oggi lo sappiamo, perché abbiamo già approvato la manovra – la spesa è pari a 244 miliardi di euro, nel 2012 sarà di 252 miliardi di euro, nel 2013 sarà di 259 miliardi di euro (sto parlando di cifre contenute nei documenti del Governo), nel 2014 sarà di 268 miliardi di euro. Tra il 2009 e il 2014, la spesa previdenziale aumenterà di 37 miliardi di euro, mentre la spesa totale passerà da 797 miliardi di euro a 835 miliardi di euro. Dunque, la spesa totale aumenterà di 38 miliardi di euro, di cui 37 derivano dall'aumento della spesa previdenziale.

Di cos'altro c'è bisogno per chiarire che dobbiamo incidere, attraverso una riforma socialmente equa, sul versante della spesa previdenziale, per fare in modo che tutti si mettano di fronte alle loro responsabilità? Da questo punto di vista, abbiamo approvato la migliore riforma previdenziale d'Europa, nel 1995. Gli svedesi – che forse di Stato sociale un po' se ne intendono – nel 1998, dovendo riformare il loro sistema, sono venuti in Italia e hanno copiato il nostro sistema previdenziale pubblico, perché hanno ritenuto che fosse quello di maggiore equilibrio e di maggior efficacia sociale. Gli svedesi, però, hanno fatto entrare in vigore la riforma dal primo gennaio del 1999. Noi, signor Presidente, manderemo a regime la riforma previdenziale Dini, che abbiamo approvato nel 1995, molto più tardi: il primo lavoratore che andrà in pensione con il regime previdenziale della riforma Dini andrà in pensione il primo gennaio del 2035.

È chiaro dov'è il problema. Il problema non si risolve continuando a fare interventi che discriminano donne e uomini, lavoratori pubblici e privati, persone con 58 anni di età rispetto a persone di 59 anni, prevedendo finestre pensionistiche che si aprono e si chiudono, per cui oggi non si sa quale si aprirà domani e domani non si saprà quale si dovrà aprire dopodomani, creando così una confusione che getta nel panico la popolazione italiana a questo proposito. Bisogna agire con iniziative di cambiamento, che diano stabilità, sicurezza e certezza. È esattamente quello che questo Governo, come dimostra il conto consuntivo del 2010, non è stato e non è in grado di fare. Insistiamo per una svolta politica, anche alla luce di questi dati e di questi numeri. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

VACCARI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per apprezzare l'indicazione sulla necessità di apportare modifiche istitu-

zionali: si tratta infatti di un grande tema di riforma in discussione da parte del Parlamento. Dobbiamo infatti modificare delle procedure che sono ormai ritenute superate.

Ringrazio dunque il senatore Morando per il suo intervento, per aver riconosciuto anche gli aspetti positivi che sono presenti nel provvedimento in esame rispetto al passato, e la spinta a modificare: mi pare che la *spending review* che abbiamo inserito nell'ultimo decreto sviluppo vada in questo senso, per cui anche il miglioramento del bilancio dello Stato è coerente con le indicazioni che sono state presentate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che tutto quello che è stato fatto in questi mesi ha a che fare con l'economia; quindi, il Governo è attento e ha approvato due manovre finanziarie, a luglio e a settembre.

Peraltro, il rendiconto era già stato approvato, al termine di una bellissima discussione in cui si è apprezzato il contributo anche dei partiti di opposizione. Anche questa volta il Governo ringrazia per l'operato della Commissione bilancio, e ringrazia anche per quello dell'Aula questa mattina. Ci sono nuove misure in corso, però dobbiamo affermare che i conti dello Stato – lo diceva testé il senatore Morando – sono in ordine; le manovre di luglio e agosto vanno in un'unica direzione, quella che ci dovrebbe portare al pareggio di bilancio nel 2013.

Tutte queste manovre – anche il rendiconto dello Stato e l'assestamento – sono servite a dare sicurezza alla nostra economia; adesso viene la seconda fase, quella dello sviluppo. In merito, stiamo anche apprezzando, avendole anche inserite nella manovra di settembre, le proposte contenute in emendamenti portati avanti nell'ottica della *spending review*. Mi permetto di dire al senatore Morando che le sue sollecitazioni e quelle del suo partito le teniamo in grande considerazione, perché con il presidente Azzollini abbiamo già detto che di questo tema ne parleremo in sedute *ad hoc*, perché vogliamo che dal percorso della *spending review* lo Stato esca più snello, più celere e più agile. Le manovre che stiamo preparando come Governo sullo sviluppo e sulla crescita tengono quindi in grande considerazione anche queste valutazioni.

Ritengo che questo nuovo esame del rendiconto, che è stato già approvato, ripeto, in quest'Aula a larga maggioranza nelle sedute precedenti, dia la giusta attenzione all'Assemblea e al Governo per andare avanti e guardare con maggiore sicurezza ai nostri cittadini e al nostro Paese, in Italia e in Europa. (*Applausi dei senatori Tancredi e Pastore*).

PRESIDENTE. Poiché all'articolo unico e agli annessi allegati non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, soltanto per ribadire quanto già detto nella discussione generale a proposito del contenuto del documento che stiamo votando e per annunciare il voto favorevole del Gruppo di Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS*).

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, francamente mi capita sempre più spesso negli ultimi mesi di dover sottoporre delle riflessioni ai colleghi in Aula e in Commissione sull'andamento della finanza pubblica e, qualche settimana dopo, o qualche giorno dopo, di averne puntuale conferma nei documenti ufficiali che il Governo sottopone all'Assemblea.

Ricordo infatti che pochi giorni fa abbiamo discusso qui della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza e, mentre noi stavamo discutendo quella importante nota, che non è solo contabile ma anche di valutazione politica e di politica economica, alla Camera non passava il rendiconto dello Stato. A quel punto diversi di noi, compreso il sottoscritto, ponemmo l'argomento, che era di procedura ma anche di sostanza, della fondatezza della politica economica, poiché in quella Nota l'unico dato certo era il dato storico del 2010; ovviamente, gli anni successivi erano nelle previsioni. L'argomento era: ma se non è stabilito il dato certo di riferimento storico del 2010, perché alla Camera non è ancora approvato, come si fa a valutare tutta l'evoluzione? Banalmente chiesi quale numero della tavola 7^a relativa all'anno 2010, sia delle spese che delle entrate, dovevamo prendere a riferimento. Questo per parlare della certezza e trasparenza, non semplicemente delle previsioni per gli anni futuri, ma almeno dei dati storici dell'anno precedente. Qualcuno sostenne in Aula, francamente dovendosi arrampicare sugli specchi, che la tavola 7^a della Nota di aggiornamento era riferita al conto di tutte le pubbliche amministrazioni, mentre il rendiconto dello Stato, ovviamente, faceva riferimento al bilancio dello Stato. Ahimè, i dati espressi sia nella Nota di aggiornamento sia nel rendiconto che riprendiamo oggi a discutere, dimostrano semplicemente che se lo Stato spende 778 miliardi su circa 790 miliardi di spesa di tutte le pubbliche amministrazioni, è evidente che il bilancio dello Stato – lo dico a chi ha sostenuto questo argomento francamente inaccettabile – è il 98 per cento circa del bilancio consolidato delle pubbliche amministrazioni. La situazione è analoga dal lato delle entrate, dal momento che il bilancio dello Stato esprime 715 miliardi di entrate su un totale di 725.

Quindi, i due documenti sono assolutamente collegati. Tuttavia, ciò che emerge è un elemento di fatto di una finanza pubblica di totale trasferimento. È evidente infatti che se il rendiconto dello Stato, dal lato spese e dal lato entrate, rappresenta quasi tutta la pubblica amministrazione, dobbiamo chiederci come fanno i bilanci gli enti locali: è finanza di trasferimento. Ecco perché avremmo dovuto realizzare un federalismo fiscale, che ovviamente – almeno questo è il mio giudizio – non è affatto realizzato dalle decisioni prese nella bicamerale e nei decreti delegati, per la semplice ragione che, soprattutto per i Comuni, aumenta la dipendenza dai trasferimenti dello Stato rispetto a questa situazione.

Altro elemento che vorrei sottolineare, sempre a futura memoria, Presidente, è l'assoluta non trasparenza – a parte l'episodio della bocciatura alla Camera del rendiconto dello Stato – di queste risultanze contabili.

Faccio solo un esempio, per non farla lunga, Presidente. Si dice nel testo che alla fine del 2009 i residui attivi ammontavano a 194 miliardi, e che nel corso del 2010 più o meno non hanno subito modifiche; ma, guarda caso, sono saliti a 230 miliardi. I residui passivi erano 97 miliardi e sono saliti a 108 miliardi. Voglio dire cioè che ci troviamo in un polverone di dati e di numeri, in cui il 15-20 per cento del totale della spesa è residuo passivo e il 15 per cento delle entrate è residuo attivo. Di questi 108 miliardi che sono a bilancio, dove sta la certezza? È un po' come per il sistema bancario quando si tratta di decidere se portare o meno a sofferenza alcuni crediti. È chiaro che nel passaggio a sofferenza il bilancio soffre dal lato dei ricavi e dal lato delle entrate. Ci troviamo insomma in una condizione estremamente fragile. D'altra parte, queste situazioni, non solo in Italia, ma soprattutto nei mercati finanziari vengono lette attentamente: quale affidabilità può essere assegnata ad un bilancio quando parte enorme di quel bilancio non è né spesa né incassata e viene rinviata a residuo? Si tratta di un tema, signor Presidente, che va avanti da 30 anni: non è un problema soltanto di questo Governo.

I residui attivi e passivi sono aumentati. Qual è il nodo politico? È che dentro quei residui attivi e passivi c'è l'arbitrarietà, non della politica – magari fosse – né del Ministro *pro tempore* – magari fosse, almeno sarebbe trasparente – ma l'arbitrarietà che noi della politica assegniamo, non so con quale provvedimento, all'amministrazione, alle capacità di entrare nelle pieghe di bilancio, alle possibilità di soddisfare una richiesta o l'altra, a seconda del numeretto contenuto nei 6.000 capitoli del bilancio dello Stato. Chi sa che nel capitolo nel quale è prevista la spesa per l'acquisto delle cravatte dell'aeronautica ci sono 30 o 50 milioni può spostarne 10, 20 o 30 in un altro capitolo dove sono previste le spese per l'acquisto delle scarpe dei militari in missione all'estero. Mi perdoni l'esempio, ma questo è il problema e, se fosse limitato a qualche centinaio di milioni, sarebbe comprensibile. Signor Presidente, parliamo di 230 miliardi di residui attivi e di 108 miliardi di residui passivi alla fine del 2010.

Allora, come ho notato altre volte, purtroppo verifichiamo a distanza di tanti anni, di decenni, quanto costa alla credibilità dell'Italia e della nostra finanza pubblica l'aver perduto le due grandi battaglie fatte nel 1978

al momento dell'introduzione della legge n. 468: la prima era necessaria per fare in modo che la politica economica venisse decisa in base ai dati storici e non su fantasmagorici tagli sulle spese future e tendenziali; la seconda, come ha già detto poco fa il collega Morando, per non rinunciare a far politica come succede quando si operano i tagli orizzontali uguali per tutte le voci: sono una clamorosa rinuncia al ruolo della politica, che invece è scelta e quindi deve dire, rispetto al 2010, dove si aumenta la spesa e dove la si taglia, dove aumentano le entrate e dove si riducono: questa è scelta politica.

Allora, signor Presidente, forse qualche collega potrebbe riflettere sul perché in tanti anni ho sempre insistito, insieme ad altri colleghi, sull'assoluta necessità per la democrazia di avere un'autorità indipendente di certificazione dei bilanci della pubblica amministrazione. Non è un vizzo tecnicistico: è la pietra fondante della democrazia e della politica, perché se discutiamo in questi termini del rendiconto storico, cioè dei dati contabili del 2010, immaginiamo come si potrebbe svolgere una discussione concreta nel merito sui dati prospettici che fanno parte della politica, perché il dato storico deve servire alla politica per riflettere sulla situazione vera, il dato prospettico deve spingere la politica a fare vere scelte.

In queste condizioni, francamente, temo che quello che sta avvenendo anche questa mattina sui mercati sia un segnale del fatto che, fuori da queste Aule e da questo Paese, i mercati e le autorità europee internazionali non capiscono più quale sia il disegno che viene fuori dai tanti pezzetti di questo *puzzle*, perché da un lato salta il rendiconto – e giustamente dobbiamo approvarlo – dall'altro decisioni importanti sulle autorità di controllo esistenti vengono rinviate, e non si capisce bene cosa succede. Infine, sappiamo tutti, e fra qualche giorno sarà evidente nella legge di stabilità e nel cosiddetto decreto sviluppo, che l'azzeramento del *deficit* del 2013, ad oggi, non è garantito e che nel 2013 mancheranno ancora 20 miliardi. Infatti, i provvedimenti in discussione non hanno niente a che vedere con lo sviluppo ma con la stabilità, perché prevedono semplicemente come introdurre nuove tasse, siano esse *una tantum* come i condoni, o permanenti come una patrimoniale. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI, PD, IdV e UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI . Congratulazioni*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, il Gruppo Italia dei Valori conferma il voto contrario sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2010: lo conferma rispetto a quanto aveva già dichiarato nel settembre scorso, in occasione del primo esame. Oggi rafforziamo il nostro voto contrario anche sulla base della considerazione che per noi non si tratta di una terza lettura, ma di un nuovo episodio, che si aggiunge ad altri, della politica economica avviata dal Go-

verno dal 2008. Questa politica non si basa solo sulla fase emergenziale, procedendo quindi di decreto in decreto, perché sta diventando – come stiamo verificando negli ultimi tempi – quasi un affare interno al Governo, dove lotte di potere, di gruppi e di componenti diverse dell'Esecutivo non fanno altro che aggiungere confusione alla confusione della politica economica.

Signor Presidente, non mi sono appassionato all'interpretazione che lei, nel pieno della sua potestà ed autonomia, può dare dell'articolo 76 del Regolamento del Senato per quanto concerne l'esame che oggi, per la seconda volta, il Senato si appresta a svolgere. In realtà, io mi preoccupo per un Paese che si dà delle leggi, che saluta alcune leggi come riforme epocali – penso a quella sulla riforma di contabilità pubblica, che doveva rappresentare una svolta importante, decisiva – e poi alla fine non riesce neanche a leggere quello che ha deliberato e votato.

Vi è un articolo molto importante (al riguardo richiamo l'attenzione del Presidente del Senato, perché dovrà fare molto in futuro), che è stato sottovalutato nel provvedimento di contabilità: mi riferisco all'articolo 4, che reca misure per la trasparenza e la controllabilità della spesa. Di fronte ad una situazione in cui il Presidente della Camera dei deputati ha considerato l'articolo 1 del rendiconto come un articolo preclusivo, mentre questo ramo del Parlamento ha considerato lo stesso articolo come un articolo ricognitivo, la legge di riforma della contabilità, all'articolo 4, prevede che i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica adottino intese volte a definire una maggiore trasparenza ed una maggiore tracciabilità dei conti pubblici, anche in riferimento al controllo e alla verifica degli andamenti della finanza pubblica, della qualità della spesa e degli indicatori di risultato. Si parla tanto di *spending review* e di quello che si dovrà fare quando in realtà ancora si stenta ad applicare intese volte in questa direzione, che rinviando ai Presidenti di Camera e Senato questi importanti passaggi che, a distanza di un anno e mezzo dall'approvazione della legge di riforma, sono rimasti lettera morta.

Allo stesso modo, il Gruppo Italia dei Valori non è d'accordo sul fatto che, anche con una certa disattenzione dell'Assemblea, si stia facendo passare l'idea che il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato sia in fondo un atto tecnico, un atto dovuto, una semplice fotografia (così è stato definito). Non è così; lo era prima, dieci, venti o trenta anni fa, quando – come ha testé ricordato il senatore Baldassarri – il comportamento del Parlamento ha prodotto una degenerazione della spesa pubblica, che poi è implosa. Oggi, però, non è così perché l'articolo 35 della riforma della legge di contabilità dello Stato prevede che il Parlamento si debba dotare – questo è stato l'ardire – di regolamenti che stabiliscano le modalità e i termini per l'esercizio del controllo da parte delle Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione dei programmi e delle relative risorse finanziarie; ciò è previsto nell'articolo relativo al rendiconto generale dello Stato.

Leggendo le comunicazioni di tutte e tre le agenzie di *rating* che declassano il nostro Paese definendolo inaffidabile come Stato emittente di

un debito, ci rendiamo conto che hanno ragione, perché adducono come denominatori comuni – lo ha ricordato poc'anzi anche il senatore Morando – la carenza di crescita e l'instabilità politica. Le agenzie non ci chiedono di realizzare la crescita oggi o domani, perché sanno bene che questo non sarà possibile. Ci chiedono invece – oggi e non domani – di adottare politiche certe, chiare, incisive e concrete. (*Applausi del senatore Pedica*).

Voglio allora ricordare al Sottosegretario per l'economia e le finanze, con il quale molto spesso lavoriamo in Commissione bilancio, tre cose molto semplici che, forse, potranno apparire scontate (pertanto aggiungerò qualche ulteriore osservazione).

Innanzitutto, faccio rilevare che l'Italia è un Paese a crescita «zero virgola»: 0,7 quest'anno, 0,6 l'anno prossimo, 0,9 – se tutto va bene – nel 2013. Questo dimostra sostanzialmente due cose. In primo luogo che l'effetto trascinamento di cui il ministro Tremonti ci ha parlato in tutti questi anni, sostenendo che la nostra economia si sarebbe ripresa per effetto del trascinamento delle altre economie europee, non si è verificato e non potrà verificarsi. Il secondo aspetto importante è che le due manovre di luglio e di agosto che il Sottosegretario ha ricordato sono manovre ad effetto depressivo e recessivo, non perché lo diciamo noi che siamo all'opposizione, ma perché il Governo lo ha scritto nero su bianco nella relazione di accompagnamento alla Nota di aggiornamento. E guardate che questo effetto recessivo ancora non tiene conto dell'enorme impatto sociale che produrrà la riforma assistenziale e fiscale che andrà a toccare, per 4 miliardi di euro nel 2012, per 16 miliardi nel 2013 e per 20 miliardi a regime, settori delicatissimi del Paese. Ci riferiamo alle agevolazioni e riduzioni fiscali a carico della casa, del lavoro, della famiglia, solo per citare alcuni di questi settori.

Anche il secondo aspetto si potrà dire che è scontato. Tuttavia, rilevo che l'Italia, all'interno dell'Europa, è uno dei Paesi con la più alta pressione fiscale: ci superano la Svezia, la Finlandia; fino a poco tempo fa anche la Francia versava in condizioni peggiori di noi, ma ora la pressione fiscale si sta riducendo. La Corte dei conti ha dichiarato che la nostra pressione fiscale toccherà, a partire già dall'anno prossimo, il 44,8 per cento del PIL.

Anche questa è una cifra che dovrà essere rivisitata, perché questa pressione fiscale non tiene conto dell'anticipazione del federalismo municipale, che sarà applicato già dall'anno prossimo, né tiene conto del fatto che, se la riforma fiscale non verrà realizzata con un'equa redistribuzione sociale del peso fiscale, la clausola di invarianza andrà a toccare necessariamente, e pesantemente, di nuovo, la pressione fiscale.

La terza questione che voglio affrontare, che sarà considerata altrettanto scontata, riguarda il fatto che il nostro è il Paese a più alta fibrillazione finanziaria, a più alto rischio di speculazione finanziaria. Gli interessi sul nostro debito da qui al 2013 aumenteranno a 90 miliardi di euro. Entro l'anno, nei prossimi mesi, questo Stato dovrà piazzare sul mercato titoli di Stato per 80 miliardi, ed entro il 2012 ne dovremo collocare,

con la credibilità che questo Governo sta adducendo alla sua politica economica, per 270 miliardi.

Mi sembra evidente, di fronte a tutto questo, che quello che dice il rappresentante del Governo quando riconferma il pareggio di bilancio non è vero. Il Governo di fronte a tutto questo cosa ci ha detto nella Nota al documento finanziario?

Ci ha detto semplicemente che non cambierà nulla; conferma il pareggio di bilancio, che non potrà avvenire perché le previsioni delle manovre erano fatte su una valutazione del PIL che era sovrastimata, e quindi non occorre un premio Nobel dell'economia per comprendere che non potrà avvenire un pareggio basato su delle stime del PIL che sono già nettamente smentite. E il Governo ci dice che non farà nulla. Prima ci aveva parlato di manutenzione: ora ci sta parlando di tagliandi.

Noi ci troviamo anche di fronte – e richiamo l'attenzione del Sottosegretario – a delle cifre taroccate che sono contenute sia nel rendiconto sia nei bilanci di previsione, perché quando voi stimate la disoccupazione nel nostro Paese all'8 per cento e la stabilizzate a questa cifra anche nei prossimi anni, dimenticate quanto sta dichiarando, come grido d'allarme, la Corte dei conti, che dice che gli inattivi, dal momento della crisi ad oggi, sono aumentati precipitosamente e hanno raggiunto cifre di milioni e milioni: persone che hanno perso la speranza e la fiducia anche nel cercarsi un posto di lavoro e che rappresentano il 38 per cento della forza lavoro del nostro Paese.

Allora, con queste considerazioni e con queste valutazioni, noi non possiamo far altro che votare di nuovo in maniera forte e decisa in senso contrario al rendiconto. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, colleghi, il rendiconto torna al Senato, che l'ha approvato il 14 settembre, dopo la bocciatura alla Camera dell'11 ottobre, che ha il valore di una sconfessione al Governo, la quale può riguardare in teoria o la veridicità stessa dei conti presentati o la rispondenza alle indicazioni del bilancio preventivo che vengono dal Parlamento e quindi – scusate il termine – dal popolo sovrano.

Ora, poiché la Camera ha detto che questi dati non sono veri, in teoria, o corrispondono a un utilizzo difforme da quello indicato dal Parlamento con il bilancio preventivo, il rendiconto che si presenta alla nostra attenzione avrebbe dovuto essere significativamente diverso da quello che approvammo a settembre. Purtroppo non lo è, e il Senato non ha elementi di merito per mutare orientamento rispetto alla prima disamina, ma l'autorevolezza intrinseca della pronuncia della Camera avrebbe dovuto in-

durre a qualche maggiore riflessione; invece, essa è stata liquidata come incidente tecnico.

Purtroppo, qui «nessuna nuova, cattiva nuova», perché l'unica novità di questa non novità è un altro colpo alla credibilità del Paese, di cui ha parlato molto bene il senatore Baldassarri, che il differenziale fra il tasso dei nostri titoli e quelli tedeschi si incarica tutti giorni di certificare e che oggi certifica in quattro punti percentuali.

L'altro aspetto che vorrei rilevare è che, con questa di oggi, siamo in poco più di un mese alla terza discussione, il che fa pensare più al teatro dell'assurdo che ai lavori parlamentari. La prima è stata, all'inizio di settembre, la discussione della versione quattro della manovra di agosto, che peraltro nella versione uno era già legge dal 13 agosto, quando la versione cinque era già stata consegnata alle agenzie di stampa all'insaputa dell'Aula parlamentare.

Poi l'11 ottobre abbiamo discusso in Aula la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, mentre pochi minuti prima ne era venuto meno il presupposto contabile, rappresentato proprio dal rendiconto che oggi torniamo ad esaminare. E oggi torniamo ad esaminare, identico, un provvedimento che la Camera ha già bocciato, senza cambiare una virgola, e quindi confermando in qualche modo gli elementi di cui dicevo prima.

Allora, il mio intervento non potrebbe che essere lo stesso che resi il 14 settembre di fronte a un identico rendiconto, che quindi chiedo alla Presidenza di poter consegnare agli atti di questa seduta, senza cambiare una virgola, così come il rendiconto non cambia di una virgola.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MUSSO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). Allo stesso modo confermo – giusto per memoria, anche se sicuramente tutti i colleghi se lo ricordano – l'orientamento espresso con quell'intervento da parte del nostro Gruppo, che era di votare in senso contrario e che pertanto con questa dichiarazione confermo. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e del senatrice Leddi).*

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Signor Presidente, non entro nel merito della questione procedurale circa la riapprovazione del rendiconto, anche perché è stata ampiamente dibattuta e non merita ulteriori parole. Approfitto di questi pochi minuti per fare qualche considerazione, anche in risposta ad alcune sollecitazioni, in particolare dei senatori Morando e Baldassarri, circa lo sviluppo futuro della politica economica del nostro

Paese, però, con un minimo di ottimismo, che ci vuole, perché altrimenti non si va da nessuna parte.

Prendiamo atto che questo rendiconto fotografa, per la prima volta dal dopoguerra, una spesa pubblica che, in valore assoluto, diminuisce. Già questo è un dato di cui tutti, indipendentemente dalla appartenenza politica, dobbiamo essere orgogliosi.

Ciò detto, come è possibile guardare con ottimismo o comunque impostare in prospettiva le nostre azioni di politica economica? Partiamo da alcune considerazioni, come quelle che ha fatto Oscar Giannino qualche tempo fa su «Il Messaggero», molto semplici, ma di sostanza. La crisi del 2008-2009 si basava, sostanzialmente, su due fattori che però sono tuttora completamente irrisolti. Il primo problema deriva dal fatto che i mercati dei cosiddetti derivati non sono regolamentati. In quel campo sono state compiute delle esagerazioni, e purtroppo si è parlato tanto di una nuova Bretton Woods, ma non si è fatto assolutamente nulla, per cui sotto questo aspetto non solo siamo al punto di partenza, ma probabilmente stiamo anche peggio.

Il secondo aspetto è che, come conseguenza di questa crisi finanziaria, vi è un calo della domanda a livello globale, e tuttora ci troviamo in una situazione di stagnazione della stessa. Pertanto, vi sono problemi legati alla crescita, perché se la domanda globale è in calo o comunque è debole, è evidente che si fa fatica a crescere. Per questo, tanti ragionamenti che si fanno devono essere confrontati con la dura realtà dei fatti.

Per cui si può bensì crescere, ma si devono incrementare le esportazioni, non solo verso i cosiddetti BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), ma anche verso i MIKT (così impariamo qualche nuova sigla: questa sta ad indicare Messico, Indonesia, Corea del Sud e Turchia). È chiaro che la competizione diventa sempre più forte, e dunque l'Italia deve essere sempre più pronta ad affrontarla.

Qui veniamo al dunque. Giustamente il collega Morando ha fatto riferimento al fatto che abbiamo perso nel tempo competitività anche perché la produttività dei fattori è in decrescita. Oggi vorrei fare una piccola riflessione sul fattore che è più scarso in assoluto in questo momento: sono proprio i quattrini, cioè i finanziamenti alle imprese. Questo è il fattore più scarso in assoluto, che è quello che più mette in discussione il nostro sistema, composto quasi interamente da piccole e medie imprese che, per definizione, hanno poche garanzie reali e quindi, a maggior ragione, il fattore finanziamento diventa ancora più scarso.

Però qualche spiraglio si sta aprendo perché per la prima volta Christine Lagarde, da poco nuova direttrice del Fondo monetario internazionale, ha iniziato a parlare di separazione delle attività bancarie. Cosa non da poco, perché questo è un tema su cui bisognerebbe iniziare a riflettere seriamente. Chiaramente non è una cosa che può fare un Paese singolarmente, però a livello europeo è un discorso che si può iniziare a fare, e sarebbe corretto che anche i Parlamenti cominciassero a discuterne. Mi spiego meglio. Oggi abbiamo realtà per cui ci sono piccole e medie imprese che, se mai trovano finanziamenti, li trovano con uno *spread* di

7-8 punti. Tradotto, alle imprese che non hanno un *rating* superbuono danno i soldi al 10 per cento, cosa completamente fuori da ogni logica. Ma perché succede? Perché purtroppo l'attività bancaria è mista, e allora chi glielo fa fare a una banca di dare quattrini a rischio, quando può benissimo lasciarli depositati da un'altra parte e comunque portare a casa dei soldi?

Ebbene, questo è un problema molto serio, perché, come giustamente affermava il collega Morando, in un momento in cui i fattori sono scarsi e il fattore più scarso in assoluto è la liquidità, se essa viene allocata in maniera inefficiente, perché è il sistema che lo permette, noi continuiamo a stringere la vite e a mettere in difficoltà le nostre imprese.

Si potrebbero inventare sistemi di tassazione anche differenti, per cui si può tassare maggiormente la gestione non caratteristica di una banca e tassare in misura minore la gestione caratteristica, che è esattamente quanto deve fare la banca. Ma sono operazioni difficili da fare per singolo Paese. Iniziamo, però, a discuterne. È importante, e vediamo il lato positivo della faccenda, che Christine Lagarde inizi ad aprire uno spiraglio su questo tema.

Detto questo, il terzo fattore di crisi particolare per il nostro sistema deriva dal maledetto enorme debito che ci troviamo sulle spalle. Però anche in questo caso cerchiamo di guardare la questione con ottimismo. È chiaro che non è facile, ma abbiamo il dovere quantomeno di trovare soluzioni, e non solo di raccontarci i problemi (altrimenti è troppo semplice, ed è inutile).

Ebbene, paradossalmente noi abbiamo margini che altri Paesi non hanno. Pensiamo alla Spagna, che ha una struttura dello Stato molto leggera e il 20 per cento di disoccupazione. È chiaro che la Spagna, per uscire dalla crisi, avrà bisogno di decenni ed è anche difficile vedere uno spiraglio. Paradossalmente noi, con una spesa pubblica superiore al 50 per cento del PIL, abbiamo anche lì margini enormi di miglioramento. Paradossalmente, con una evasione fiscale seconda solo a quella della Grecia, abbiamo anche lì margini enormi di miglioramento.

Quindi, iniziamo davvero ad applicare quella *spending review* di cui tanto si è parlato, è in norma ed è giusto che già in questo periodo, in questa legge di stabilità, si inizi ad attivare un percorso virtuoso. Iniziamo a farlo però per davvero, e smettiamola una volta per tutte di presentare, ciascuno per conto proprio, proposte di spesa tipicamente microsettoriali, o comunque, se anche sono settoriali, sono sempre proposte di spesa, che non possono trovare spazio in un momento in cui noi abbiamo bisogno di tagliare la spesa. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Leddi, Peterlini e Ramponi. Congratulazioni*).

GIARETTA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, non ritorno ora sull'anomalia che caratterizza questa nostra deliberazione: una deliberazione sostanzialmente identica a quella effettuata un mese fa. Ne ha parlato ieri la presidente Finocchiaro e questa mattina il senatore Fleres. Avrebbe certo meritato una comune riflessione nella sede propria della Giunta per il Regolamento; è lì per questo: per salvaguardare una comune condivisione delle regole.

Resta comunque sul campo il grave fatto politico che ha peggiorato la valutazione del nostro Paese: una maggioranza che non è stata in grado di certificare la realtà dei conti dello Stato e che quindi deve ricorrere a questi sotterfugi procedurali.

Ricordo in sintesi gli elementi di valutazione che abbiamo espresso sul rendiconto che ci hanno portato, un mese fa, al voto contrario che oggi confermiamo.

Anche da questo documento contabile si ricava l'insufficienza dell'azione di Governo. C'è una riduzione della spesa dell'1,4 per cento in valore assoluto. È la prima volta che avviene e questo è senz'altro positivo. Ma occorre guardare alla qualità della riduzione, che al contrario non va bene: un crollo del 32,6 per cento dei trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali, un crollo del 18 per cento delle spese per investimenti. Non sono questi gli ingredienti che servono ad accrescere la potenzialità dell'Italia.

C'è una opacità dei conti pubblici. Il referto della Corte dei conti ci dice che, per il bilancio di competenza, il bilancio appare affidabile solo per il 91,9 per cento delle voci, cioè a ottobre 2011 circa 65 miliardi di euro non sono caratterizzati da sufficiente certezza giuridica e finanziaria.

C'è stata una crescita abnorme dei residui di bilancio. Quelli attivi sono cresciuti del 12 per cento, quelli passivi del 18 per cento ed erano già elevatissimi, spia di un malfunzionamento della macchina amministrativa e soprattutto di una tassazione aggiuntiva nei confronti dei fornitori della pubblica amministrazione, tema di cui abbiamo parlato a lungo ieri: in sostanza, lo Stato compra ma non paga.

Su questa base, così incerta e inadeguata, non può trovare sviluppo una azione incisiva del Governo. Si era detto con enfasi, con l'enfasi che il ministro Tremonti sa mettere negli annunci: chiarezza dei conti, mai più i provvedimenti *omnibus* come le vecchie leggi finanziarie. Nonostante la nuova legge di contabilità, nonostante la disciplina del semestre europeo, si succedono invece provvedimenti affastellati con migliaia di commi. Manovre in perenne manutenzione, una legge di stabilità già con problemi di copertura sottolineati dai servizi tecnici parlamentari, un decreto sviluppo rimandato di settimana in settimana, che si profila come un mostro burocratico affetto da bulimia legislativa: più di cento articoli senza affrontare il nodo fondamentale, ossia come crescere di più e come aggredire il problema dei problemi, vale a dire la bassa competitività totale dei fattori (ce lo ha ricordato questa mattina il senatore Morando).

Quanto alle politiche per la crescita e alla qualità della spesa, abbiamo presentato le nostre proposte in luglio e in settembre e le ripresen-

teremo per la legge di stabilità e per il fantomatico decreto sviluppo, cui temo dovrete cambiare il titolo.

Non ci sono risorse, dice il Presidente del Consiglio. Certo, per due anni si è ignorata la gravità della situazione e si è incominciato ad agire tardi e male. Le risorse però ci sono, se si cercano. Tre grandi voci, se aggredite sul serio e con determinazione, fornirebbero le risorse necessarie.

La lotta alla corruzione: 70 miliardi di euro, secondo le stime della Corte dei Conti. Ma se personaggi chiave della maggioranza nella corruzione delle cricche ci sguazzano, come si fa ad essere credibili in questa lotta?

La lotta all'evasione fiscale: oltre 200 miliardi di euro. Ma stanno ritornando con insistenza voci su possibili condoni; e le voci sono sufficienti da sole a togliere credibilità all'azione per reprimere l'evasione.

Infine, l'efficienza della pubblica amministrazione. I documenti consegnati al ministro Tremonti dai gruppi di lavoro sulla spesa pubblica, che spero presto diventino documenti a disposizione del Parlamento, dimostrano che se nel settore pubblico si fosse realizzata la stessa dinamica dei costi di produzione che ha caratterizzato il settore privato, oggi produrremmo la stessa quantità di servizi pubblici con un risparmio di oltre 90 miliardi di euro. Ma anche qui il ministro Brunetta ha fatto molte chiacchiere, molti insulti ai dipendenti pubblici, ha disperso il valore di intese *bipartisan* che pure si erano realizzate e i fatti positivi sono pochissimi.

Certo, si tratta di fare cose difficili, di farle con una chiara visione del Paese, con costanza ed agendo in profondità, guardando al domani, costruendo anche piattaforme largamente condivise che diano l'idea di un sistema Paese che si muove in sintonia. Non parlo della politica, della determinazione del Presidente del Consiglio nell'insultare sempre e comunque l'opposizione, nulla raccogliendo delle nostre proposte, dell'incapacità della maggioranza di offrire spazi di cammino condiviso per riforme importanti: lo abbiamo visto ieri in quest'Aula, con l'affossamento del lavoro iniziato e condotto insieme per una riorganizzazione del Parlamento con una riduzione, tra l'altro, del numero dei parlamentari. Parlo piuttosto del rapporto del Governo con le parti sociali. Ogni positiva piattaforma costruita dalle parti sociali viene destrutturata o ignorata dal Governo. Così è avvenuto per l'accordo sul lavoro di giugno, che aveva registrato finalmente una larghissima intesa su come riformare il sistema dei contratti e della rappresentanza. Così è avvenuto per il «Progetto delle imprese per l'Italia» in cui la totalità del mondo produttivo ha offerto al Governo idee e impegni, totalmente ignorati. Perfino il recente incontro di Todi di un largo schieramento di associazioni cattoliche viene banalizzato nei commenti della maggioranza alla quotidianità del teatro politico, non cogliendone il messaggio angosciato per le sorti del Paese e l'invito ad una vigorosa reazione, che si fondi su una rinnovata etica pubblica e su una vera riscoperta degli elementi del bene comune.

Per fare queste cose, cari colleghi, ci vuole l'autorevolezza della *leadership* e la forza della visione politica. Come impietosamente dimostrano tutti i generi di sondaggi di opinione (ma basta ascoltare ciò che si dice nei bar, nei luoghi di lavoro, nei mezzi di trasporto pubblici) la credibilità personale del Presidente del Consiglio nel nostro Paese, e purtroppo anche all'estero, è al di sotto del minimo richiesto in un passaggio così drammatico. La forza della visione politica la misuriamo nell'immobilismo, nelle fiducie conquistate a forza di incarichi offerti, nel

malessere che vivono anche tanti parlamentari della maggioranza che onestamente cercherebbero di fare il bene del Paese e sono impediti nel farlo.

Qui sta la vostra debolezza e perciò l'impossibilità di fare le cose necessarie. Sarebbe onesto riconoscerlo traendone le conseguenze, per il bene del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini).*

AZZOLLINI (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (PdL). Signor Presidente, non mi soffermerò sulle questioni procedurali perché già l'ho fatto nelle occasioni precedenti in cui si è discusso di questa vicenda del rendiconto, e solo alla fine farò alcune osservazioni specifiche sul rendiconto, anche sulla base del dibattito che ho ascoltato.

Ma intanto, siccome questo dibattito, come è giusto, si è trasformato anche in un dibattito sulle grandi questioni di finanza e di economia dell'Italia, voglio osservare (mi si scusi per un attimo il tono lieve iniziale) alcune questioni importanti.

Com'è noto, non leggo sempre i giornali del giorno, ma questa mattina mi è capitato di leggerli, ed esattamente questo accade: «L'Italia è un po' più ricca di quello che pensavamo, importiamo ed esportiamo di più di quel che sapevamo, abbiamo un rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo più basso di quello che finora ci hanno detto».

Si penserebbe che sia l'Ufficio stampa e propaganda del PdL a dire questo, ma è l'ISTAT, che ha ricalcolato le serie storiche, cioè i metodi statistici di calcolo di queste grandezze e ha trovato quanto abbiamo detto, cioè che per l'Italia le cose stanno meglio di come si diceva. Qualcuno potrebbe dire che è soltanto l'ISTAT che lo ha fatto, ma questi nuovi parametri di calcolo ovviamente sono stati concordati a livello comunitario, e quindi Eurostat, che è l'organismo che giudica i nostri conti, adesso calcolerà i nostri conti sulla base di questi nuovi parametri, con i risultati che ci siamo dati.

Per ovvi motivi non mi soffermo sulla questione se invece qualche altro Stato, a seguito dei nuovi conti, debba limare al ribasso i propri parametri: non è questo il nostro problema. Osservo però che i calcoli statistici talvolta vengono revisionati, e nel caso dell'Italia hanno portato a risultati migliori di quelli che fino a ieri ci erano stati detti.

Non credo che naturalmente le agenzie di *rating*, che sono molto attente sui conti italiani, dopo aver letto queste nuove statistiche rialzeranno almeno di un *notch* – mi pare che si chiami così – il *rating* sull'Italia. Forse, siccome sono molto attente, pur potrebbero farlo sulla base di queste notizie, ma ovviamente capiamo il rigore con cui l'Italia viene giudicata, capiamo anche che talvolta è eccessivo, ma siamo abituati a confrontarci con questo nostro rigore.

Dico, però, che la situazione è quella che ho descritto e che viene disegnata dalla riparametrazione dei nostri conti. Siccome talvolta, anche in questo, si è paragonata l'Italia a qualche altra Nazione che i conti pubblici non li aveva detti per vero, voglio dire che, ove mai i nostri conti pubblici non sono stati detti per vero, è per eccesso di rigore e prudenza, e ciò, sia in materia civile che di finanza pubblica, fa onore al Governo, alla maggioranza e all'intera Nazione, che così si è comportata. (*Applausi del Gruppo PdL*). Questo è un punto che è meglio stabilire.

Questo ovviamente non deve e non può farci in nessun modo abbassare la guardia sulle questioni che abbiamo di fronte. E su questo non posso che concordare su due aspetti del rendiconto. Non mi soffermerò, come analiticamente hanno fatto altri colleghi, sui dati del rendiconto, ma due questioni le pongo perché stanno tutte di fronte a noi e dobbiamo affrontarle.

La prima è che il nostro debito pubblico rimane eccessivamente alto; seppure il suo rapporto con il prodotto interno lordo, sulla base delle nuove statistiche, diminuirà, è però in valore assoluto eccessivamente alto. Bene facciamo ad aggredirlo nel modo più deciso possibile. Anche qui non tutti se ne accorgono, ma il dato è vero: da sempre è detto che il parametro più importante al fine dell'aggressione del debito è l'avanzo primario, e oggi l'avanzo primario italiano è il migliore d'Europa. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Ma questo, secondo me, non è ancora sufficiente: va incisivamente affrontato il problema dell'onere degli interessi per il servizio del debito, che dal rendiconto sono alti e possono ancora aumentare.

La seconda questione – e qui abbiamo già una risposta *bipartisan* – è quella dell'eccessiva rigidità della spesa corrente. Già bene ha detto prima il senatore Morando che di fatto le cosiddette spese incompressibili seguono un trascinamento verso l'alto che obiettivamente irrigidisce fortemente il bilancio dello Stato. E naturalmente, trattandosi di spese incompressibili, si è costretti ad intervenire pesantemente sulle spese comprimibili, che sono quelle per investimenti. Ma comprimendo le spese per investimenti, hai voglia a parlare di crescita! La crescita è data dalle spese per investimenti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Noi allora pensiamo su questo – devo dare atto al sottosegretario Gentile di aver confermato in questa sede ciò che abbiamo detto ieri in Commissione su iniziativa del collega Morando – che la *spending review* che abbiamo approvato nella manovra dobbiamo cominciare a farla seriamente, aggredendo la spesa corrente, che in Italia presenta ancora dei profili che sono facilmente aggredibili.

Signor Presidente, questo è il livello del dibattito. Mi sarei potuto soffermare più a lungo, ma non è il caso. Questo è quanto è stato fatto in quest'Aula. Ed allora io, non solo concordo con la sua posizione di ieri di riprodurre subito il dibattito e l'approvazione del rendiconto, perché così diamo un segnale giusto e vero ai mercati e alle Nazioni estere che ci osservano, ma osservo che lei ci ha consentito di riproporre anche qui non una discussione stancamente procedurale, bensì una discussione che sta portando a dei risultati – quello della *spending review* e dell'aggressione del debito sono due risultati – che a mio avviso continueranno un percorso che, al di là delle ovvie ragioni polemiche della politica, che sono comprensibili ma che non condivido, può portare l'Italia, che – così come abbiamo visto – è ancora una grande Nazione, fuori dalle secche, anche grazie a questo percorso di approvazione del rendiconto generale per l'anno 2010. *(Vivi applausi dal Gruppo PdL e del senatore Garavaglia Massimo. Congratulazioni).*

GRAMAZIO (PdL). Bravo!

Richiamo al Regolamento

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, intervengo per un richiamo all'articolo 76 del Regolamento, e aprofitto anche della sua presenza in Aula.

Ci stiamo apprestando a votare, per la seconda volta, in un identico testo, il rendiconto dello Stato. Lo stiamo facendo in un'atmosfera che – me lo lasci dire – occulta uno dei più gravi fatti politici che si sono verificati in questi ultimi mesi, e cioè il fatto che la maggioranza, alla Camera, non è stata in grado di approvare il rendiconto dello Stato. È un fatto politico di primo rilievo, dal quale forse – è bene dirlo a chiare lettere – riuscirete ad uscire e al quale riuscirete ad ovviare ricorrendo peraltro ad un'interpretazione di una prevalenza dell'articolo 81 della Costituzione rispetto all'articolo 72 del Regolamento della Camera e all'articolo 76 del Regolamento del Senato, solo grazie alla pazienza dell'opposizione. C'è da dire, però, signor Presidente: *usque tandem abutere patientiam nostram?* *(Commenti dal Gruppo PdL. Richiami del Presidente).*

Un fatto assolutamente inedito nella storia repubblicana viene affrontato dalla Giunta per il Regolamento della Camera dei deputati con una decisione che inibisce l'ulteriore esame del testo del rendiconto da parte di quella Camera. Il marchingegno che viene utilizzato è quello di presentare presso questo ramo del Parlamento, per l'approvazione, un testo che è già stato approvato, nel timore che, rinviandolo alla Camera dei deputati,

che è propriamente designata per l'approvazione, ancora non ci fosse la maggioranza e non si ottenesse un verdetto favorevole da parte della Giunta per il Regolamento.

Il problema dunque viene risolto accettando di discutere qui il rendiconto, senza neanche convocare la Giunta per il Regolamento, nella quale la maggioranza può esprimere maggioranza, di fronte a un atteggiamento dell'opposizione che dice: «purché almeno resti a verbale che questo caso» – che mai si è registrato nella storia e che vede una torsione (necessaria secondo l'articolo 81 della Costituzione, ma pur sempre una torsione) rispetto al Regolamento del Senato – «non abbia più ad avvenire». Anche questo ci viene rifiutato, e oggi – oggi –dobbiamo assistere al trionfo delle ragioni della maggioranza, perché lei, signor Presidente, si è assunto la responsabilità di una decisione che, come ciascuno di noi sa, non è ricorribile da nessuna parte. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

C'è stata la disponibilità delle opposizioni a transigere su un fatto politico di primo rilievo, che in altri Paesi avrebbe condotto ad altre conseguenze politiche e istituzionali. Le opposizioni oggi vi consentono di registrare quel passo in avanti e di raggiungere quel presupposto che vi è indispensabile: questa disponibilità delle opposizioni – io la chiamo in altro modo, ovvero responsabilità – deve però registrare sulla sua strada una mancanza di rispetto nei confronti del ruolo delle opposizioni a regime e del ruolo che le opposizioni, straordinariamente responsabili, hanno dovuto mostrare anche in questo pezzo della storia d'Italia, per riparare all'insipienza e alla drammatica inaffidabilità di questo Governo e di questa maggioranza.

So che ovviamente queste parole non incideranno sulla sua decisione, signor Presidente, ma mi lasci dire che lasceranno un segno non piccolo nelle relazioni politiche tra noi e la maggioranza e lasceranno il gusto amaro di un esercizio di responsabilità – il nostro e quello di tutte le opposizioni – al quale non corrisponde altrettanta responsabilità da parte della maggioranza e altrettanta sensibilità – uso questa parola, nei suoi riguardi, signor Presidente – nei confronti della responsabilità che abbiamo mostrato, della cura con la quale abbiamo affrontato questa questione, certo non per favorire la maggioranza, ma per prenderci la nostra parte del peso dell'Italia, in un momento oggettivamente complicato e ancor più complicato dalle divisioni della maggioranza e dalla corrispondente, inspiegabile, arroganza che continua a dimostrare in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi e Peterlini)*.

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, sulla mancata convocazione della Giunta per il Regolamento mi rifaccio al parere che è stato letto in Aula. Se avessi avuto convinzione personale dell'opportunità di convocare la Giunta lo avrei fatto, come faccio spesso, ma il Regolamento su questo mi è sembrato estremamente chiaro. Non mi sarei sottratto, altrimenti, perché la Giunta per il Regolamento è deputata a pronunciarsi sui casi controversi, ma francamente questo non mi sembrava tale.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo brevemente solo perché, francamente, dopo questa lezione reiterata, consigliereei anche maggiore cautela e pazienza con le citazioni latine, perché forse c'era qualche piccola imperfezione. Ma *de hoc satis*, dicevano gli antichi. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*). Quando si fanno lezioni bisogna essere rigorosi: siccome siamo stati qui a subire una lezione, il tono professorale dovrebbe indurre a una maggiore precisione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Ciò detto, l'articolo 76 del Regolamento è molto chiaro, facendo esso riferimento a disegni di legge che non potrebbero essere esaminati nei sei mesi successivi ad una bocciatura. Poiché il Senato ha una sua autonomia, e peraltro questo disegno di legge lo aveva già approvato, non è una *dépendance* di un'altra Aula del Parlamento, stiamo correttamente svolgendo la nostra attività, anche alla luce delle giuste considerazioni che la Presidenza del Senato ieri ha rivolto all'Aula e che abbiamo già ritenuto risolutive.

Inviterei anche a meditare sulla lettera che il Presidente della Repubblica ha indirizzato ai Capigruppo di maggioranza, con un richiamo rigoroso al rispetto delle regole che noi stiamo attuando. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Quindi, noi siamo nella strada della legalità. Le lezioni si facciano, ma con argomenti migliori e con citazioni più precise. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN-Io Sud-FS*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2967 (ore 12,09)

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	266
Senatori votanti	265
Maggioranza	133
Favorevoli	152
Contrari	113

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare al terzo punto all'ordine del giorno, di rendere quindi il parere della 5^a Commissione sul disegno di legge di stabilità, vorrei disciplinare l'andamento dei lavori. Dovremmo proseguire i nostri lavori con la discussione del disegno di legge n. 2243-ter, recante «Delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche», e poi con gli atti di sindacato ispettivo. Verifico però che sono le ore 12,10 e l'eventuale discussione e completamento del disegno di legge citato non avverrebbe nella mattinata.

Suggerirei pertanto, se siete d'accordo, dopo aver letto il parere della 5^a Commissione sul disegno di legge di stabilità, di passare al sindacato ispettivo e di posporre la discussione del disegno di legge al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di martedì della settimana prossima. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di stabilità (ore 12,12)

Stralcio dell'articolo 4 (commi 32, 42, 43, 45, 46, 49, 50 e 92) del disegno di legge n. 2968

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4 del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge di stabilità».

Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge n. 2968 recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)».

Tenuto conto del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge di stabilità per il 2012, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunico che il disegno di legge di stabilità appare nel complesso in linea con le prescrizioni di cui all'articolo 11, comma 3, alinea e lettera i) della

legge di contabilità e finanza pubblica, ovvero al divieto di introdurre norme che presentino carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, fatta eccezione per le disposizioni di cui chiedo alla senatrice Segretario di dare lettura.

VICARI, *segretario*. «Il comma 32 dell'articolo 4, che autorizza comunque l'adozione di regolamenti in materia di assistenza fiscale qualora future disposizioni legislative regolino la materia;

i commi 42 e 43 dell'articolo 4, che recano disposizioni procedurali in materia di contratti di programma e servizio tra lo Stato ed ENAV S.p.A;

il comma 45 dell'articolo 4, che chiarisce che la norma relativa al comitato di gestione dell'Agenzia del territorio costituisce norma speciale rispetto al regime generale delle Agenzie fiscali;

il comma 46 dell'articolo 4, che autorizza l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato a procedere alla definizione, anche in via transattiva, di tutti i rapporti controversi in materia di totalizzatore nazionale per la gestione delle scommesse ippiche e delle quote di prelievo;

i commi 49 e 50 dell'articolo 4, che introducono un termine di 120 giorni per le impugnazioni concernenti le progressioni di carriera all'interno della stessa area nelle pubbliche amministrazioni, nonché per le domande di risarcimento del danno non patrimoniale derivante da provvedimenti dell'Amministrazione;

il comma 92 dell'articolo 4, che reca disposizioni procedurali in ordine all'assunzione di personale presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei».

PRESIDENTE. Dispongo pertanto lo stralcio di tutte le citate disposizioni, che andranno a costituire autonomi disegni di legge.

Disegni di legge, assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Deferisco pertanto i disegni di legge n. 2968 (legge di stabilità per il 2012) e n. 2969 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014) alla 5^a Commissione, in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti e con il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Le Commissioni sono pertanto sin d'ora autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno per l'esame di questi provvedimenti.

Sulla votazione finale del disegno di legge n. 2967

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, so che non è rituale, ma sono mancato per pochissimo tempo alla votazione sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010, per una ragione privata, che le ho anche descritto in via riservata, che non potevo gestire dall'Aula. Ero però presente, la mia scheda era inserita al mio posto, ma non abbiamo l'abitudine di fare i pianisti.

PRESIDENTE. Questa sua dichiarazione risulterà dal verbale delle sedute.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Vorrei che risultasse il mio voto contrario perché mi è parso corretto non far votare altri. Questo è tuttavia un voto importante, e vorrei che rimanesse la mia volontà.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Pistorio. Le assicuro che risulterà nel Resoconto stenografico della seduta.

Sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 12,16, è ripresa alle ore 12,17).

Presidenza del vice presidente NANIA

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 12,17)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02284 sulla disciplina relativa al personale addetto alla sicurezza nei luoghi aperti al pubblico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'articolo 4 del decreto del Ministro dell'interno del 30 giugno 2011, al comma 1-bis, modifica gli ambiti applicativi del precedente decreto del 6 ottobre 2009 e prevede una parziale deroga alla presenza degli addetti ai servizi di controllo nei locali di pubblico spettacolo e di intrattenimento, relativamente alle attività – cinema, teatri, circhi – che presentano un minore impatto per l'ordine e la sicurezza pubblica. La deroga tiene conto che le funzioni attribuite al personale di controllo si riferiscono, in particolare, alla presenza di sostanze illecite od og-

getti proibiti nonché di qualsiasi altro materiale pericoloso per la pubblica incolumità o la salute delle persone.

Laddove nei locali destinati alle attività di intrattenimento e pubblico spettacolo si svolgano – insieme alla somministrazione di bevande alcoliche – anche attività diverse da quelle cui i locali sono destinati, il personale addetto ai servizi di controllo dovrà essere in possesso di specifici requisiti ed iscritto nell’elenco prefettizio.

La norma, però, esclude dall’ambito di applicazione gli spettacoli come quelli anzidetti, che si svolgono in cinema, teatri e circhi, e anche quelli che si svolgono, temporaneamente, nei luoghi di culto, nonché quelli realizzati all’interno di fiere e sagre, qualora siano già previsti servizi a tutela della pubblica incolumità.

Con circolare del 7 luglio, il Dipartimento della pubblica sicurezza ha anche fornito alle autorità provinciali alcuni chiarimenti, al fine di garantire un’interpretazione uniforme del decreto ministeriale del 2011 e delle procedure chiarificatrici connesse alla sua applicazione.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Mantovano per la sua risposta, perché quanto ha testé dichiarato risponde alla richiesta che ponevamo con l’interrogazione relativamente alla necessità di chiarire una volta per tutte gli ambiti di applicazione di questa norma, che è abbastanza articolata e riguarda alcuni tipi di spettacolo.

Tra l’altro, la legge n. 94 del 2009, che introduce questa possibilità, dice che è autorizzato l’impiego di personale addetto ai servizi di controllo, e lo stesso decreto emanato dal Ministro reca «possono» provvedere ai servizi di controllo direttamente e con proprio personale, non dice «devono» o «sono tenuti».

Quindi, a mio avviso, vi era già un’indicazione, nella costruzione della norma, del fatto che un conto è istruire, formare e tenere il registro delle persone addette alla sicurezza per una discoteca o un *rave party*, e un altro è farlo per i cinema e i teatri, in particolare oggi che questa fondamentale industria, che dà lustro al nostro Paese, che crea occupazione e prodotto interno lordo, versa in tali difficoltà. A mio avviso, dunque, il chiarimento è giusto. Alla fine, si disciplina la figura del buttafuori.

Devo dire, con una battuta (che forse non è neanche tale), che nel nostro Paese per il cinema ed il teatro sarebbe necessaria la figura del «buttadentro», perché forse l’Italia potrebbe crescere meglio.

In ogni caso, non posso che esprimere il mio compiacimento per il chiarimento del sottosegretario Mantovano, che credo metta definitivamente la parola fine a questo tipo di interpretazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02183 sul potenziamento della questura di Modena.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, entro subito nel merito sottolineando che l'organico della questura di Modena e dei commissariati di pubblica sicurezza distaccati nel territorio della provincia è composta da 388 appartenenti ai ruoli operativi della Polizia di Stato, con un *surplus* di 18 dipendenti rispetto all'organico previsto. A questi si aggiungono 22 appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato che espletano attività tecnico-scientifica e che, addetti in peculiari settori, contribuiscono ad assicurare la funzionalità delle strutture.

Tale situazione – che esprime un sovraorganico pari a poco meno del 5 per cento – risulta particolarmente favorevole se paragonata, alla media nazionale, che si aggira a meno del 10 per cento.

Il Governo è comunque impegnato a potenziare gli organici su tutto il territorio nazionale con assunzioni. Per la Polizia di Stato è in corso la procedura concorsuale finalizzata all'assunzione, per l'anno 2010, di 2.033 unità, mentre per il 2011 sono previsti ulteriori 2.900 operatori.

Alla questura di Modena sono state già assegnate, nel 2008, 12 unità del ruolo operativo degli agenti ed assistenti, di cui dieci in applicazione di quanto previsto dal «Patto per Modena sicura» e due per esigenze di polizia di prossimità; nel 2010, otto unità appartenenti al ruolo degli agenti ed assistenti, nonché due unità appartenenti al ruolo dei sovrintendenti; nel 2011, sono stati assegnati tre appartenenti al ruolo degli agenti ed assistenti della Polizia di Stato.

Nel capoluogo e nella provincia, inoltre, operano 135 operatori della Polizia di Stato in più rispetto a quelli già indicati, presso le specialità stradale e ferroviaria.

Il presidio delle Forze di polizia territoriali è, altresì, costituito da 555 militari dell'Arma dei carabinieri e da 245 appartenenti alla Guardia di finanza.

Il precedente «Patto per Modena sicura», scaduto il 17 luglio 2009, ha trovato piena attuazione con l'assegnazione anche di dieci carabinieri e di cinque finanzieri per un totale di 25 unità. L'attuale protocollo, rinnovato lo scorso 12 aprile, alla presenza del Ministro dell'interno, prevede la creazione di un sistema integrato per la gestione delle problematiche dell'ordine e della sicurezza pubblica ed urbana con interscambio informativo di notizie tra le sale operative e la partecipazione delle Forze di polizia territoriali e della Polizia municipale ai piani coordinati di controllo del territorio.

L'accordo prevede che il prefetto, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, possa chiedere al Ministero dell'interno di far convergere nel capoluogo aliquote della «Forza di intervento rapido» (composta da unità non territoriali appartenenti alla Polizia di Stato e al-

l'Arma dei carabinieri) qualora risulti necessario fronteggiare situazioni emergenziali per la sicurezza pubblica.

La presenza del Centro di identificazione ed espulsione incide sull'attività della questura solamente per le operazioni di trattenimento, di identificazione e di accompagnamento alla frontiera degli immigrati. L'onere della vigilanza alla struttura è, infatti, assicurato da 40 appartenenti alle Forze armate, secondo il vigente piano di impiego.

Quanto alle risorse economiche assegnate alla questura di Modena, le esigenze di contenimento della spesa pubblica hanno comportato l'adozione di tagli lineari che hanno interessato il Ministero dell'interno. Risorse aggiuntive sono disponibili in seguito alla ripartizione tra Ministero dell'interno e Ministero della giustizia del fondo unico giustizia, che ha già consentito di disporre complessivamente, rispetto agli stanziamenti di bilancio 2011, di circa 105 milioni di euro, di cui 83 destinati al dipartimento di pubblica sicurezza. Non sono esclusi ulteriori stanziamenti.

Nello scorso mese di maggio è stato autorizzato il pagamento delle missioni effettuate nel corso del 2010 da personale in servizio presso la questura di Modena. Vengono, inoltre, esaminate soluzioni volte a consentire una corretta gestione dei servizi e dei pagamenti delle indennità degli aventi diritto.

Per l'esercizio finanziario 2010 nel settore accasermamento sono stati accreditati 125.286 euro sul capitolo di bilancio relativo alla manutenzione ordinaria di stabili privati e demaniali in uso alla Polizia di Stato; 120.000 euro sul capitolo relativo alle locazioni di stabili in uso alla Polizia di Stato e 15.000 euro sul capitolo inerente agli alloggiamenti in strutture alberghiere del personale impiegato in servizi di ordine pubblico.

Alla data del 17 ottobre scorso e con riserva di successive assegnazioni per il vigente esercizio, il capitolo di bilancio relativo alla manutenzione ordinaria di stabili privati e demaniali in uso alla Polizia di Stato è stato incrementato di ulteriori 38.000 euro. Sempre alla data del 17 ottobre, e con riserva di successive assegnazioni per il vigente esercizio, il capitolo di bilancio inerente gli alloggiamenti in strutture alberghiere è stato incrementato di ulteriori 5.000 euro, per il primo semestre, e 6.000 euro, per il secondo.

Nel settore casermaggio sono state assegnate la somma di 7.000 euro per l'anno 2010 e di euro 23.000 per l'anno 2011 sul capitolo finalizzato all'acquisto di attrezzature, mobili o arredi, nonché 4.400 euro per l'anno 2010 e 4.000 per l'anno 2011 per spese di noleggio, trasporto mobili.

Per quanto riguarda, infine, il settore motorizzazione, per l'anno 2011 sono stati assegnati finora alla questura 21.200 euro per la manutenzione del parco veicolare e all'autocentro di Bologna la somma di euro 1 milione 183.800 per l'acquisto di carburante.

Attualmente la questura di Modena dispone di 17 autovetture per il controllo del territorio, 16 autovetture per i servizi ordinari e 38 in colori di serie, 13 motocicli, 1 fuoristrada, 1 furgone, 3 autovetture protette e 5 minibus per il trasporto del personale.

BARBOLINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, personalmente nutro considerazione e simpatia nei confronti del sottosegretario Mantovano; in questo caso però non posso che dichiararmi, non solo insoddisfatto, ma quasi scandalizzato dai contenuti della risposta.

Ho l'impressione che forse al Ministero si debba aggiornare qualche carta, altrimenti si rischia di descrivere una realtà che sta su Marte, non sulla Terra.

Non voglio fare riferimento alle iniziative che hanno promosso ieri i sindacati di Polizia, insieme agli operatori della Polizia penitenziaria e ai Vigili del fuoco, richiedendo una contribuzione ai cittadini per poter garantire il rifornimento di benzina per le automobili, che saranno anche quelle dichiarate nella risposta, ma che molto spesso sono obsolete, ferme e inutilizzabili.

Volendo guardare alla risposta nel complesso, riconosco una certa abilità, perché si è dato conto degli incrementi che si sono susseguiti per alcuni anni nelle assegnazioni. Bisognerebbe però anche considerare qual è stato, per esempio, l'esito per pensionamento, per fuoriuscita dal servizio. Se si fosse fatto, ci si sarebbe resi conto che la realtà è leggermente, anzi molto diversa da come è stata raffigurata. Cito solo un dato, un solo numero, ma sostanziale: nel 2002, la questura di Modena aveva 70 unità in più rispetto ad oggi e gli immigrati nel territorio nella provincia di Modena, a quella data, erano 20.000 (non 80.000, un numero che pone certamente qualche problema in più in termini di presidio e di governo del territorio). Inoltre, non c'era il CIE, né altri presidi che hanno richiesto un ulteriore sovraccarico di attività e che sono intervenuti successivamente nel corso di questi anni.

L'interrogazione tendeva a mettere in evidenza un problema, e cioè che non si può usare lo stesso metro. Noi abbiamo delle situazioni, in ordine alla presenza nelle realtà territoriali e provinciali, che vanno considerate anche in ragione della loro natura e complessità. La provincia di Modena è policentrica, e quindi richiede un'articolazione di presidi e di presenze; è una realtà che ha un'intensità di sviluppo – per fortuna – economico, sociale e produttivo, che si porta dietro però una serie di complicazioni che devono essere governate e presidiate. Ci sono anche fenomeni di mobilità sul territorio che hanno dei riflessi e delle ricadute pesantissimi sulla situazione che deve essere gestita.

Veniva fatto un richiamo alla polizia stradale, ma il tratto fra Reggio Emilia e Bologna (per chi non lo sapesse, ma credo che lo sappiano anche i bambini dell'asilo nido) è il punto più trafficato d'Italia ed è il punto su cui insistono anche volumi di movimentazione che non sempre sono legali e su cui occorre intervenire. Su tutto questo, c'è una sproporzione enorme fra le dotazioni presenti e la complessità di quei problemi, e di questo soffre il territorio, nella sua fisiologia organizzativa ed operativa, nella qua-

lità complessiva di esercizio della vivibilità e anche di affermazione dei principi di legalità.

A questo non si può sfuggire: il Sottosegretario lo sa, perché ha avuto occasione anche di incontrare non solo delegazioni dei rappresentanti delle istituzioni, ma espressioni dei cittadini, che si organizzano legittimamente per chiedere una cosa che a Modena è considerata dovuta e io credo che lo Stato debba garantire, ossia il rispetto di condizioni di legalità, di vivibilità e di sicurezza quale un Paese moderno deve offrire.

Faccio un'ultima osservazione e anche in questo caso sono esterrefatto. Signor Sottosegretario, a me risulta che non sono pagati straordinari e spese di trasferta. Anche per quanto attiene al riferimento al CIE, guardate che non si può scherzare: lì si è fatto un centro di identificazione ed espulsione che serve un bacino ampio, ma è gravato e grava sull'operatività della questura di Modena, già in sofferenza dal punto di vista delle dotazioni organiche. E non è vero che trasferire o accompagnare è una cosa da poco quando devi disperdere giornate intere di lavoro per poter far fronte a quel problema.

Allora, a tutto questo bisognerebbe rispondere con una considerazione del problema nel suo insieme. Considerato che, addirittura, a quegli operatori non paghiamo neanche gli straordinari e le trasferte, delle due l'una: o tutti raccontano fanfaluche sul territorio (e normalmente noi modenesi siamo noti per serietà) oppure, signor Sottosegretario, dia mandato di fare un'ispezione, perché qualcuno sta trattenendo dei soldi. Se tutti quei soldi sono stati assegnati e dovevano essere sufficienti ma la gente non li riceve, qualche problema ci deve essere: indagherò almeno su questo punto. *(Applausi della senatrice Baio)*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02165 sulla disciplina delle armi per uso scenico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la categoria delle armi per uso scenico ha sofferto, per quasi quarant'anni, della mancanza di una propria disciplina. L'unica norma che contemplava tali armi era l'articolo 22 della legge n. 110 del 1975, che si limitava a dichiarare consentiti la locazione o il comodato di armi da guerra o comuni da sparo se impiegate per uso scenico.

È solo con il decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, che viene fornita la definizione di arma per uso scenico, intendendo per tali le armi modificate in modo da non poter espellere proiettili e che vengono usate da un armaiolo per uso scenico: non è tanto rilevante la natura dell'arma quanto che essa sia in mano a persona responsabile e munita di adeguate licenze.

Circa gli adempimenti e le procedure da seguire per la corretta utilizzazione di tali armi e, soprattutto, per renderle idonee all'uso scenico, è stata interessata la Commissione consultiva centrale per il controllo delle

armi che, nella seduta del 12 maggio di quest'anno, ha formulato le proprie osservazioni sugli accorgimenti tecnici da applicare, contemperando le esigenze dello spettacolo con quelle di sicurezza e di ordine pubblico derivanti dall'impiego per uso scenico anche di armi da guerra.

La Commissione è pervenuta ad una risoluzione che risponde alle istanze di certezza e chiarezza delle procedure amministrative senza che vengano meno i controlli dell'Autorità volti a prevenire usi illeciti.

Il Ministero dell'interno ha accolto le osservazioni della Commissione e il successivo 7 luglio ha emanato una circolare esplicativa, contenente la disciplina specifica sulle armi ad uso scenico, con particolare riferimento alla loro detenzione e gestione, nonché agli adempimenti amministrativi connessi.

Gli operatori del settore hanno ora a disposizione un quadro di riferimento più chiaro, che consentirà la corretta definizione dei singoli procedimenti, evitando incertezze interpretative sull'applicazione della disciplina.

* VITA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, la sua risposta non sfugge ad un limite antico del sindacato ispettivo, cioè l'essere le risposte del tutto asimmetriche rispetto al periodo in cui accade un qualcosa che induce l'interrogante o l'interpellante a intraprendere la sua iniziativa. È chiaro che, in tale discrasia temporale, «tutte le vacche sono nere», cioè è difficile stabilire dove sia il torto e dove sia la ragione.

C'è un punto al quale mi sembra che lei, pur nella sua accurata risposta, di cui la ringrazio, si sia sottratto, o forse è l'elemento in sé che non è stato ancora chiarito dalla stessa magistratura nella sua autonomia. Mi riferisco all'emergenza, che diede luogo all'interrogazione, di alcune vicende che hanno portato all'arresto e alla detenzione di alcune figure professionali che, per mestiere, si occupano di adattare le armi per uso scenico. In verità, nel fiorire di film e serie televisive che parlano di polizia, di carabinieri o di grandi battaglie storiche, lei potrà immaginare, signor Sottosegretario, quanto sia necessario, fintanto che questo tipo di estetica sarà premiata dal pubblico e sarà d'interesse per chi la produce, chiarire tale argomento.

È vero che è intervenuto il decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204 – evocato nel testo dell'interrogazione – ma, pur in presenza di questo elemento di relativa chiarezza, nel febbraio 2011 sono intervenuti i fenomeni illeciti di cui l'interrogazione si occupa.

Pertanto, la mia replica alla sua risposta è di parziale insoddisfazione, con un invito rivolto a lei, signor Sottosegretario, a cercare di capire se effettivamente è sufficiente quel quadro normativo o se, invece, com'è accaduto, non lo è. Infatti, è del tutto evidente che, molto probabilmente, attorno a qualche definizione su cosa significa – io non sono per nulla

esperto in materia – di esplicitare l’otturazione di un’arma per uso scenico si possono infilare giudizi di un tipo o di un altro. Non è una cosa banale, perché, ricordo, in alcuni incontri, lavoratici e lavoratori del settore ci hanno parlato di un blocco dell’attività di circa il 60 per cento; in questa stagione del mondo pare che piaccia molto l’utilizzo delle armi in scena.

Dunque, rivolgo nuovamente un invito al Governo ad occuparsene, perché ne va dell’attività di una parte importante del settore audiovisivo che rischia di essere compromesso. Naturalmente, io ho un’attitudine pacifista, quindi lungi da me sperare che dietro le armi sceniche si celino invece armi vere. E, certo, non vorrei vedere morire in scena nessuno. Però il problema, da quanto ci risulta, esiste.

PRESIDENTE. Segue l’interrogazione 3-02319 su vicende che hanno interessato esponenti della Guardia di finanza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l’economia e le finanze*. Signor Presidente, rispondo all’interrogazione presentata dal puntuale e attento senatore Zanda su un argomento che in questi mesi ha fatto molto discutere.

Il Comando generale ha rappresentato che la Guardia di finanza è un corpo di polizia a ordinamento militare che ha sempre prestato elevatissima attenzione a: prevenire, limitare e circoscrivere il fenomeno della corruzione nel proprio ambito; dare concreta attuazione, più in generale, ai principi fondamentali cui deve ispirarsi ogni dipendente della pubblica amministrazione (doveri di fedeltà, diligenza, efficienza, trasparenza, lealtà, correttezza, prevalenza dell’interesse comune su quello privato).

Al riguardo, occorre evidenziare che i militari del Corpo soggiacciono, oltre che alle disposizioni riguardanti la generalità dei pubblici ufficiali contenute nella Costituzione, nei codici penale e di procedura penale e nella normativa in materia di pubblico impiego: alle leggi di Stato, nel cui ambito sono contemplate rigorose misure disciplinari e cautelari applicabili anche in caso di commissione di illeciti di natura amministrativa; ai codici penali militari di pace e di guerra; alla «legge sui principi» al regolamento di disciplina militare, ora riprodotti nel codice dell’ordinamento militare e nel pertinente testo unico regolamentare; allo Statuto dei diritti del contribuente (legge n. 212 del 2000), che ha ulteriormente sancito il principio della collaborazione e buona fede nei rapporti tra contribuente ed amministrazione finanziaria; ad alcune leggi speciali, tra cui quella che configura uno specifico reato militare, la collusione con estranei per frodare la finanza (legge n. 1383 del 1941), che si integra con il semplice accordo con un soggetto estraneo all’amministrazione e rileva anche ai fini del diritto penale comune; ad un codice deontologico interno che, tra l’altro, delinea dettagliatamente i canoni comportamentali ai quali i militari del Corpo devono attenersi nei rapporti con i soggetti privati

economici con cui vengano in contatto nel corso dell'attività, nonché fuori dal servizio.

Parimenti, le disposizioni interne riguardanti l'attività operativa, tra tutte quelle sull'attività di verifica fiscale, contengono norme e procedure riguardanti controlli ed adempimenti puntuali finalizzati ad evitare casi di incompatibilità, conflitti d'interesse e, più in generale, a prevenire fenomeni corruttivi.

Il complessivo quadro delle disposizioni adottate dalla Guardia di finanza configura, in sostanza, un articolato sistema di controllo interno di cui l'istituzione si avvale anche in chiave preventiva, per la verifica dell'operato e delle eventuali responsabilità del proprio personale, nell'ottica di assicurare la piena correttezza nei rapporti con il pubblico, attraverso gli accertamenti avviati su iniziativa dei comandi o su segnalazione del cittadino.

Qualora dai riscontri effettuati dovessero emergere condotte valutabili disciplinarmente, il relativo procedimento potrà condurre all'irrogazione delle cosiddette sanzioni di corpo o, nei casi più gravi, all'instaurazione di una più complessa inchiesta disciplinare, da cui potranno discendere provvedimenti incidenti sullo stesso stato giuridico.

Diversamente, ricorrendo gli estremi di una fattispecie criminosa, verrà interessata la competente autorità giudiziaria, ferma restando la potestà sanzionatoria del comandante in presenza di mancanze disciplinari autonome diverse dal fatto reato.

Provvedimenti cautelari potranno, infine, essere adottati dall'amministrazione anche durante lo svolgimento del procedimento penale in presenza di determinati presupposti.

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il sottosegretario Gentile per la sua cortese presenza in questa sede, che definisco sorprendente, avendoci il Governo abituato a considerare le nostre interrogazioni atti utili solo a riempire gli archivi del Senato e a rimanere molto frequentemente senza alcuna risposta. Lo ringrazio quindi per essere presente, ma gli devo dichiarare la mia totale insoddisfazione per la risposta che ha dato.

Riguardo al merito della risposta, onorevole Sottosegretario, poiché lei ha ricordato quanto riferitole dal Comando della Guardia di finanza, debbo anzitutto ribadire la mia più sincera considerazione per il Corpo ed anche per il suo attuale Comandante generale, al quale voglio dare atto pubblicamente di senso dello Stato, qualità professionali e grande equilibrio nelle scelte di comando. Ed al Corpo voglio riconoscere sia specializzazione che competenza.

Come lei sa bene, signor Sottosegretario, oggi è molto più frequente rispetto al passato che denaro e finanza siano la chiave investigativa più

efficace per venire a capo dei cancri criminali che ci condizionano così pesantemente, la grande criminalità, il traffico di droga, la prostituzione anche minorile, la corruzione, l'evasione, i reati finanziari, il riciclaggio. Ma è da qui, da questo rilievo, dalla delicatezza dell'attività del Corpo militare – come lei ha ricordato – della Guardia di finanza, dai comportamenti pubblici e privati dei suoi alti gradi e dei suoi comandi, dalla sobrietà e dalla linearità dei comportamenti di tutti i militari del Corpo, dalla prudenza delle loro relazioni sociali, dal rigore con cui viene assicurata la neutralità politica, specie quella degli ufficiali generali, da tutto questo nasce la necessità di garantire al Corpo serenità e fiducia.

Il tramonto della moralità pubblica è l'origine prima della crisi italiana, e lo testimoniano le numerosissime iniziative della magistratura e le numerosissime, documentate inchieste della stampa italiana. Ebbene, sul reticolo vitale dei doveri pubblici e sulle precauzioni che il Governo deve adottare perché vengano rigorosamente osservati anche dagli alti gradi della Guardia di finanza, il Sottosegretario oggi nulla ha riferito al Parlamento, mostrando in questo modo di non aver compreso il senso della mia interrogazione, ovvero, se lo ha compreso, fingendo di non averlo capito. Ella poteva cavarsela con una sola frase, signor Sottosegretario, riconoscendo molto semplicemente l'effetto devastante per la pubblica amministrazione e per i Corpi militari del nostro Paese delle relazioni e del sistema di comportamento messo in atto dal Presidente del Consiglio: sarebbe bastato solo questo per cavarsela, ma lei non l'ha fatto.

Ora, per rispetto del Corpo della Guardia di finanza, oggi non mi dilungherò in Aula per riportare puntualmente le gravi manchevolezze e i numerosi episodi disdicevoli venuti alla luce negli ultimi tempi, nei quali alti e altissimi gradi appaiono essere coinvolti: una trama di relazioni, di conversazioni, di interessi personali e politici assolutamente non consoni alla onorabilità del Corpo. E qual è la grande questione elusa dalla sua risposta? Qual è il grande pericolo che con la mia interrogazione volevo segnalare e mettere in luce al Governo? Il punto, onorevole Sottosegretario, è che l'Italia è ormai infestata da una moltitudine di consorterie, giri di potere, cricche che, autonomamente e sempre più spesso su delega personale di uomini di Governo e persino frequentemente del Capo del Governo, fanno e disfano affari di Stato di competenza esclusiva dell'autorità politica.

Il pericolo è che, per il cinismo e la disinvoltura di alcuni *leader* politici e principalmente del presidente Berlusconi e per la fragilità civile o le ambizioni personali di qualche alto ufficiale, anche la Guardia di finanza possa rimanere infettata di un modo malato, illegale e corrotto di gestire la cosa pubblica. Il pericolo è che anche la Guardia di finanza possa diventare un tassello di quel processo di sgretolamento dello Stato che a me pare essere il danno più serio che la politica del Governo di cui lei fa parte lascerà al nostro Paese. Oggi il sottosegretario Gentile poteva rassicurarci. Purtroppo lei, signor Sottosegretario, non l'ha fatto, e non facendolo ha confermato e convalidato tutto il mio allarme.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00338 sull'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini comunitari per le elezioni comunali.

Ha facoltà di parlare il senatore Perduca per illustrare tale interpellanza.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, purtroppo questa interpellanza porta la data del 13 aprile 2011 ed era stata fatta alla vigilia della tornata delle elezioni amministrative tenutesi il 15 e 16 maggio di quest'anno.

Ricordo che tali elezioni hanno interessato 11 città con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, tra cui Torino, Milano, Napoli, Bologna, Trieste, Ravenna, Cagliari, Rimini, Salerno, Latina e Novara. Come sappiamo, anche se molto spesso facciamo finta di dimenticarlo, in questi Comuni risiedono migliaia di cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea. Si pensi, per esempio, alla città di Torino, dove essi sono circa 46.000 e all'epoca, a quanto risultava da contatti avuti con alcuni Comuni, si erano registrati soltanto in esigue minoranze. Per quanto riguarda Torino, ci risultava che fossero soltanto 1.500 i cittadini residenti in quella città che avessero chiesto di essere ammessi al voto, presentando apposita domanda presso gli uffici elettorali, come tra l'altro è previsto da una serie di leggi adottate ormai da quasi 40 anni.

Secondo noi, l'esercizio del diritto di voto alle elezioni comunali costituisce – a tutti gli effetti – una delle massime espressioni di cittadinanza attiva e consapevole da parte di persone che, pur non essendo cittadini italiani, vivono stabilmente nelle nostre città, contribuendo attivamente alla produzione di ricchezza, non solo economica, ma anche sociale, culturale e civile. Credo che con tutte le chiacchiere (che però – purtroppo – sono rimaste tali) relativamente alla necessità di far diventare il nostro un Paese federale all'interno, se possibile, di una federazione europea, sia fondamentale che si possa esercitare il diritto di elettorato attivo e – magari – anche passivo, dove si vive, senza necessariamente preoccuparci in prima battuta, ad esempio del Parlamento regionale, di quello nazionale o di quello internazionale (inteso come Parlamento europeo). Purtroppo, però, la possibilità di esercitare tale diritto è stata fortemente condizionata, e adesso sentiremo come sono andate le cose, per effetto della mancanza o inadeguatezza dell'informazione da parte delle istituzioni pubbliche – *in primis* le amministrazioni comunali – sulla modalità di attuazione di tale diritto.

Con l'interpellanza si chiedeva di sapere se il Ministro avesse sollecitato gli uffici del governo provinciale e le amministrazioni comunali interessate da quelle elezioni, affinché, nell'ambito delle rispettive competenze e nel pieno rispetto dell'autonomia amministrativa, fosse fornita un'adeguata informazione ai cittadini comunitari sulla possibilità di essere ancora ammessi al voto per le prossime elezioni e – quindi – sulla modalità di attuazione di tale diritto. Si chiedeva altresì al Governo se avesse avuto intenzione di provvedere ad implementare la sezione del sito del Ministero dedicata alle elezioni, con una pagina rivolta esclusivamente ai cittadini comunitari, traducendola nelle lingue delle comunità maggior-

mente presenti, quali la rumena, l'inglese, la francese e la spagnola. Si chiedeva, infine, se il Governo avesse provveduto a ideare e far trasmettere dal servizio pubblico radiotelevisivo uno *spot* informativo *ad hoc*.

Su questo tema avevamo anche organizzato in maniera decisa una serie di campagne alla vigilia delle elezioni che, oltre a prendere in considerazione ciò che ancora oggi la RAI non vuole fare (ossia sottotitoli e linguaggio dei segni per i non udenti), chiedevano la trasmissione di pochi, chiari e sintetici messaggi in alcune lingue (non dico nelle lingue ufficiali dell'Unione europea, ma almeno in quelle delle comunità presenti) per far conoscere alla cittadinanza questa possibilità di partecipare a tali elezioni. Siamo curiosi di sapere adesso, con qualche mese di ritardo, che cosa è successo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresento innanzitutto che, per i cittadini comunitari, la decisione di partecipare all'elezione per il rinnovo degli organi del Comune e della circoscrizione in cui sono residenti, a differenza che per i cittadini italiani, è frutto di una libera scelta, espletata attraverso una chiara manifestazione di volontà diretta al sindaco del Comune.

Il Ministero dell'interno, come già in precedenza per altre tornate elettorali, limitatamente all'elezione diretta del sindaco e del Consiglio comunale e degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale, ha provveduto, con circolare n. 7 del 14 marzo 2011, ad indicare tutti gli adempimenti necessari per il corretto esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini dell'Unione europea (la domanda d'iscrizione nelle liste elettorali aggiunte dei Comuni italiani di residenza; i termini per la sua presentazione; la propedeuticità dell'iscrizione all'anagrafe della popolazione residente del Comune).

Nello stesso documento è stato precisato che, qualora il cittadino comunitario abbia presentato domanda d'iscrizione alle liste elettorali aggiunte dopo lo scadere del relativo termine e, cioè, il quinto giorno successivo a quello dell'affissione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali, il sindaco, accertatosi, comunque, della sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge per l'iscrizione anagrafica, può rilasciare l'apposita attestazione di ammissione al voto di cui all'articolo 32-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, in modo da consentire la più ampia partecipazione alle elezioni, nel rispetto del principio di parità di trattamento tra cittadini italiani e cittadini di un altro Paese dell'Unione europea.

È stato inoltre raccomandato ai sindaci di adottare ogni utile iniziativa al fine di garantire la celere definizione delle procedure di iscrizione anagrafica dei cittadini comunitari, nonché di informare, con ogni mezzo idoneo, circa la possibilità di ottenere l'attestazione di ammissione al voto.

I dati acquisiti tramite le Prefetture hanno consentito di registrare un sensibile aumento della domanda di partecipazione al voto da parte dei cittadini appartenenti all'Unione europea. Ciò dimostra l'efficacia dell'informazione svolta, che ha reso possibile garantire l'esercizio del diritto di voto da parte di chi vive stabilmente nelle nostre città contribuendo, anche con l'acquisizione della conoscenza della lingua italiana, alla loro crescita economica, culturale e sociale.

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario. Spero che anche in Italia sia libera la scelta di esercitare il diritto all'elettorato attivo, non certo un obbligo, come avviene in altre Costituzioni. Me ne vengono in mente alcune di Paesi che non esistono più, fortunatamente, tipo il blocco sovietico; ma ancora oggi vi sono alcune Costituzioni di questo tipo nel continente latino-americano.

Siamo contenti di sapere che vi è stato un sensibile aumento relativamente alla partecipazione al voto da parte di cittadini di Stati membri dell'Unione europea. Avevamo perduto ogni speranza di una risposta, e quindi non siamo andati a controllare come si quantifichi questo sensibile aumento. Ci saremmo aspettati oggi, magari, di avere dei numeri.

La raccomandazione è che, oltre alla tempestività nel rispondere a determinate questioni poste dai parlamentari, occorrerebbe non soltanto emettere delle circolari che innescano sicuramente un meccanismo virtuoso, ma sempre nel contorno della burocrazia con uffici che cercano di fare il proprio lavoro, ma coinvolgere quanto più possibile il servizio pubblico, perché è l'unico che in effetti riesce a raggiungere chi lavora e non ha la possibilità di recarsi dalle 8 alle 14 negli uffici deputati a fare questo tipo di informazione, posto che, una volta entrati negli uffici, si riesca a scoprire, in primo luogo, qual è l'ufficio competente, e in secondo luogo dove sia affisso il foglio A/4 nella selva di avvisi che di solito caratterizzano le bacheche. Quindi, ringrazio il Sottosegretario per la cortesia mostrata, ma non credo che ci si possa – ahinoi – dichiarare soddisfatti.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02343 e 3-02377 sul ripristino della viabilità su una strada in provincia di Brescia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio premettere che la materia rientra nella competenza degli enti territoriali e che l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli stessi esclude ogni verifica statale sul loro operato. Riferisco

le notizie acquisite dalla prefettura di Brescia, che sta seguendo attentamente una vicenda particolarmente complessa.

L'evento franoso, che ha interessato la scarpata posta a monte della carreggiata della strada provinciale ex strada statale n. 345 con interruzione della circolazione stradale, è avvenuto il 16 novembre 2010, causato da piogge abbondanti che hanno colpito il territorio del Comune di Collio. Insieme al terreno, di proprietà privata, sono franati i *box* auto di un fabbricato residenziale posizionato a monte della scarpata.

L'allora commissario prefettizio del Comune di Collio ha adottato un'ordinanza urgente, rivolta al privato cittadino ed alla Provincia di Brescia (ente proprietario della strada), per la messa in sicurezza del fronte franoso e il ripristino della viabilità. La Provincia, ai fini dello sgombero della carreggiata stradale, ha rappresentato al Comune la necessità che il privato ponesse preventivamente in sicurezza il proprio fabbricato. Avverso l'ordinanza il privato cittadino ha presentato ricorso al TAR di Brescia. In attesa della decisione del giudice, la Provincia, al fine di ridurre i disagi, ha realizzato una viabilità alternativa per garantire il collegamento stradale con le località di alta montagna. Il 31 marzo scorso i soggetti interessati addivenivano ad un accordo di massima per gli interventi di messa in sicurezza della scarpata franata, che prevedeva una compartecipazione pubblica agli interventi da realizzare a cura del Comune con possibilità di rivalsa nei confronti del privato.

Successivamente, il neo-sindaco del Comune di Collio Valtrompia, eletto nelle elezioni amministrative del 15 e 16 maggio, disconosceva l'accordo raggiunto, rilevando che la frana insisteva in un'area extraurbana non di pertinenza dell'amministrazione comunale. Per superare la controversia, il 27 luglio si è tenuta una riunione, presso la sede del citato Comune, dove è stato deciso di far effettuare una perizia geologica da parte del personale specializzato della Provincia per verificare l'effettiva instabilità del sito franato.

Nel settembre scorso, nel corso di riunioni tenutesi presso la Prefettura di Brescia, gli enti interessati hanno raggiunto un accordo circa la compartecipazione alla spesa per i lavori di messa in sicurezza della scarpata. In questa direzione, il 3 ottobre scorso, il Comune ha aggiudicato i lavori di messa in sicurezza del versante, mentre la Provincia, il 6 ottobre, ha ordinato la rimozione dei materiali franati e la messa in sicurezza della sede stradale, adottando, per il periodo di durata dei lavori, l'ordinanza temporanea per la circolazione stradale a senso unico alternato.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, il fine delle due interrogazioni a mia firma era quello di dimostrare ciò che accade, alcune volte, per una mancanza di volontà e di ca-

pacità nel trovare la soluzione a un problema che lei, signor Sottosegretario, conosce quanto e forse meglio di me.

Sono stata a verificare la situazione. Mi trovavo in Valtrompia per un incontro con il mondo associativo e del volontariato, mi è stato segnalato questo problema e ho voluto vederlo con i miei occhi: si trattava di una manciata di terra, che è stata rimossa nell'arco di sei ore. Non voglio essere assolutamente polemica, perché questa non è responsabilità né del Sottosegretario né del Governo. C'è però una responsabilità di fronte agli enti territoriali, che hanno motivazioni diverse e che non compete a noi valutare e giudicare. Esiste una responsabilità del Governo nazionale nei confronti dei nostri Comuni, quindi dei nostri enti territoriali, affinché i cittadini che abitano al loro interno abbiano la possibilità di muoversi; ciò deve essere garantito, e nel momento in cui questo diritto viene ostacolato è competente ad agire il Ministero degli interni, attraverso il prefetto.

In questa piccola frazione, dove vive una popolazione davvero esigua in termini numerici, fortunatamente però vivono anche dei bambini, che ogni giorno hanno la possibilità e il dovere di andare a scuola. Nella strada alternativa a quella provinciale, che è stata creata occasionalmente solo per tamponare le difficoltà derivanti dalla frana, non poteva passare il pullman, quindi questi bambini dovevano percorrere circa due chilometri. Io sto descrivendo questa situazione, ed è assurdo che all'interno dell'Aula del Senato si riportino dei fatti, se vogliamo banali. Una frana non è un fatto di ordinaria amministrazione; la riprova però che si trattava di un problema molto modesto sta nel fatto che sono bastate sei ore per rimuovere dalla strada i detriti della frana, e in pochissimi giorni il manto stradale è stato rifatto. Adesso stanno rifacendo un muro di contenimento verso questo pendio, perché non possiamo neanche parlare di montagna.

Dico questo per richiamare il Governo ad intervenire con una solerzia maggiore rispetto a quella che è stata mostrata in questo caso, affinché dei piccoli problemi all'interno di uno Stato come il nostro, che è altamente civile e che riconosce i diritti fondamentali, non lo facciano fermare di fronte a una banalità. Qui invece ci siamo fermati – parlo alla prima persona plurale – e mi sono sentita in dovere di segnalare tale situazione proprio perché mi sembrava veramente assurdo che non venisse risolta, e l'evidenziarla al Governo spero sia servito, magari attraverso una banale telefonata, a sollecitarne la soluzione. La riprova della banalità del problema, che fortunatamente è stato risolto e i bambini quest'anno potranno raggiungere tranquillamente la scuola senza il percorso ad ostacoli alternativi che era stato creato, sta anche nei soldi impiegati: sono serviti meno di 30.000 euro.

Abbiamo un territorio fortunatamente caratterizzato dal sistema montuoso, le Alpi e gli Appennini che attraversano tutta la nostra penisola; mi auguro che il Ministero dell'interno nella prossima stagione intervenga sul territorio più prontamente, così da evitare non solo e tanto le interrogazioni ma che, come in questo caso, un problema banale diventi un problema irrisolvibile per un anno e mezzo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02254 sul ritrovamento di reperti archeologici in area edificabile in provincia di Roma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, colleghi senatori, mi riferisco all'interrogazione con la quale il senatore D'Alia chiede quali siano le informazioni in possesso del Ministero che rappresento in merito ai ritrovamenti archeologici sulla via Flaminia, in un'area interessata da interventi edilizi, e quali iniziative intende intraprendere in proposito.

Al riguardo, riferisco che la competente Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma ha effettuato indagini sull'area in parola fin dal 2007, mettendo in luce solo parte delle testimonianze archeologiche oggetto dell'interrogazione e che sono relative all'antico tracciato della via Flaminia e alla ricca necropoli ad essa adiacente. Solo nel 2010, con i fondi commissariali, è stato possibile un ampliamento e un conseguente approfondimento di questa indagine e la già importante situazione archeologica ha rivelato un panorama ancor più eccezionale, mostrando la presenza di numerosi recinti funerari e soprattutto chiarendo come i grandi reperti architettonici marmorei erano rimasti in giacitura accanto ai basamenti dei relativi mausolei. Sono emersi marmi architettonici, elementi di statuaria e reperti di grandissimo pregio, sepolti dai limi del vicino fiume Tevere che ne hanno causato l'occultamento fino ad oltre sette metri di profondità. Inoltre, attorno al monumento funebre attribuito al senatore Marco Nonio Macrino, si è individuato un recinto funerario il cui ampio perimetro, al momento, resta ancora in parte sepolto e che allarga ulteriormente l'area di interesse archeologico.

I finanziamenti 2011 della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma consentiranno, a breve, la totale messa in luce del monumento, mediante ulteriori carotaggi cui seguirà la predisposizione dei provvedimenti di tutela con i necessari confini di rispetto, così come peraltro richiesto dalla Direzione regionale per i beni culturali paesaggistici del Lazio. Si stanno organizzando, contemporaneamente, tutte le operazioni indispensabili volte al consolidamento ed alla tutela dei manufatti marmorei e della necropoli.

Riferisco, da ultimo, che nel 2008 e nel 2009 la Soprintendenza ha effettivamente ammesso l'ubicazione di due delle tre palazzine previste sul lotto in questione. All'epoca tuttavia non era stata ancora raggiunta la profondità archeologica necessaria per comprendere la vera entità del rinvenimento che si è palesato, come dianzi riferito, solo nel 2010. Alla luce di tale nuova situazione, sono in corso i necessari approfondimenti per l'individuazione delle iniziative da adottare, finalizzate alla valorizzazione dell'importante area, tenendo anche conto della posizione dell'impresa costruttrice che vanta titoli edificatori nell'area, al fine di garantire la prioritaria esigenza della tutela.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, pur ringraziando il Sottosegretario per la risposta, non si è capito che cosa poi il Ministero e la Soprintendenza vogliano concretamente fare. Le due palazzine di lusso richiamate nell'interrogazione stanno infatti per essere costruite perché la Soprintendenza non ha opposto resistenza e, anzi, nel piano di ristrutturazione ha dato il benestare.

La domanda che ho rivolto al Ministro è questa: queste due palazzine saranno costruite o no? La loro eventuale costruzione sarà, a mio avviso, da considerare una cosa abnorme in una zona di altissimo contenuto archeologico. Ricordo che la scoperta è la seconda, dopo quella della via Appia. C'è un mausoleo che risale ai tempi di Marco Aurelio, e dunque si tratta di un'opera di inestimabile valore.

È vero che sono stati tagliati i fondi alla cultura, ma quando la storia ci restituisce dei beni di questa entità e di questo valore e noi rischiamo di deturparli con la costruzione di due palazzine di lusso credo sia un fatto estremamente grave. È un fatto su cui ci hanno richiamato gli organi d'informazione e su cui ci richiamano i turisti. Cosa è il turismo per Roma? Credo che sotto il profilo economico sia una delle fonti di maggior spessore. Al di là, tuttavia, del turismo e del fatto economico, la bellezza in sé di un'opera straordinaria che risale ai tempi di Marco Aurelio costituisce un valore inestimabile.

Non posso dire se mi ritengo soddisfatto o non soddisfatto, perché non mi è stata data risposta circa la costruzione delle due palazzine: si costruiranno o non si costruiranno? Non posso quindi che continuare a chiedere al Ministro e al Sottosegretario un interessamento forte perché la Soprintendenza rivaluti la posizione circa la ristrutturazione urbanistica e, soprattutto, ricordare al sindaco – e da parte del Ministero autorevolmente potrà essere fatto – che può anche agire in deroga.

Confido su questa richiesta, signor Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01974 sulle prospettive di Cinecittà Luce SpA.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi riferisco all'interrogazione del senatore Vita con la quale vengono richieste notizie in merito ai provvedimenti di ordine economico che questo Ministero intende assumere per contrastare i tagli al Fondo unico per lo spettacolo e la conseguente progressiva riduzione dei finanziamenti erogati dal Ministero in favore della società Cinecittà Luce SpA. Segnalo inoltre che, in occasione della pre-

sente sessione di sindacato ispettivo, è stato richiesto un abbinamento con le interrogazioni scritte dei senatori Lannutti e Gramazio del marzo scorso, entrambe relative alle risorse del FUS ed alla Cinecittà Luce SpA.

A tale proposito, rammento che il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con legge 25 maggio 2011, n. 75, ha previsto, a decorrere dal 2011, un'integrazione degli stanziamenti del Ministero pari a 236 milioni di euro, così ripartiti: 149 milioni di euro al Fondo unico per lo spettacolo, 80 milioni di euro alla tutela e al recupero del patrimonio storico, architettonico, artistico e archeologico e 7 milioni di euro agli istituti culturali.

Vorrei infine sottolineare che quanto autorizzato dalla suddetta disposizione non è stato modificato dall'articolo 10 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 15 luglio 2011, n. 111, né dal recente decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. Preciso, tuttavia, che con l'articolo 14, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è stata costituita la società a responsabilità limitata «Istituto Luce-Cinecittà».

Il Ministero dell'economia e delle finanze ha assunto la titolarità della relativa partecipazione, che non può formare oggetto di diritti a favore di terzi, e il Ministero per i beni e le attività culturali esercita i diritti del socio, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze, per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari.

Il ministro Galan ha avviato le procedure per nominare il consiglio d'amministrazione della nuova società Istituto Luce-Cinecittà, designando Rodrigo Cipriani con l'incarico di presidente, Roberto Cicutto amministratore delegato e Riccardo Tozzi consigliere d'amministrazione.

La riforma introdotta dalla citata normativa permette, con la costituzione della società a responsabilità limitata «Istituto Luce-Cinecittà», una razionalizzazione delle spese ed una migliore attuazione della sua *mission* rispetto alla precedente configurazione societaria. La riforma mira proprio a rafforzare la missione istituzionale di Cinecittà-Luce consentendo alla nuova società di concentrarsi sui compiti di conservazione e tutela dell'impareggiabile patrimonio di memoria e di materiali audiovisivi a scopo didattico ed informativo.

Proprio a tale riguardo, il comma 9 del predetto articolo 14 della normativa in parola, prevede l'adozione annuale da parte del Ministro per i beni e le attività culturali di un atto di indirizzo contenente gli obiettivi strategici della suddetta società.

In particolare, le principali attività ed i servizi di interesse generale perseguite dalla società attengono alla conservazione, restauro e valorizzazione dell'archivio storico dell'Istituto Luce e conseguente produzione di documentari; alla distribuzione di opere prime e seconde e cortometraggi di interesse culturale nonché a compiti quali la promozione del cinema italiano all'estero, sostanzialmente in linea con la *mission* assegnata alla società Cinecittà Luce SpA.

Nessuna modifica riguarda la *governance* di Cinecittà Luce SpA, società che all'esito dei passaggi previsti nella normativa sopra indicata sarà posta in liquidazione così come previsto dal comma 11 dell'articolo 14 sopra menzionato.

* VITA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, nel ringraziare – come richiede l'educazione – il sottosegretario Villari, temo di dover dichiarare che la risposta, testé fornita dal rappresentante del Governo, non ha molto a che fare con i drammatici temi posti dall'interrogazione in titolo e suppongo anche dalle altre succedanee o collegate.

Il tema dell'interrogazione è ben più drammatico ed inquietante. Signor Sottosegretario, lei ha evocato l'articolo 14 della legge 6 luglio 2011, n. 98 (la manovra finanziaria del luglio scorso).

Ricordo brevemente che Cinecittà è stata una straordinaria istituzione, che ha fatto dell'Italia un Paese rispettato nel campo culturale in tutto il mondo, così come l'Istituto Luce che ha svolto un ruolo efficacissimo nel corso di tanti anni. Questi due punti di riferimento tendono fondamentalmente a morire nella normativa attuale e la risposta fornita dal rappresentante del Governo non solo non ha placato l'ansia di conoscere, ma l'ha resa ancora più seria.

Spero che ciò possa valere per un'altra circostanza in cui – mi auguro – si potrà tornare a parlare di un argomento che sta a cuore a tutta la cultura italiana (mi permetto di dirlo, a voce bassa ed arrossendo); si tratta, infatti, di un tema molto dibattuto, e non solo in Italia.

La domanda è se la nuova società Istituto Luce-Cinecittà (prima era Cinecittà-Istituto Luce, ma non si sa perché è stato deciso questo rovesciamento semantico) può fare fronte a tutti i compiti cui dovrebbe guardare con un capitale versato di 15.000 euro; se può immaginare di dare luogo all'attività di quell'immenso spazio che ancora oggi è Cinecittà, peraltro con linee direttive qui tipizzate in modo piuttosto specifico (come sempre, nelle norme non è mai chiaro ciò che non è scritto); se può far supporre che vi sia una forte ansia di speculazione edilizia su un immenso territorio che da anni è sotto i riflettori di numerosi costruttori. Qualche maligno suppone che sia anche sotto i riflettori di alcuni soggetti che stanno nel vero punto forte del sistema cinematografico – per così dire – ex pubblico, cioè Cinecittà Studios, la parte privata.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione perché i cinque minuti di tempo a mia disposizione stanno terminando.

Ciò che si legge in controluce è evidente: muore la parte pubblica, ormai ridotta a pochissima cosa. Il sottosegretario Villari forse ha pronunciato un'unica frase convincente cioè, che la società si deve occupare del patrimonio; ciò, però, come è facilmente immaginabile, non è sufficiente a giustificare l'esistenza di una società.

Tra l'altro, apro e chiudo una parentesi un po' grottesca per chi conosce un po' la storia italiana delle svendite delle società: in genere, quando vi è di mezzo FINTECNA, tutto ciò si suppone, si evoca. Non lo sostengo io, ma lo dicono coloro che si occupano di economia.

Dunque, la parte privata rappresentata da Cinecittà Studios procede e forse persino estenderà – come suppone qualcuno all'interno – la propria iniziativa anche all'attività edilizia di un'area molto importante; la parte pubblica, salvo forse la tenuta del materiale, tende a scomparire.

Non vi sarà più la Cinecittà di Fellini: questo è il punto, signor Sottosegretario, che crea in noi un'inquietudine particolare.

Nell'augurarci che finalmente questa «notte della Repubblica» finisca, ci piacerebbe avere qualche risposta più seria.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sulla risposta del Governo agli atti di sindacato ispettivo

COSENTINO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENTINO (PD). Signor Presidente, vorrei porre una domanda, facendo due brevissime premesse.

Innanzitutto, ho chiesto al Governo se è vero che la Regione Lazio non ha approvato i bilanci consuntivi delle ASL negli anni 2009-2010. Poiché la Regione Lazio è quella che da sola accumula più della metà del debito sanitario, se fosse vero sarebbe una notizia piuttosto importante. E poiché è una notizia che si può avere per telefono, chiederei di non dover attendere troppo tempo per una risposta.

La seconda considerazione, che motiva la prima, è che circa quattro settimane fa, signor Presidente, è passato un anno dal sollecito che quest'Aula ha fatto al Governo per avere una risposta ad un'interrogazione sul Palazzo degli esami di viale Trastevere. Trascorso un anno dal sollecito, quanto tempo ancora, secondo lei, dovremmo aspettare?

La domanda che voglio rivolgerle, signor Presidente, è questa: che cosa impedisce alla Presidenza del Senato di rendere chiara ed esigibile la prerogativa parlamentare di ottenere risposte dal Governo?

PRESIDENTE. Quando viene sollecitato un atto di sindacato ispettivo, gli Uffici della Presidenza si fanno carico sempre di sollecitare il Ministro competente. Questo, peraltro, è il compito ed il limite degli Uffici della Presidenza, nel senso che non si può ordinare.

COSENTINO (PD). Non v'è dubbio.

In una seduta di qualche settimana fa il vice presidente Chiti si impegnò in Aula a dare notizia a me, e quindi all'Assemblea, di quante sono le interrogazioni in questa legislatura a cui il Governo non ha risposto. Anche a questo impegno del vice presidente Chiti non è stato dato riscontro.

Allora la domanda, che non è polemica ma è una riflessione che vorrei venisse aperta in Consiglio di Presidenza del Senato, è: che cosa deve fare un parlamentare perché le sue prerogative parlamentari siano rispettate? La Presidenza del Senato è in grado di darci un'indicazione? Abbiamo bisogno di fare qualcosa? Dobbiamo sollevare la questione? Mi pare un punto decisivo, nel senso che dopo un anno da un sollecito da parte degli Uffici della Presidenza qualcosa deve pur succedere.

Non sto polemizzando, sto chiedendo un aiuto alla Presidenza del Senato per sapere come devo comportarmi da parlamentare.

PRESIDENTE. Intanto, le posso assicurare che è un problema che persiste dal 1948: quindi, è tipico di tutte le legislature, con tutti i Governi. In ogni caso, a fine seduta le sarà consegnato il prospetto, secondo l'impegno assunto dal vice presidente Chiti.

Le posso assicurare, per avere fatto io innumerevoli battaglie su questo punto, che è una prassi consolidata. Non so proprio come si può evitare che questo accada.

COSENTINO (PD). Ma se si smette di fare le battaglie la situazione peggiorerà.

PRESIDENTE. No, no: le battaglie vanno fatte sempre. Intendo dire però che è una storia vecchia.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 25 ottobre 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche (2243-TER) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 13,29*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 (2967)

ARTICOLO 1 E ALLEGATI DA 1 A 5 (*)

Art. 1.

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 2010 sono approvati nelle risultanze esposte negli allegati da 1 a 5, che costituiscono parte integrante della presente legge.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato 1

Risultanze del conto del bilancio

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, nonché per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 778.246.726.657,55.

I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 194.550.770.535,62, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

I residui attivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 229.789.633.112,97, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare (in euro)	Somme rimaste da riscuotere	Totale
Accertamenti	699.219.984.028,77	16.832.677.993,87	62.194.064.634,91	778.246.726.657,55
Residui attivi dell'esercizio 2009	17.843.065.656,70	<u>9.863.365.212,89</u>	<u>140.899.525.271,30</u>	168.605.956.140,89
		<u>229.789.633.112,97</u>		

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 715.379.925.838,43.

I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 96.666.914.099,12, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

I residui passivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 108.276.042.343,97, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in euro)	Totale
Impegni	648.693.045.813,62	66.686.880.024,81	715.379.925.838,43
Residui passivi dell'esercizio 2009	44.398.820.536,56	<u>41.589.162.319,16</u>	85.987.982.855,72
		<u>108.276.042.343,97</u>	

L'avanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2010, di euro 62.866.800.819,12, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Entrate tributarie.....	441.613.893.532,11	
Entrate extratributarie.....	61.790.592.635,68	
Entrate provenienti dall'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti....	1.920.954.173,76	
Accensione di prestiti.....	<u>272.921.286.316,00</u>	
Totale Entrate		778.246.726.657,55
Spese correnti.....	474.662.181.754,88	
Spese in conto capitale.....	52.282.257.116,74	
Rimborso di passività finanziarie.....	188.435.486.966,81	
Totale Spese		<u>715.379.925.838,43</u>
Avanzo della gestione di competenza		<u>62.866.800.819,12</u>

Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2010, di euro 204.336.700.765,34, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Avanzo della gestione di competenza		62.866.800.819,12
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2009.....	251.937.618.433,13	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2009:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2010.....	194.550.770.535,62	
al 31 dicembre 2010.....	<u>168.605.956.140,89</u>	
		25.944.814.394,73
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2009:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2010.....	96.666.914.099,12	
al 31 dicembre 2010.....	<u>85.987.982.855,72</u>	
		<u>10.678.931.243,40</u>
Disavanzo al 31 dicembre 2009		<u>267.203.501.584,46</u>
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2010		<u>204.336.700.765,34</u>

Allegato 2

Risultanze del conto generale del patrimonio

La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2010, resta stabilita come segue:

(in euro)

ATTIVITA'		
Attività finanziarie.....	566.396.723.207,22	
Attività non finanziarie prodotte..	265.186.157.896,04	
Attività non finanziarie non prodotte	<u>3.980.610.446,95</u>	
		835.563.491.550,21
PASSIVITA'		
Passività finanziarie	<u>2.279.923.203.413,04</u>	
		2.279.923.203.413,04
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2010	<u>1.444.359.711.862,63</u>	

Allegato 3

*Risultanze delle Amministrazioni e Aziende Autonome**Istituto Agronomico per l'Oltremare*

Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in euro 8.076.445,78.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2009, pari a euro 70.220,00, risultano stabiliti in euro 124,202,00 per effetto di maggiori accertamenti.

I residui attivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 127.371,00, così risultanti:

	<i>Somme versate</i>	<i>Somme rimaste da riscuotere (in euro)</i>	<i>Totale</i>
Accertamenti	8.054.598,78	21.847,00	8.076.445,78
Residui attivi dell'esercizio 2009	<u>18.678,00</u>	<u>105.524,00</u>	<u>124.202,00</u>
	<u>8.073.276,78</u>	<u>127.371,00</u>	

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Istituto Agronomico per l'oltremare, impegnate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 8.076.445,78.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 risultano stabiliti in euro 4.125.946,33.

I residui passivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 7.300.979,51, così risultanti:

	<i>Somme pagate</i>	<i>Somme rimaste da pagare (in euro)</i>	<i>Totale</i>
Impegni	3.048.364,80	5.028.080,98	8.076.445,78
Residui passivi dell'esercizio 2009	1.907.029,80	<u>2.272.898,53</u>	4.179.928,33
		<u>7.300.979,51</u>	

Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite nel conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze in euro 14.906.122.587,95.

I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 2.273.900.563,86, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

I residui attivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 1.732.636.508,75, così risultanti:

	<i>Somme versate</i>	<i>Somme rimaste da versare</i>	<i>Somme rimaste da riscuotere</i>	<i>Totale</i>
		(in euro)		
Accertamenti	13.173.628.697,34	32.196.681,30	1.700.297.209,31	14.906.122.587,95
Residui attivi dell'esercizio 2009	2.275.757.945,72	0	142.618,14	2.275.900.563,86
			<u>1.732.636.508,75</u>	

Le spese correnti ed in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 14.906.122.587,95.

I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 2.430.406.138,16, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

I residui passivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 2.380.913.349,68, così risultanti:

	<i>Somme pagate</i>	<i>Somme rimaste da pagare</i>	<i>Totale</i>
		(in euro)	
Impegni	12.611.255.957,36	2.294.866.630,59	14.906.122.587,95
Residui passivi dell'esercizio 2009	2.344.359.419,07	86.046.719,09	2.430.406.138,16
		<u>2.380.913.349,68</u>	

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 2010, risulta così stabilito:

(in euro)

Entrate (escluse le gestioni speciali)	984.101.820,19
Entrate delle gestioni speciale	<u>13.922.020.767,76</u>
	<u>14.906.122.587,95</u>
Spese (escluse le gestioni speciali)	984.101.820,19
Spese delle gestioni speciali	<u>13.922.020.767,76</u>
	<u>14.906.122.587,95</u>

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 2010, risulta come appresso:

(in euro)

Entrate dell'esercizio 2010	14.906.122.587,95
Spese dell'esercizio 2010	<u>14.906.122.587,95</u>
Saldo della gestione di competenza	

0

Archivi Notarili

L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 2010, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Entrate	306.210.592,06
Spese	<u>266.026.693,24</u>
Avanzo di gestione	<u>40.183.898,82</u>

Fondo Edifici di Culto

Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo del Fondo stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'Interno, in euro 12.171.363,08.

I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 3.024.987,55, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

I residui attivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 5.188.287,13, così risultanti:

	<i>Somme versate</i>	<i>Somme rimaste da versare</i>	<i>Somme rimaste da riscuotere</i>	<i>Totale</i>
		<i>(in euro)</i>		
Accertamenti	7.199.782,06	0	4.971.581,02	12.171.363,08
Residui attivi dell'esercizio 2009	3.380.201,68	0	<u>216.706,11</u>	3.596.907,79
			<u>5.188.287,13</u>	

Le spese correnti e in conto capitale del Fondo edifici di culto, impegnate nell'esercizio 2010 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 12.173.247,90

I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2009 in euro 9.758.750,61, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2010.

I residui passivi al 31 dicembre 2010 ammontano complessivamente a euro 12.399.206,30, così risultanti:

	<i>Somme pagate</i>	<i>Somme rimaste da pagare</i>	<i>Totale</i>
		<i>(in euro)</i>	
Impegni	1.945.788,14	10.227.459,76	12.173.247,90
Residui passivi dell'esercizio 2009	5.998.612,84	<u>2.171.746,54</u>	8.170.359,38
		<u>12.399.206,30</u>	

La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 2010, risulta come appresso:

(in euro)			
Entrate dell'esercizio 2010		12.171.363,08	
Spese dell'esercizio 2010		<u>12.173.247,90</u>	
Saldo passivo della gestione di competenza			1.884,82
Saldo attivo dell'esercizio 2009		265.759,32	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2009:			
Accertati:			
al 1° gennaio 2010	3.024.987,55		
al 31 dicembre 2010	<u>3.596.907,79</u>		
		571.920,24	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2009:			
Accertati:			
al 1° gennaio 2010	9.758.750,61		
al 31 dicembre 2010	<u>8.170.359,38</u>		
		<u>1.588.391,23</u>	
Saldo effettivo dell'esercizio 2009			<u>2.426.070,79</u>
Saldo attivo al 31 dicembre 2010			<u>2.424.185,97</u>

Allegato 4

Prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste effettuati nell'anno 2010***(art 28, 4° comma, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni e integrazioni)***

La legge 23 dicembre 2009 n. 192, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e del bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, prevede, nello Stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, al programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" (Oneri comuni di parte corrente) di pertinenza del Centro di Responsabilità "Ragioneria Generale dello Stato" – capitolo n. 3001 – lo stanziamento di € 808.422.983,00 in conto competenza ed in conto cassa.

Nel corso dell'anno finanziario 2010 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti in termini di competenza e cassa con i seguenti Decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze:

- | | |
|---|----------------|
| 1) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.38500 del 7 Maggio 2010, registrato alla Corte dei conti il 19 Maggio 2010, reg. n. 2, foglio n.371 | 12.970.000,00 |
| 2) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.51449 del 5 Ottobre 2010, registrato alla Corte dei conti il 15 Ottobre 2010, reg. n. 6, foglio n.28 | 120.989.972,00 |
| 3) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.57073 del 21 Luglio 2010, registrato alla Corte dei conti il 27 Luglio 2010, reg. n. 4, foglio n.62 | 80.000.000,00 |
| 4) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.79345 del 14 Ottobre 2010, registrato alla Corte dei conti il 8 Novembre 2010, reg. n. 7, foglio n.200 | 60.225.468,00 |
| 5) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.87216 del 21 Ottobre 2010, registrato alla Corte dei conti il 27 Ottobre 2010, reg. n. 7, foglio n.54 | 8.000.000,00 |
| 6) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.93132 del 15 Dicembre 2010, registrato alla Corte dei conti il 22 Dicembre 2010, reg. n. 8, foglio n.330 | 25.000.000,00 |
| 7) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.94376 del 18 Novembre 2010, registrato alla Corte dei conti il 24 Novembre 2010, reg. n. 8, foglio n.10 | 300.000.000,00 |
| 8) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.95644 del 28 Dicembre 2010, registrato alla Corte dei conti il 30 Dicembre 2010, reg. n. 9, foglio n.102 | 38.275.496,00 |

I Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 7 maggio 2010)

L'assegnazione ha riguardato i programmi di seguito specificati per provvedere alle deficienze delle assegnazioni di bilancio di capitoli necessari a garantire, tra l'altro, la minima funzionalità di talune strutture operative.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Programma – “Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro”.

€ 100.000,00.

Programma – “Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Guardia di Finanza”.

1.750.000,00

Programma – “Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro”.

€ 90.000,00.

Programma – “Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE” della missione “L'Italia in Europa e nel mondo” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato”.

€ 120.000,00.

Programma – “Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Guardia di Finanza”.

€ 1.500.000,00

Programma – “Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le “Amministrazioni pubbliche” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza dei:

- CDR “Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi”.

€ 200.000,00.

- CDR “Avvocatura generale dello Stato”

€ 40.000,00.

Programma “Indirizzo politico” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro”.

€ 170.000,00

MINISTERO DELL'INTERNO

Programma – “Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 4.000.000,00.

Programma – “Servizio permanente dell’Arma dei Carabinieri per la tutela dell’ordine e la sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 2.000.000,00.

Programma – “Pianificazione coordinamento Forze di Polizia” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 3.000.000,00.

Il Prelevamento (decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze 5 ottobre 2010)

L’assegnazione ha riguardato i programmi di seguito specificati per provvedere alla necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio di talune amministrazioni, riferiti a spese aventi le caratteristiche definite dalle disposizioni legislative medesime.

MINISTERO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE

Programma – “Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro”.

€ 314.000,00.

Programma – “Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Guardia di Finanza”.

€ 6.400.000,00.

Programma – “Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro”.

€ 10.000,00.

Programma – “Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE” della missione “L’Italia in Europa e nel mondo” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato”.

€ 56.000,00.

Programma – “Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica” della missione “Ordine Pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Guardia di Finanza”

€ 1.800.000,00.

Programma – “Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza dei:

- CDR “Dipartimento dell’amministrazione generale del personale e dei servizi”

€ 50.000,00

- CDR “Dipartimento del Tesoro”
€ 3.000,00
- CDR “Avvocatura generale dello Stato”
€ 1.200.000,00

Programma – “Indirizzo politico” della missione “ Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro”.
€ 50.000,00.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Programma – “Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale” della missione “Competitività e sviluppo delle imprese” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’impresa e l’internazionalizzazione”.
€ 42.000,00.

Programma – “Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori” della missione “Regolazione dei mercati” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’impresa e l’internazionalizzazione”.
€ 4.000,00.

Programma – “Politica commerciale in ambito internazionale” della missione “Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’impresa e l’internazionalizzazione”.
€ 42.000,00.

Programma – “Sicurezza, infrastrutture e relazioni internazionali del settore energetico” della missione “Energia e diversificazione delle fonti energetiche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’energia”.
€ 116.000,00.

Programma – Gestione e regolamentazione del settore energetico-nucleare, elettrico e delle energie rinnovabili e minerario” della missione “Energia e diversificazione delle fonti energetiche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’energia”.
€ 63.000,00.

Programma – “Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusioni della missione “Comunicazioni” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per le comunicazioni”.
€ 93.000,00.

Programma – “Normazione, verifiche, certificazioni e sostegno allo sviluppo delle comunicazioni” della missione “Comunicazioni” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per le Comunicazioni”.
€ 33.000,00.

Programma – “Regolamentazione e vigilanza del settore postale” della missione “Comunicazioni” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per le comunicazioni”.

€ 17.000,00.

Programma – “Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale” della missione “Ricerca e innovazione” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’energia”.

€ 50.000,00.

Programma – “Indirizzo politico” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro”.

€ 40.000,00.

Programma – “Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Ufficio per gli affari generali e le risorse”.

€ 500.000,00.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Programma – “Indirizzo politico” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro”.

€ 50.000,00.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Programma – “Amministrazione penitenziaria” della missione “Giustizia” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria”.

€ 21.500.000,00.

Programma – “Amministrazione penitenziaria” della missione “Giustizia” (Interventi) di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria”.

€ 6.000.000,00.

Programma – “Giustizia civile e penale” della missione “Giustizia” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.

€ 10.000.000,00.

Programma - “Giustizia minorile” della missione “Giustizia” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per la giustizia minorile”.

€ 300.000,00

Programma - “Giustizia minorile” della missione “Giustizia” (Interventi) di pertinenza del CDR “Dipartimento per la giustizia minorile”.

€ 2.800.000,00.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Programma – “Rappresentanza dello Stato nelle relazioni internazionali” della missione “L’Italia in Europa e nel Mondo” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Cerimoniale diplomatico della Repubblica”.

€ 1.400.000,00

Programma – “Informazione, promozione culturale, scientifica e dell’immagine del Paese all’estero” della missione “L’Italia in Europa e nel Mondo” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale”.

€ 2.066.516,00

Programma – “Indirizzo politico” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro”.

€ 75.958,00

Programma – “Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza dei:

- CDR “Ispettorato generale del Ministero degli Uffici all’estero”. € 21.277,00
- CDR “Direzione generale per le risorse umane e l’organizzazione”. € 217.547,00
- CDR “Direzione generale per gli affari amministrativi, di bilancio e il patrimonio”. € 1.155.105,00
- CDR “Servizio per l’informatica, le comunicazioni e la Cifra”. € 63.597,00.

MINISTERO DELL’INTERNO

Programma – “Contrasto al crimine, tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 12.000.000,00.

Programma – “Servizio permanente dell’Arma dei Carabinieri per la tutela dell’ordine e la sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 2.000.000,00.

Programma – “Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 4.000.000,00.

Programma – “Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Interventi) di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 10.000.000,00

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Programma – “Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Capitanerie di porto”.

€ 10.000.000,00

MINISTERO DELLA DIFESA

Programma – “Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza” della missione “Difesa e sicurezza del territorio” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Arma dei Carabinieri”.

€ 11.000.000,00

Programma – “Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa” della missione “Difesa e sicurezza del territorio” (Interventi) di pertinenza del CDR “Segretariato generale”.

€ 12.000.000,00

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Programma – “Tutela dei beni librari, promozione del libro e dell’editoria” della missione “Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d’autore”.

€ 456.972,00

MINISTERO DELLA SALUTE

Programma – “Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana” della missione “Tutela della salute” (Funzionamento) di pertinenza dei:

- CDR “Dipartimento della qualità”.

€ 267.000,00

- CDR “Dipartimento della prevenzione e della comunicazione”.

€ 323.000,00

Programma – “Prevenzione e assistenza sanitaria veterinaria” della missione “Tutela della salute” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti.

€ 303.000,00

Programma – “Programmazione sanitaria a livello essenziali di assistenza” della missione “Tutela della salute” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della qualità”.

€ 87.000,00

Programma – “Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano” della missione “Tutela della salute” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’innovazione”.

€ 147.000,00

Programma – “Vigilanza, prevenzione e repressione nel settore sanitario” della missione “Tutela della salute” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’innovazione”.

€ 50.000,00

Programma – “Ricerca per il settore della sanità pubblica e zoo profilattico” della missione “Ricerca e innovazione” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’innovazione”.

€ 105.000,00.

Programma – “Indirizzo politico” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro”.

€ 235.000,00.

Programma – “Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’innovazione”.

€ 1.483.000,00.

III Prelevamento (decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze 21 luglio 2010)

L’assegnazione ha riguardato il programma “Sicurezza democratica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Interventi) di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro” del Ministero dell’Economia e delle Finanze per € 80.000.000,00 ed è stata necessaria al fine di garantire la minima funzionalità delle strutture operative degli Organismi informativi.

IV Prelevamento (decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze 14 ottobre 2010)

L’assegnazione ha riguardato i programmi di seguito specificati per provvedere alla necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio di talune amministrazioni, riferiti a spese aventi le caratteristiche definite dalle disposizioni legislative medesime.

MINISTERO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE

Programma – “Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della finalità” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento delle finanze”.

€ 366.392,00.

Programma – “Programmazione economico finanziaria e politiche di bilancio” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato”.

€ 9.276.178,00.

Programma – “Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Guardia di Finanza”.

€ 6.000.000,00.

Programma – “Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario” della missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro”.

€ 2.334.670,00.

Programma – “Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Guardia di Finanza”.

€ 4.500.000,00.

Programma – “Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche” della missione “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Avvocatura generale dello Stato”.

€ 824.675,00.

Programma – “Indirizzo politico” della missione “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro”.

€ 1.211.270,00.

Programma – “Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’amministrazione generale del personale e dei servizi”.

€ 13.496.490,00.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Programma – “Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale” della missione “L’Italia in Europa e nel mondo” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Segreteria generale”.

€ 1.000.000,00.

Programma – “Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale” della missione “L’Italia in Europa e nel mondo” (Interventi) di pertinenza del CDR “Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo”.

€ 243.793,00.

Programma – “Informazione, promozione culturale, scientifica e dell’immagine del Paese all’estero” della missione “L’Italia in Europa e nel mondo” (Interventi) di pertinenza del CDR “Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale”.

€ 372.000,00.

Programma – “Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Direzione generale per gli affari generali amministrativi, di bilancio e il patrimonio”.

€ 500.000,00.

MINISTERO DELL'INTERNO

Programma – “Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 1.100.000,00.

Programma – “Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 2.000.000,00.

Programma – “Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento della pubblica sicurezza”.

€ 2.000.000,00.

Programma – “Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale” della missione “Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti” (Interventi) di pertinenza del CDR “Dipartimento per la libertà civili e l'immigrazione”.

€ 15.000.000,00.

V Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 21 ottobre 2010)

L'assegnazione ha riguardato il Programma “Protezione civile” della missione “Soccorso civile” (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro” del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 8.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori occorrenze connesse agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio delle province di Genova e Savona il giorno 4 ottobre 2010.

VI Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 15 dicembre 2010)

L'assegnazione ha riguardato il Programma “Protezione civile” della missione “Soccorso civile” (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro” del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 25.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle occorrenze connesse ai recenti eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito la Regione Toscana, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Puglia e Campania.

VII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 18 novembre 2010)

L'assegnazione ha riguardato il Programma “Protezione civile” della missione “Soccorso civile” (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR “Dipartimento del Tesoro” del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 300.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte ai primi interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010.

VIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 28 dicembre 2010)

L'assegnazione ha riguardato i programmi di seguito specificati per provvedere alla necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio di talune amministrazioni, riferiti a spese aventi le caratteristiche definite dalle disposizioni legislative medesime.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Programma – “Prevenzione e repressione delle frodi” della missione “Politiche economico-finanziaria e di bilancio” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Guardia di Finanza”.

€ 4.000.000,00.

Programma – “Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Guardia di Finanza”.

€ 3.000.000,00.

Programma – “Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche” della missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Avvocatura generale dello Stato”.

€ 600.000,00.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Programma – “Regolamentazioni, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale” della missione “Competitività e sviluppo delle imprese” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione”.

€ 690.276,00.

Programma – “Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione” della missione “Competitività e sviluppo delle imprese” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica”.

€ 358.676,00.

Programma – “Politica commerciale in ambito internazionale” della missione “Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per l'impresa e la internazionalizzazione”.

€ 279.024,00.

Programma – “Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy” della missione “Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per l'impresa e la internazionalizzazione”.

€ 209.753,00.

Programma – “Gestione e regolamentazione del settore energetico-nucleare, elettrico e delle energie rinnovabili e minerario” della missione “energia e diversificazione delle fonti energetiche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’energia”.

€ 64.097,00.

Programma – “Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione” della missione “Comunicazioni” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per le comunicazioni”.

€ 526.922,00.

Programma – “Normazione, verifiche, certificazioni e sostegno allo sviluppo delle comunicazioni” della missione “Comunicazioni” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per le comunicazioni”.

€ 439.334,00.

Programma – “Regolamentazione e vigilanza del settore postale” della missione “Comunicazioni” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per le comunicazioni”.

€ 197.058,00.

Programma – “Servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione” della missione “Comunicazioni” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per le comunicazioni”.

€ 540.536,00.

Programma – “Sviluppo, innovazioni e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale” della missione “Ricerca e innovazione” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per l’energia”.

€ 95.895,00.

Programma – “Ricerca e innovazione per la competitività nell’ambito dello sviluppo e coesione” della missione “Ricerca e innovazione” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica”.

€ 65.133,00.

Programma – “Innovazione tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell’informazione” della missione “Ricerca e innovazione” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per le comunicazioni”.

€ 14.620,00.

Programma – “Prevenzione e riduzione dell’inquinamento elettromagnetico e impatto sui sistemi di comunicazione elettronica” della missione “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per le comunicazioni”.

€ 37.392,00.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Programma – “Amministrazione penitenziaria” della missione “Giustizia” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria”.

€ 1.000.000,00.

Programma – “Giustizia civile e penale” della missione “Giustizia” (Funzionamento di pertinenza del CDR “Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi”).

€ 3.000.000,00.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Programma – “Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale” della missione “L’Italia in Europa nel mondo” (Interventi) di pertinenza del CDR “Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo”.

€ 1.830.249,00

MINISTERO DELL’ISTRUZIONE, DELL’UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Programma – “Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza” della missione “Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali”.

€ 96.772,00.

MINISTERO DELL’INTERNO

Programma – “Contrasto al crimine, tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica” della missione “Ordine pubblico e sicurezza” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Dipartimento per la pubblica sicurezza”.

€ 9.500.000,00.

MINISTERO DELL’AMBIENTE

Programma – “Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche” della missione “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” (Funzionamento) di pertinenza del CDR “Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche”.

€ 1.729.759,00.

MINISTERO DELLA DIFESA

Programma – “Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari” della missione “Difesa e sicurezza del territorio” (Interventi) di pertinenza del CDR “Bilancio e affari finanziari”.

€ 10.000.000,00.

Allegato 5

Eccedenze

	<i>Conto della competenza</i>	<i>Conto dei residui (in euro)</i>	<i>Conto della cassa</i>
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE			
24.3.1 Funzionamento	2.937.115,57	0	0
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
1.3.1 Funzionamento	1.763.852,95	0	0
2.1.1 Funzionamento	0	257.859,57	1.859.859,68
5.2.1 Funzionamento	113.010,15	0	0
6.1.1 Funzionamento	1.334.029,49	0	0
6.2.1 Funzionamento	6.197,07	0	0
6.3.1 Funzionamento	222.514,92	0	0
6.7.1 Funzionamento	336.653,22	0	0
7.1.1 Funzionamento	283.561,38	0	0
7.3.1 Funzionamento	326.766,59	0	147.827,60
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA			
2.1.1 Funzionamento	34.046,17	0	0
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA			
1.8.1 Funzionamento	61.538,74	0	0
2.1.1 Funzionamento	261.000,41	0	98.990,67
2.2.1 Funzionamento	42.337.550,30	0	72.948.451,87
3.3.1 Funzionamento	156.029,08	0	0
4.2.1 Funzionamento	179.107,81	0	0
MINISTERO DELL'INTERNO			
3.2.1 Funzionamento	0	2.350.677,79	0
4.2.3 Oneri comuni di parte corrente	560.202,84	0	0
5.1.2 Interventi	4.603.912,36	0	0

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

1.4.6 Investimenti	0	0	4.417,00
1.7.1 Funzionamento	31.650.579,98	0	24.626.446,69
1.7.6 Investimenti	80.830,16	0	0
2.5.1 Funzionamento	2.540.776,24	0	2.145.514,59
2.6.1 Funzionamento	194.034,73	0	0
2.6.6 Investimenti	6.384.046,81	0	0
3.2.1 Funzionamento	3.385.418,49	0	2.711.048,75
3.2.6 Investimenti	5.221.577,20	0	0
4.1.6 Investimenti	6.342.470,71	0	0

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

1.5.6 Investimenti	5.417.625,12	0	0
--------------------	--------------	---	---

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

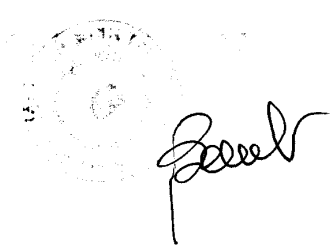
1.1.1 Funzionamento	168.261,95	0	0
1.9.1 Funzionamento	10.419.821,91	0	1.458.917,04
1.12.1 Funzionamento	17.039.095,03	0	0
3.2.3 Oneri comuni di parte corrente	1.702,72	0	0

MINISTERO DELLA SALUTE

1.2.1 Funzionamento	1.249.934,22	0	0
3.2.1 Funzionamento	1.576.236,41	0	0

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

1.1.0 Gestioni speciali ed autonome	141.579.767,76	0	0
--	----------------	---	---



INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla disciplina relativa al personale addetto alla sicurezza nei luoghi aperti al pubblico

(3-02284) (30 giugno 2011)

RUTELLI, BRUNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la legge 15 luglio 2009, n. 94, che reca disposizioni di vario tipo in materia di pubblica sicurezza, ha introdotto all'articolo 3, comma 7, la previsione che, fermo restando che ai sensi dell'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS), di cui al regio decreto n. 773 del 1931, e successive modificazioni senza licenza del Prefetto è vietato ad enti e privati prestare opera di vigilanza o controllo di proprietà mobiliari e immobiliari, è autorizzato l'impiego di personale addetto al servizio di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo nei luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi anche a tutela dell'incolumità dei presenti;

il decreto ministeriale 6 ottobre 2009, attuativo della legge, prevede la disciplina di determinazione dei requisiti di coloro che possono svolgere servizio di controllo, per fini di sicurezza e ordine pubblico, nel corso di attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti o in pubblici esercizi;

il citato decreto ministeriale individua pure gli ambiti di applicazione di tale normativa, ricomprendendo anche gli esercizi cinematografici e teatrali;

tale disposizione, che entra in vigore il 30 giugno 2011, non trova alcun tipo di motivazione per quel che riguarda cinema e teatri, essendo evidente l'insussistenza di ragioni per l'applicazione rigorosa della norma, chiaramente destinata ad una «tipologia» di utenti ben diversa per fasce di età e comportamenti, da quella che di regola frequenta cinema e teatri;

una rigida applicazione della norma in oggetto sarebbe causa di pesante, ed inutile, aggravio economico a carico dell'attività di gestione dei cinema e dei teatri;

la direttiva del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno del 17 novembre 2010, chiamata ad interpretare l'ambito di applicazione del decreto ministeriale del 6 ottobre 2010, limita l'ambito di applicazione del decreto medesimo per quel che riguarda gli esercizi cinematografici ed i teatri («Pertanto, per le attività che presentano un minore impatto per l'ordine e la sicurezza pubblica, quali appunto quelle dei cinema e dei teatri, le prescrizioni del decreto in parola andranno a regolamentare esclusivamente il servizio di quella parte di personale addetto a svolgere il complesso di attività (...), a cui potranno essere attribuiti compiti di responsabilità di sala e coordinamento delle maschere. Tale interpretazione risponde a criteri di ragionevolezza, anche perché evita di gra-

vare i gestori di dette attività d'intrattenimento degli oneri della formazione per personale che non necessariamente verrà reimpiegato»);

nonostante questa direttiva, restano dubbi ed incertezze sull'applicazione della norma in oggetto, dubbi che suscitano grande preoccupazione negli operatori del settore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda chiarire una volta per tutte gli ambiti di applicazione della norma per quel che riguarda gli esercizi cinematografici e i teatri, in modo da evitare che una disposizione di legge non chiara ed applicata senza la dovuta elasticità possa aggravare pesantemente la già difficile situazione economica degli operatori di un settore tanto importante culturalmente ed economicamente per il nostro Paese.

Interrogazione sul potenziamento della questura di Modena

(3-02183) (19 maggio 2011)

BARBOLINI, BASTICO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

tutte le rappresentanze sindacali della Polizia di Stato, nel corso degli ultimi anni, hanno più volte evidenziato la necessità di riconoscere agli uffici della Questura di Modena ed al personale della Polizia dello Stato operante nella città e nella provincia modenese, nell'ambito di una più ampia organizzazione e gestione delle risorse finanziarie da parte del Ministero dell'interno, l'assegnazione di fondi e mezzi commisurati agli impegni operativi effettivamente sostenuti e necessari al pieno svolgimento della loro attività;

negli ultimi anni, le stesse rappresentanze hanno, altresì, denunciato la scarsa considerazione prestata dagli uffici ministeriali alle legittime e ripetute richieste di assegnazione di risorse finanziarie ed umane, necessarie, tra l'altro, al pagamento dei servizi in regime di trattamento economico «in missione» e del lavoro straordinario ed alla pianificazione delle risorse umane. Tale attività si è maggiormente intensificata via via che gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica da parte degli ultimi Esecutivi hanno di fatto comportato un ancor più marcato indebolimento della struttura organizzativa ed operativa della Questura di Modena e degli uffici della specialità, con l'effetto di andare a ledere anche i diritti del personale della Polizia di Stato;

considerato che:

gli impegni effettivamente sostenuti dal personale della Questura di Modena sono di gran lunga maggiori rispetto a quelli che gravano su agenti che operano in altri contesti territoriali, aventi le stesse caratteristiche sia da un punto di vista demografico e di complessità urbana, sia di addetti alla sicurezza. Tra le tante differenze esistenti rispetto ad altre realtà della regione Emilia-Romagna e del Centro-Nord, certamente risultano non secondarie quelle relative al relevantissimo numero (oltre 80.000 regolari) di cittadini stranieri presenti sul territorio modenese in ragione

della sua attrattività occupazionale ed economica, e alla presenza del Centro di identificazione ed espulsione (CIE) per la cui gestione sono assorbite ingenti energie degli uomini della Questura. Inoltre, le esigenze operative legate anche ad eventi sportivi – due squadre di calcio militanti nella serie «B» ed una nella massima serie del torneo di pallavolo – nonché l'ampiezza e risalto di eventi di natura economica, sociale e culturale, impongono sforzi organizzativi importanti per garantire, sempre e comunque, l'ordine pubblico. Così pure le attività, relative alla trattazione dei permessi di soggiorno e di tutti gli atti connessi, e della gestione del CIE ricadono solo ed esclusivamente sul personale della Questura di Modena;

nel 2002 gli stranieri presenti a Modena erano circa 20.000 e gli agenti della Questura, senza l'impegno gestionale del CIE, risultavano essere circa 70 unità in più rispetto alla pianta organica attuale. Tali differenze si accentuano notevolmente quando si presenta la necessità di attingere alle risorse finanziarie legate essenzialmente ai servizi di accompagnamento dei cittadini stranieri finalizzate alle espulsioni e che immanicabilmente non vengono previste in fase di programmazione economica da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza;

la Questura di Modena ha sostenuto, nell'anno 2010, come documentano le rappresentanze sindacali, una spesa di oltre 80.000 euro per missioni ordinarie (risorse utilizzate per pagare servizi comandati a livello periferico) e altrettante per missioni straordinarie (risorse utilizzate per servizi comandati dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza essenzialmente per servizi di accompagnamento per un importo complessivo di 165.000 euro, a fronte di uno stanziamento di 20.000 euro, di cui 15.000 per missioni ordinarie e 5.000 straordinarie) dovendo, poi, provvedere ad effettuare, nel corso del secondo semestre 2010, uno stanziamento supplementare di 75.000 euro,

tale stanziamento, tuttavia, non è servito a coprire il totale dei servizi espletati nell'anno 2010, lasciando uno «scoperto» di circa 60.000 euro. Per cui il personale della Questura di Modena dal settembre 2010 non percepisce, sempre in base a quanto evidenziano le organizzazioni sindacali, il compenso per servizi resi da oltre 8 mesi. Stessa situazione, se non più critica, si evidenzia per l'anno in corso dove sono stati stanziati solamente 12.000 euro per il primo semestre, con ben due specifiche: la prima che i fondi per l'anno 2011 non potranno essere utilizzati per coprire le spese effettuate nel 2010; la seconda che la previsione per gli stanziamenti per il secondo semestre sarà con molta probabilità inferiore a quello del primo semestre;

nel febbraio del 2009 il Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Alfredo Mantovano, incontrando una delegazione composta dal Sindaco di Modena, da esponenti dei comitati per la sicurezza, consiglieri comunali e parlamentari, ha riconosciuto, a fronte della richiesta di vedere assegnati i 25 agenti promessi dal prevedente Governo con la stipula del «Patto per Modena» del luglio 2007, che gli agenti inviati sono stati appena sufficienti a compensare il *turnover*. Inoltre, i tagli lineari apportati

con gli ultimi provvedimenti del Governo anche nel comparto sicurezza, assieme ad una drastica riduzione del personale hanno lasciato le Forze di polizia prive di risorse minime indispensabili per il funzionamento ordinario, straordinario e per l'ammodernamento delle loro dotazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la Questura di Modena, in ragione della documentata oggettiva rilevanza, numerosità e complessità dei compiti di istituto cui deve far fronte, necessiti di un consistente rafforzamento in termini di risorse economiche e di organico delle Forze dell'ordine presenti sul territorio;

quali iniziative intenda adottare per garantire un'adequata copertura dell'organico delle Forze di polizia presenti nella città di Modena, anche richiamando quanto già previsto nel patto sottoscritto dal Governo nel luglio del 2007, e soprattutto nello spirito del rinnovato Patto di recente ufficializzato alla presenza dello stesso Ministro tra il Prefetto e il Sindaco;

se non ritenga urgente rivedere gli stanziamenti economici destinati alla Questura di Modena, attualmente largamente insufficienti, al fine di rispondere ad un giusto e puntuale riconoscimento economico del lavoro prestato dal personale della Polizia di Stato.

Interrogazione sulla disciplina delle armi per uso scenico

(3-02165) (17 maggio 2011)

VITA. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

dai controlli effettuati nel mese di febbraio 2011 dagli organi di polizia presso le aziende titolari di deposito d'armi per uso scenico sarebbero emerse irregolarità nell'attività di demilitarizzazione;

gli illeciti contestati riguarderebbero non il tipo o la natura delle armi, bensì le modalità con cui sono stati eseguiti gli interventi per rendere adatte all'uso scenico armi perfettamente funzionanti all'origine;

tale contestazione ha portato al sequestro di tutte le armi presenti nei depositi nonché all'arresto di alcuni titolari delle società sottoposte al controllo che venivano rilasciati dopo l'udienza di convalida per l'assenza delle esigenze cautelari;

secondo quanto dichiarato dagli imprenditori destinatari dei suddetti provvedimenti, gli interventi sulle armi sarebbero stati eseguiti nel rispetto delle procedure previste per impedire l'espulsione del proiettile e, dunque, per rendere l'arma inoffensiva;

considerato che;

un'analogica vicenda si era già verificata nel 1995 quando, a seguito di controlli effettuati presso aziende operanti nello stesso settore, venivano emessi provvedimenti cautelari nei confronti dei titolari di alcune di esse, assolti poi con formula piena nel 2010, e il dissequestro di tutte le armi;

le motivazioni addotte nella sentenza di assoluzione del 2010 confermano l'esistenza in tale settore di un quadro normativo dal quale non emergono indicazioni e principi quali quelli a suo tempo richiamati dall'accusa e riferibili ad un parere del Consiglio di Stato del 1978. A ciò va aggiunto che, dal 1995 ad oggi, nulla di nuovo è stato fatto, anche solo a livello regolamentare, per la definizione dei principi da adottare in tale campo;

attualmente per le armi per uso scenico è prevista una regolare registrazione dei numeri di matricola ed una licenza di detenzione, mentre l'uso sui *set* cinematografici è regolato da specifiche licenze di trasporto ed impiego da parte di personale abilitato;

al momento non vi sono norme di legge che regolamentano le caratteristiche che le armi per uso scenico debbano possedere;

il decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, recante l'attuazione della direttiva 2008/51/CE, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° luglio 2011, all'articolo 5, che modifica l'art. 22 della legge n. 110 del 1975, prevede soltanto che per «armi da fuoco per uso scenico si intendono le armi alle quali, con semplici accorgimenti tecnici, venga occlusa parzialmente la canna al solo scopo di impedire che possa espellere un proiettile ed il cui impiego avvenga costantemente sotto il controllo dell'armaiolo che le ha in carico»;

considerato che:

a seguito dei recenti provvedimenti adottati nei confronti dei titolari delle aziende in questione il 60 per cento delle attività di produzione cinematografica risulta paralizzato; infatti i *set* cinematografici interessati dalla vertenza sono bloccati così come sono in *stand-by* i numerosi prodotti cinematografici ed audiovisivi in programmazione;

tale situazione sta recando gravi danni economici a molte delle attività imprenditoriali operanti in tale settore, nonché alla produzione audiovisiva in generale, con pesanti ricadute anche sul piano occupazionale;

i diversi episodi verificatisi nel corso degli anni dimostrano chiaramente che l'assenza di una normativa che regolamenti tale settore non è più accettabile,

si chiede di sapere:

quali ulteriori informazioni il Ministro dell'interno intenda fornire relativamente alla recente vicenda che ha coinvolto alcuni titolari di licenza di deposito d'armi per uso scenico;

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, non ritengano di doversi attivare con la massima urgenza affinché si giunga in tempi rapidi alla definizione di un quadro normativo chiaro e coerente al fine di evitare che in futuro possano ancora verificarsi altri spiacevoli episodi ai danni dei titolari di aziende in possesso di licenza di deposito d'armi per uso scenico;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per porre fine alla paralisi che ha investito oltre il 60 per cento dell'attività di produzione cinematografica e per contenere i gravi danni economici che tale situazione sta determinando non solo alle aziende direttamente coinvolte in tale vi-

cenda ma anche all'intero settore cinematografico e ai tanti lavoratori che in esse operano.

**Interrogazione su vicende che hanno interessato esponenti della
Guardia di finanza**

(3-02319) (19 luglio 2011)

ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che a seguito della pubblicazione di ampi stralci di documentazione giudiziaria relativa ad inchieste in corso, sta emergendo il coinvolgimento di alti ufficiali della Guardia di finanza in episodi che – a prescindere dal rilievo giudiziario, tuttora in corso di accertamento – appaiono senz'altro censurabili sotto il profilo dell'opportunità e della dignità istituzionale, in quanto in contraddizione con lo stile di sobrietà, rigore e riserbo che deve improntare gli atti e le condotte pubbliche e personali di tutti gli appartenenti al Corpo;

considerato, altresì, che, nella XV Legislatura, in relazione alla vicenda della rimozione del Comandante generale della Guardia di finanza, l'allora Ministro dell'economia e delle finanze Tommaso Padoa-Schioppa, nella seduta del Senato n. 162 del 6 giugno 2007 e a seguito di delicatissime circostanze, aveva censurato con parole molto chiare opacità di comportamenti e gestioni personalistiche e anomale da parte dei titolari di incarichi di vertice nella Guardia di finanza, segnalando come la «continua distorsione di regole e procedure» esponga al rischio di portare il Corpo dall'autonomia alla separatezza,

si chiede di sapere se il Governo, alla luce degli episodi citati e di altre numerose circostanze che in questa sede non fa conto ricordare, non ritenga opportuno adottare provvedimenti, anche legislativi, orientati a scongiurare i rischi sinora emersi dagli atti giudiziari e a tutelare – in coerenza con la migliore tradizione di un Corpo militare come la Guardia di finanza che nel corso della sua storia è stato insignito numerose volte di importanti onorificenze al valore militare e civile – l'onorabilità e l'affidabilità dei suoi appartenenti, tanto più rilevanti in relazione all'estrema delicatezza delle funzioni che l'ordinamento ha loro assegnato.

**Interpellanza sull'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini
comunitari per le elezioni comunali**

(2-00338) (13 aprile 2011)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che: nei giorni 15 e 16 maggio 2011 si terranno le elezioni comunali in 1.310 comuni italiani, fra cui 11 città con popolazione superiore a 100.000 abitanti: Torino, Milano, Napoli, Bologna, Trieste, Ravenna, Cagliari, Rimini, Salerno, Latina e Novara;

in tali comuni sono residenti centinaia di migliaia di cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea (solo nella città di Torino sono circa 46.000), che – se non l'hanno ancora fatto (e solo un'esigua minoranza l'ha fatto, a Torino solamente 1.500) – possono ancora richiedere di essere ammessi al voto presentando apposita domanda presso gli uffici elettorali dei comuni di residenza fino alla data delle votazioni, ai sensi dell'art. 32-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223 (Approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali);

l'esercizio del diritto di voto alle elezioni comunali costituisce a tutti gli effetti una delle massime espressioni di cittadinanza attiva e consapevole da parte di persone che, pur non essendo cittadini italiani, vivono stabilmente nelle città italiane, contribuendo attivamente alla produzione di ricchezza, non solo economica ma anche sociale, culturale, civile;

la possibilità di esercizio di tale diritto è fortemente condizionata dalla mancanza o inadeguatezza dell'informazione da parte delle istituzioni pubbliche, *in primis* le amministrazioni comunali, sulle modalità di attuazione di tale diritto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda sollecitare gli Uffici del Governo provinciali e le Amministrazioni comunali interessate dalla tornata elettorale del 15 e 16 maggio affinché, nell'ambito delle rispettive competenze e nel pieno rispetto dell'autonomia amministrativa, sia fornita un'adeguata informazione ai cittadini comunitari sulla possibilità di essere ancora ammessi al voto per le prossime elezioni comunali e sulle modalità di attuazione di tale diritto elettorale;

se intenda altresì provvedere ad implementare la sezione del sito del Ministero dedicata alle elezioni del 15 e 16 maggio con un *link* informativo *ad hoc* per i cittadini comunitari nelle lingue romena, inglese, francese e spagnola;

se intenda infine provvedere a ideare ed a far trasmettere dal servizio pubblico radiotelevisivo uno *spot* informativo *ad hoc*.

Interrogazioni sul ripristino della viabilità su una strada in provincia di Brescia

(3-02343) (27 luglio 2011)

BAIO, MILANA. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 16 novembre 2010, nel Comune Collio Valtrompia (Brescia), lungo la strada provinciale 345 si è verificata la frana della scarpata posta a monte della carreggiata stradale con caduta di materiale sul piano viabile;

tale smottamento ha provocato l'interdizione totale alla circolazione stradale per il collegamento tra il centro abitato della frazione di San Colombano con il fondo valle, interrompendo di conseguenza i servizi

pubblici essenziali, quali il trasporto degli scolari, il trasporto pubblico e di emergenza;

la scarpata franata è di proprietà privata e la provincia non ha rimosso il materiale franato sulla strada per la mancanza di un'apposita perizia tecnica che assicurasse la messa in sicurezza dell'immobile;

considerato che:

per ovviare all'accaduto, la Provincia di Brescia ha realizzato un alternativo percorso veicolare provvisorio ubicato sul versante sinistro del fiume Mella;

tale percorso alternativo non viene praticato dai mezzi pubblici perché si tratta di una bretella caratterizzata da una forte pendenza e il cui fondo stradale è spesso ghiacciato nei mesi invernali;

la non praticabilità della strada alternativa ad opera del trasporto pubblico rappresenta un forte disagio per la popolazione locale, specialmente per gli studenti e i pendolari che hanno la necessità quotidiana di recarsi a San Colombano;

i cittadini della zona hanno più volte manifestato agli enti locali i disagi ai trasporti connessi all'evento franoso e, nel dicembre 2010, hanno depositato presso il Comune di Collio una petizione per denunciarne i disagi e per sollecitare una soluzione della problematica;

in data 31 marzo 2011 presso gli uffici della Provincia di Brescia, si è svolto un incontro tra i rappresentanti del Comune di Collio (in persona del Commissario prefettizio e del responsabile dell'ufficio tecnico comunale), della Provincia di Brescia (nella persona dell'Assessore ai lavori pubblici), del Bacino imbrifero montano e della Comunità montana di valle Trompia (nella persona del Presidente), in cui, all'unanimità, si è ravvisata la necessità di addivenire in tempi brevi alla riapertura al pubblico transito della viabilità originaria;

gli enti hanno deliberato la misura di compartecipazione alla spesa per l'intervento di messa in sicurezza della scarpata, valutati in complessivi 100.000 euro ripartiti come segue: 40.000 euro a carico della Comunità montana di valle Trompia, 35.000 euro a carico del Bacino imbrifero montano, 5.000 euro a carico del Comune di Collio e i restanti 20.000 euro a carico della Provincia di Brescia;

in data 9 maggio 2011 la Provincia con apposita delibera ha provveduto allo stanziamento della quota di spettanza, rendendola immediatamente disponibile;

sulla base delle notizie pervenute, il Sindaco di Collio Valtrompia non intenderebbe dare attuazione all'accordo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto segnalato;

se siano a conoscenza siano a conoscenza dei motivi per i quali, ad oggi, non sia stata data attuazione all'accordo intercorso tra la Provincia di Brescia, il Bacino imbrifero montano, la Comunità montana di valle Trompia e il Comune di Collio Valtrompia, relativo alla compartecipazione della spesa per la messa in sicurezza della scarpata sita in località

San Colombano, tenuto conto che la Provincia di Brescia ha già stanziato le somme di propria spettanza;

se corrisponda al vero che il Sindaco di Collio Valtrompia non intende dare attuazione all'accordo;

quali urgenti misure di rispettiva competenza intendano adottare per ripristinare la viabilità originaria della strada citata prima dell'inizio della stagione autunnale.

(3-02377) (13 settembre 2011)

BAIO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.*
– Premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 27 luglio 2011 l'atto 3-02343 in merito allo smottamento verificatosi in data 16 novembre 2010 a Collio Valtrompia (Brescia), chiedendo misure urgenti al fine di ripristinare la viabilità originaria della strada provinciale 345;

da notizie apparse sulle stampa risulta che le istituzioni coinvolte, il Comune di Collio Valtrompia, la Comunità montana di valle Trompia, il Bacino imbrifero montano e la Provincia di Brescia, avrebbero dichiarato la volontà di ripristinare la transitabilità della strada provinciale 345 in tempi brevi, e, comunque, prima dell'inizio della stagione invernale, riconsegnandone la fruibilità sia ai cittadini nell'arco della settimana che ai turisti nei fine settimana e durante la stagione invernale, così da consentire uno svolgimento regolare delle attività economiche e turistiche importanti per questo territorio,

si chiede di sapere quali siano i reali tempi di avvio dei lavori di ripristino della strada provinciale 345, così da consentire la viabilità originaria di automezzi, trasporto pubblico e pullman turistici prima dell'inizio della stagione invernale, considerato che ad oggi l'opera di ripristino non è iniziata e non è dato di conoscere le effettive decisioni dell'amministrazione comunale.

Interrogazione sul ritrovamento di reperti archeologici in area edificabile in provincia di Roma

(3-02254) (21 giugno 2011)

D'ALIA, SERRA, GUSTAVINO, GALIOTO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel 2008 la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma ha effettuato il ritrovamento più importante negli ultimi 30 anni: un lungo tratto dell'antica via Flaminia, perfettamente conservata, che presenta su entrambi i lati la «crepidine» realizzata in scaglie basaltiche con numerosi e grandi blocchi di marmo con capitelli, timpani, lastre decorate ed iscrizioni;

inoltre gli scavi hanno messo in luce i resti del mausoleo di Marco Nonio Macrino, proconsole d'Asia ai tempi di Marco Aurelio. Una tomba

splendida a forma di tempio che potrebbe perfettamente essere ricostruita nei suoi 15 metri di altezza in quanto sono recuperabili tutti i pezzi e anche le fondamenta;

il ritrovamento va ad aumentare il ricco patrimonio archeologico della via Flaminia, secondo solo alla via Appia per la quantità e qualità di presenze architettoniche;

la ricostruzione anche solo di questo mausoleo varrebbe per Roma e i suoi interessi turistici e culturali almeno quanto l'assegnazione di un'Olimpiade – stima dell'associazione nazionale Italia nostra – senza contare che per gli archeologi in tale area esistono referti tali da creare un percorso simile all'Appia antica;

considerato che:

il ritrovamento insiste su un'area industriale abbandonata, di proprietà del gruppo Bonifaci;

a tale gruppo, in un periodo antecedente al 2008, la Soprintendenza aveva dato parere positivo alla costruzione di due palazzine autorizzate dal Comune di Roma;

il gruppo Bonifaci sembra intenzionato ad iniziare i lavori per la realizzazione delle due palazzine,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro in indirizzo e le sue considerazioni al riguardo;

se non ritenga opportuno intervenire sulla Soprintendenza speciale dei beni archeologici di Roma per modificare il parere espresso in merito.

Interrogazione sulle prospettive di Cinecittà Luce SpA

(3-01974) (10 marzo 2011)

VITA, RUSCONI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Cinecittà Luce SpA nasce nel 2009 dalla fusione di Cinecittà holding con l'Istituto Luce, che è una società pubblica interamente detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze;

la fusione venne portata avanti – con sacrifici ingenti da parte dei lavoratori – in cambio della promessa, da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, della creazione di un'agenzia che rilanciasse l'intero settore: una sorta di quello che in Francia è il Centro nazionale di cinematografia, che fornisce anche aiuto economico;

in seguito alla fusione non solo non è stata creata alcuna agenzia ma Cinecittà Luce ha subito, anno dopo anno, la decurtazione dei fondi: dal Fondo unico dello spettacolo (Fus) ha ricevuto 29 milioni di euro nel 2004, 27 milioni nel 2005, 17,2 milioni nel 2010;

per il 2011 Cinecittà Luce riceverebbe dal Fus un finanziamento di soli 7,5 milioni di euro, cifra del tutto insufficiente a garantire la sopravvivenza della società;

inoltre, lo stanziamento complessivo deciso dal Governo per il Fus scende a 231 milioni di euro, rispetto ai 258 iniziali. Alcune disposizioni della legge di stabilità 2011 hanno previsto il rinvio a provvedimenti del Ministero dell'economia riguardanti eventuali scostamenti dagli introiti provenienti dalla vendita alle compagnie telefoniche delle frequenze del digitale terrestre;

il congelamento di 27 milioni di euro del Fus che comprende tutto il «comparto cultura» porterà, così, ad un'ulteriore riduzione della quota già minima dei 7,5 milioni di euro per Cinecittà Luce per il 2011;

si tratta di un'azienda che ha un bilancio in attivo da tre anni e rappresenta un patrimonio ineguagliabile di memoria e di materiali audiovisivi; è la più antica istituzione pubblica destinata alla diffusione cinematografica a scopo didattico e informativo del mondo;

la tutela dell'archivio di pellicole infiammabili richiede manutenzione e conservazione con tecniche particolari, per cui la decurtazione dei fondi rappresenta un pericolo per il patrimonio ineguagliabile che Cinecittà Luce detiene;

l'azienda, inoltre, rischierebbe la chiusura. L'allarme è stato lanciato da diverse associazioni di categoria,

si chiede di sapere:

quali siano le prospettive di Cinecittà Luce SpA;

come il Governo valuti l'ipotesi di chiusura di uno dei simboli più prestigiosi della cultura italiana e del cinema mondiale quale è Cinecittà Luce SpA;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare la paralisi, ovvero la chiusura di un'attività preziosissima per l'intero comparto cinematografico;

quali siano i motivi per cui non è stato creato il Centro nazionale di cinematografia;

quali iniziative intenda assumere nei confronti degli ultimi provvedimenti del Ministero dell'economia.

Allegato B**Integrazione alla dichiarazione di voto
del senatore Musso sul disegno di legge n. 2967**

Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, l'esame del rendiconto dovrebbe servire ad esaminare, sui dati veri o quantomeno sui dati *ex post*, l'andamento dei fondamentali della finanza pubblica e servire quindi, fondamentalmente, a due cose: valutare *ex post* gli orientamenti a suo tempo stabiliti con i bilanci preventivi – in questo caso, con il bilancio del 2010 – e le varie misure finanziarie assunte, valutare gli scostamenti e interpretarne le ragioni, valutare lo stato delle finanze che si è conseguentemente determinato, e in secondo luogo servire da base per adeguare il bilancio dell'anno immediatamente successivo. Questo avviene con l'assestamento, che è infatti il provvedimento esaminato parallelamente al rendiconto.

La prima osservazione da fare, svolta nel corso del dibattito odierno, è che purtroppo sulla veridicità e attendibilità di questi dati il giudizio della Corte dei conti è molto pesante e getta una luce piuttosto fosca su quanto abbiamo cercato di esaminare. Non di meno, se vogliamo fare qualche osservazione da cui discendono le nostre valutazioni e il nostro orientamento di voto in ordine alle ragioni degli scostamenti, alla valutazione dello stato reale dei conti pubblici che ne consegue e alle proposte per l'assestamento del 2011, qualche cosa si può comunque dire. L'esame dei *trend* e la maggior parte delle grandezze esaminate dal rendiconto evidenziano per lo più che il 2010 segna un lieve miglioramento rispetto al 2009 e al 2008, anni nei quali a causa della crisi economica i conti avevano segnato un brusco e deciso peggioramento rispetto agli anni precedenti.

Il confronto con il bilancio preventivo del 2010, ed anche con il rendiconto del 2009, evidenzia miglioramenti dovuti ai lavori in corso, che certamente ci sono tuttora con le manovre appena approvate, anche se non incidono sul rendiconto. Con tutto ciò l'entità delle variazioni, anche se qualche volta è significativa, appare modesta e insufficiente rispetto all'enormità del lavoro da fare. Sembra si possa dare conto di tagli e di sforzi ma non certo di una svolta. In realtà, è proprio di una svolta che vi sarebbe bisogno perché, anche se questi indicatori del rendiconto non sono quelli che formano i parametri di Maastricht, basati su un altro aggregato di tutte le amministrazioni pubbliche, tuttavia l'influenzano moltissimo.

Questi parametri, per il 2010, sono mediamente i secondi peggiori del decennio dopo quelli del 2009. Lo è il parametro dell'indebitamento netto rispetto, al PIL; lo è quello del saldo primario rispetto al PIL, tornato negativo proprio nel 2009 dopo essere stato positivo per molti anni; lo è na-

turalmente quello del debito pubblico rispetto al PIL, al secondo posto di sempre, avvicinando il record storico del 1994.

Siamo perfettamente consapevoli che questi indicatori non nascono solo dal rendiconto ma in gran parte da esso, ma siamo anche consapevoli che questi indicatori si sono molto aggravati, soprattutto per effetto della caduta del denominatore, cioè del PIL. Tuttavia, è evidente che di fronte a questi dati è proprio la svolta che non c'è stata ciò che sembra emergere dal rendiconto in esame.

Venendo proprio ai dati del rendiconto, si evidenzia un certo miglioramento degli andamenti gestionali, anche se non privo di qualche ombra. Il saldo netto da finanziare è sceso, come è stato correttamente rilevato, e così il ricorso al mercato finanziario, anche in modo consistente. Tuttavia le dinamiche di cassa attestano complessivamente una gestione in peggioramento, sia pure leggero.

Il saldo di competenza delle partite finali resta negativo, anche se migliora un po' sul 2009, ma dal punto di vista delle entrate si registra una riduzione del gettito tributario ed una riduzione delle entrate extratributarie. Il saldo netto da finanziare – lo abbiamo detto – è diminuito, ma al tempo stesso c'è un incremento, ancorché lieve, del ricorso al mercato.

Si registra quindi un andamento in chiaroscuro con qualche miglioramento, ma certamente non una svolta, come conferma anche la torta che illustra l'andamento delle spese divise per missione, secondo le nuove regole della legge di contabilità pubblica, da cui emerge che il debito pubblico continua a fare la parte del leone (e questa è una grande palla al piede) e, fatto cento l'insieme degli altri utilizzi, i trasferimenti agli enti locali pesano per il 26 per cento, le politiche previdenziali per il 17 per cento, l'istruzione scolastica per il 10, essendo costituita essenzialmente dagli stipendi dei docenti, tant'è che quella universitaria pesa per poco più dell'1 per cento.

Ci sono poi altri problemi, già discussi, sui quali non farò perdere tempo ai colleghi. Tuttavia il problema gravissimo dei residui, su cui la Corte dei conti solleva la questione dei criteri adottati per la loro valutazione, chiama in causa il tema dell'affidabilità degli accertamenti e, quindi, ha conseguenze sulla qualità e attendibilità dei dati contabili. C'è poi il tema del patrimonio, il cui valore peggiora, e non dimentichiamo che per la legge di contabilità esiste l'obbligo di individuare i beni suscettibili di utilizzazione economica, anche per valutare l'analisi economica della gestione patrimoniale. Le informazioni al riguardo, tutt'ora incomplete, devono sovrintendere al processo di federalismo demaniale.

E poi c'è, molto grave, sul fronte delle spese, il problema delle eccedenze sulle previsioni definitive di competenza e delle spese effettuate in mancanza di stanziamenti in bilancio, registrate nel consuntivo come eccedenze: la Corte dei conti eccepisce che questo modo di fare non è regolare e chiaramente si tratta di soluzioni sbagliate non solo nella forma, ma anche e soprattutto nella sostanza.

Quanto all'assestamento, i dati contenuti nel disegno di legge evidenziano un miglioramento dei saldi di bilancio di competenza rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio 2011, come era assolutamente da attendersi, tuttavia l'assestamento delle previsioni in termini di cassa determina nel 2011 un peggioramento dei saldi. Quindi ci sono effetti divergenti del disegno di legge sul saldo di cassa rispetto a quanto si registra sul versante della competenza. La differenza è riconducibile proprio al lato della spesa, in particolare della spesa corrente (che aumenta di 9,4 miliardi, contro i 7,8 in conto capitale e parzialmente controbilanciata dalla diminuzione della spesa per interessi).

Vi sono poi alcuni problemi aperti o risolti negativamente che sono stati trattati in questo dibattito, come quello dell'utilizzo del FAS, su cui non torno, o quello dei residui passivi che ritorna anche in questa sede e per questi motivi appare insufficiente e inadeguato l'insieme delle indicazioni di cui alla proposta del disegno di legge di assestamento.

Alcuni punti si possono ricordare brevemente, ma ce n'è uno su cui mi premeva attirare l'attenzione dell'Aula, che riguarda una delle indicazioni della legge che andiamo a votare fra poco: il Ministro dell'economia e delle finanze sarà autorizzato a variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli dei versamenti all'Unione europea per l'IVA e per i dazi. Questa è una cosa piuttosto curiosa e mi sarebbe piaciuto capire, dall'esame del testo di legge (e non è possibile), quali sono le motivazioni per questo.

In conclusione, pur a fronte di miglioramenti apprezzabili nei conti della pubblica amministrazione, non solo non vi è il segnale di una svolta, ma vi sono al contrario molti motivi di preoccupazione e puntuali rilievi della Corte dei conti che rimangono senza risposta o, peggio, rimangono con una risposta assolutamente negativa. Per questi motivi, pur prendendo atto di alcuni miglioramenti nello stato dei conti, il mio Gruppo esprime voto contrario sui provvedimenti in esame.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2967. Votazione finale	266	265	000	152	113	133	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0629 del 20/10/2011 9.01.57 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
ADAMO MARILENA	C	
ADERENTI IRENE	F	
ADRAGNA BENEDETTO		
AGOSTINI MAURO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	
ALICATA BRUNO	F	
ALLEGRI LAURA	F	
AMATI SILVANA	C	
AMATO PAOLO	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	C	
ANTEZZA MARIA	C	
ARMATO TERESA	C	
ASCIUTTI FRANCO	F	
ASTORE GIUSEPPE	C	
AUGELLO ANDREA	M	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO EMANUELA	C	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDASSARRI MARIO	C	
BALDINI MASSIMO	F	
BARBOLINI GIULIANO	C	
BARELLI PAOLO	F	
BASSOLI FIORENZA	C	
BASTICO MARIANGELA	C	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BELISARIO FELICE	C	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	
BERSELLI FILIPPO	F	
BERTUZZI MARIA TERESA	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCHI DORINA	F	
BIANCO ENZO	C	
BIANCONI LAURA	F	
BIONDELLI FRANCA	C	
BLAZINA TAMARA	C	
BODEGA LORENZO	F	
BOLDI ROSSANA	F	
BONDI SANDRO	F	
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BONINO EMMA	M	
BORNACIN GIORGIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	

Seduta N. 0629 del 20/10/2011 9.01.57 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
BOSONE DANIELE		
BRICOLO FEDERICO	F	
BRUNO FRANCO	C	
BUBBICO FILIPPO	C	
BUGNANO PATRIZIA	C	
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	
BUTTI ALESSIO	F	
CABRAS ANTONELLO	C	
CAFORIO GIUSEPPE	M	
CAGNIN LUCIANO	F	
CALABRO' RAFFAELE	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALIENDO GIACOMO	F	
CALIGIURI BATTISTA	F	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIANPIERO CARLO	M	
CARDIELLO FRANCO	F	
CARLINO GIULIANA	C	
CARLONI ANNA MARTA		
CAROFILIO GIOVANNI	C	
CARRARA VALERIO	M	
CARUSO ANTONINO	F	
CASELLI ESTEBAN JUAN	F	
CASOLI FRANCESCO	F	
CASSON FELICE	C	
CASTELLI ROBERTO	M	
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	
CASTRO MAURIZIO	F	
CECCANTI STEFANO		
CENTARO ROBERTO	F	
CERUTI MAURO	C	
CHIAROMONTE FRANCA		
CHITI VANNINO	M	
CHIURAZZI CARLO	C	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
COLLI OMBRETTA	F	
COLOMBO EMILIO	M	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONTI RICCARDO	F	
CONTINI BARBARA	M	
CORONELLA GENNARO	F	
COSENTINO LIONELLO	C	

Seduta N. 0629 del 20/10/2011 9.01.57 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	
CURSI CESARE	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'ALIA GIANPIERO		
D'AMBROSIO GERARDO		
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
DAVICO MICHELINO	F	
DE ANGELIS CANDIDO	C	
DE ECCHER CRISTANO	F	
DE FEO DIANA	F	
DE GREGORIO SERGIO	F	
DE LILLO STEFANO	F	
DE LUCA VINCENZO	C	
DE SENA LUIGI	C	
DE TONI GIANPIERO	C	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DEL VECCHIO MAURO	M	
DELLA MONICA SILVIA	C	
DELLA SETA ROBERTO	C	
DELL'UTRI MARCELLO	F	
DELOGU MARIANO	M	
DI GIACOMO ULISSE	F	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	
DI NARDO ANIELLO	C	
DI STEFANO FABRIZIO	F	
DIGILIO EGIDIO	C	
DINI LAMBERTO	M	
DIVINA SERGIO	F	
DONAGGIO CECILIA		
D'UBALDO LUCIO	C	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	
FANTETTI RAFFAELE	F	
FASANO VINCENZO	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRANTE FRANCESCO	C	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI ALBERTO	F	
FILIPPI MARCO	C	
FINOCCHIARO ANNA	C	
FIORONI ANNA RITA	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISTAROL MAURIZIO		

Seduta N. 0629 del 20/10/2011 9.01.57 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
FLERES SALVO	F	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	C	
FONTANA CINZIA MARIA	C	
FOSSON ANTONIO	F	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	C	
GALIOTO VINCENZO		
GALLO COSIMO	F	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	
GALPERTI GUIDO		
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	
GARAVAGLIA MASSIMO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C	
GASBARRI MARIO	C	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GERMONTANI MARIA IDA	C	
GHEDINI RITA	C	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	
GIAI MIRELLA	C	
GIAMBRONE FABIO	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GIORDANO BASILIO	F	
GIOVANARDI CARLO	M	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRANAIOLA MANUELA	C	
GRILLO LUIGI	F	
GUSTAVINO CLAUDIO	C	
ICHINO PIETRO	C	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	
IZZO COSIMO	F	
LANNUTTI ELIO	C	
LATORRE NICOLA	C	
LATRONICO COSIMO	M	
LAURO RAFFAELE	F	
LEDDI MARIA	C	
LEGNINI GIOVANNI	C	
LENNA VANNI	F	
LEONI GIUSEPPE	F	
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI	C	

Seduta N. 0629 del 20/10/2011 9.01.57 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA		
LIVI BACCI MASSIMO	C	
LONGO PIERO	F	
LUMIA GIUSEPPE	C	
LUSI LUIGI	M	
MAGISTRELLI MARINA	C	
MALAN LUCIO	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANTOVANI MARIO	M	
MARAVENTANO ANGELA	F	
MARCENARO PIETRO	M	
MARCUCCI ANDREA	C	
MARINARO FRANCESCA MARIA		
MARINI FRANCO	C	
MARINO IGNAZIO ROBERTO		
MARINO MAURO MARIA	C	
MARITATI ALBERTO	M	
MASCITELLI ALFONSO	C	
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	
MATTEOLI ALTERO	F	
MAURO ROSA ANGELA	F	
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	
MAZZATORTA SANDRO	F	
MAZZUCONI DANIELA	C	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MERCATALI VIDMER	C	
MESSINA ALFREDO	F	
MICHELONI CLAUDIO	C	
MILANA RICCARDO		
MOLINARI CLAUDIO		
MONACO FRANCESCO	C	
MONGIELLO COLOMBA	C	
MONTANI ENRICO	F	
MONTI CESARINO	F	
MORANDO ENRICO	C	
MORRA CARMELO	F	
MORRI FABRIZIO	C	
MUGNAI FRANCO	F	
MURA ROBERTO	F	
MUSI ADRIANO	C	
MUSO ENRICO	C	
NANIA DOMENICO	F	
NEGRI MAGDA	C	
NEROZZI PAOLO	C	

Seduta N. 0629 del 20/10/2011 9.01.57 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	M	
OLIVA VINCENZO	C	
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO	F	
PARDI FRANCESCO	C	
PASSONI ACHILLE	C	
PASTORE ANDREA	F	
PEDICA STEFANO	C	
PEGORER CARLO	C	
PERA MARCELLO	M	
PERDUCA MARCO	C	
PERTOLDI FLAVIO	C	
PETERLINI OSKAR	C	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO	F	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	C	
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA	C	
PINZGER MANFRED	F	
PISANU BEPPE	F	
PISCITELLI SALVATORE	F	
PISTORIO GIOVANNI		
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	M	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORETTI DONATELLA	C	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI	C	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI	F	
RANDAZZO NINO	M	
RANUCCI RAFFAELE	C	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO		
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO	C	
RUSCONI ANTONIO	C	
RUSSO GIACINTO		

Seduta N. 0629 del 20/10/2011 9.01.57 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
RUTELLI FRANCESCO	C	
SACCOMANNO MICHELE	F	
SACCONI MAURIZIO	F	
SAIA MAURIZIO	F	
SALTAMARTINI FILIPPO	F	
SANCIU FEDELE	F	
SANGALLI GIAN CARLO	C	
SANNA FRANCESCO	C	
SANTINI GIACOMO	M	
SARO GIUSEPPE	F	
SARRO CARLO	F	
SBARBATI LUCIANA	C	
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO	C	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCHIFANI RENATO	P	
SCIASCIA SALVATORE	M	
SERAFINI ANNA MARIA	C	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA ACHILLE	C	
SIBILIA COSIMO	F	
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	
SOLIANI ALBERTINA	C	
SPADONI URBANI ADA	F	
SPEZIALI VINCENZO	F	
STANCANELLI RAFFAELE	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
STRADIOTTO MARCO	C	
TANCREDI PAOLO	F	
TEDESCO ALBERTO		
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASELLI SALVATORE	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	C	
TORRI GIOVANNI	F	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO	C	
VACCARI GIANVITTORE	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLARDI GIANPAOLO	F	
VALLI ARMANDO	F	

Seduta N. 0629 del 20/10/2011 9.01.57 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VICARI SIMONA	F	
VICECONTE GUIDO	F	
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLARI RICCARDO	F	
VIMERCATI LUIGI	C	
VITA VINCENZO MARIA	C	
VITALI WALTER	C	
VIZZINI CARLO	M	
ZANDA LUIGI	C	
ZANETTA VALTER	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAVOLI SERGIO		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Bonino, Caliendo, Cantoni, Castelli, Chiti, Ciampi, Colombo, Davico, Delogu, Dini, Gentile, Giovanardi, Izzo, Latronico, Mantica, Mantovani, Nessa, Pera, Poli Bortone, Scarpa Bonazza Buora, Sciascia, Thaler Ausserhofer, Villari e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Carrara e Fioroni, per attività della 4^a Commissione permanente; Boldi, Lusi e Santini, per attività della 14^a Commissione permanente; De Feo, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Compagna e Marcenaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Battaglia, Caforio, Del Vecchio e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Maritati, per partecipare ad un incontro internazionale; Contini, per attività dell'Unione interparlamentare.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro economia e finanze

(Governo Berlusconi-IV)

Disposizioni relative all'adozione di regolamenti in materia di assistenza fiscale (2968-BIS)

(presentato in data 20/10/2011)

Derivante da stralcio art. 4, comma 32 del DDL S. 2968;

Ministro economia e finanze

(Governo Berlusconi-IV)

Disposizioni procedurali in materia di contratti di programma e servizio tra lo Stato ed ENAV S.p.A. (2968-TER)

(presentato in data 20/10/2011)

Derivante da stralcio art. 4, commi 42 e 43 del DDL S. 2968;

Ministro economia e finanze

(Governo Berlusconi-IV)

Interpretazione autentica in materia di composizione del Comitato di gestione dell'Agenzia del territorio (2968-QUATER)

(presentato in data 20/10/2011)

Derivante da stralcio art. 4, comma 45 del DDL S. 2968;

Ministro economia e finanze

(Governo Berlusconi-IV)

Disposizioni in materia di totalizzatore nazionale per la gestione delle scommesse ippiche e delle quote di prelievo (2968-QUINQUIES)

(presentato in data 20/10/2011)

Derivante da stralcio art. 4, comma 46 del DDL S. 2968;

Ministro economia e finanze

(Governo Berlusconi-IV)

Disposizioni in materia di controversie di lavoro dei dipendenti di pubbliche amministrazioni (2968-SEXIES)

(presentato in data 20/10/2011)

Derivante da stralcio art. 4, commi 49 e 50 del DDL S. 2968;

Ministro economia e finanze

(Governo Berlusconi-IV)

Disposizioni in materia di assunzione di personale presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei (2968-SEPTIES)

(presentato in data 20/10/2011)

Derivante da stralcio art. 4, comma 92 del DDL S. 2968;

senatore Fleres Salvo

Istituzione di aree e servizi destinati a camper service (2977)

(presentato in data 19/10/2011);

senatore Fleres Salvo

Norme concernenti il ruolo delle guardie non armate addette alla sicurezza personale (2978)

(presentato in data 19/10/2011);

senatori Pedica Stefano, Carlino Giuliana

Modifiche all'articolo 2645-ter del Codice civile in materia di trascrizione di atti di destinazione per la realizzazione di interessi meritevoli di tutela (2979)

(presentato in data 19/10/2011);

senatore Papania Antonino

Istituzione dell'Ordine professionale nazionale dei pedagogisti e del relativo elenco professionale (2980)

(presentato in data 19/10/2011);

senatore Papania Antonino

Istituzione della giornata delle forze impegnate nella tutela della società, dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza (2981)

(presentato in data 19/10/2011);

senatore Papania Antonino

Marchio etico dei prodotti realizzati senza il ricorso al lavoro minorile e al lavoro nero (2982)

(presentato in data 19/10/2011);

senatore Papania Antonino

Disciplina urbanistica di «aree attrezzate multifunzionali plain air» a vocazione turistica (2983)

(presentato in data 19/10/2011);

senatori Tonini Giorgio, Scanu Gian Piero, Zanda Luigi

Disposizioni per la proroga dei termini relativi alla partecipazione delle forze armate italiane alla missione internazionale in Libia (2984)

(presentato in data 20/10/2011);

senatore Lannutti Elio

Norme finalizzate all'abrogazione della Banca d'Italia e all'istituzione della Banca di Stato Italiana (2985)

(presentato in data 20/10/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2942)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/10/2011);

5^a Commissione permanente Bilancio

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012) (2968)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/10/2011);

5^a Commissione permanente Bilancio

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014 (2969)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 20/10/2011).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 20 ottobre 2011, ha inviato – per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità – i seguenti atti:

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune (COM (2011) 625 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM unica) (COM (2011) 626 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (COM (2011) 627 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013 (COM (2011) 630 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori (COM (2011) 631 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, gli atti sono deferiti alla 9^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato, su ciascuno di essi, entro il termine del 24 novembre 2011.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 9^a Commissione entro il 17 novembre 2011.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Mazzuconi, Sbarbati e Alberto Filippi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06067 dei senatori Peterlini ed altri.

Il senatore Tedesco ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06102 dei senatori Lauro ed altri.

I senatori Fleres e Castiglione hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06103 della senatrice Poli Bortone.

Mozioni

BARBOLINI, GIARETTA, D'UBALDO, FOLLINI, FONTANA, LEDDI, MUSI, ROSSI Paolo, SERAFINI Anna Maria, STRADIOTTO.

– Il Senato,

premesso che:

le agenzie di *rating* svolgono un'attività fondamentale nell'ambito dei mercati finanziari, finalizzata alla valutazione e alla classificazione dei titoli di stato, dei titoli obbligazionari e delle imprese in base al loro livello di rischio;

proprio per la rilevanza dell'attività svolta, le agenzie di *rating* sono al centro di un ampio dibattito, sia a livello europeo sia a livello internazionale, finalizzato a rimuovere o a correggere alcune preoccupanti criticità di natura tecnica che hanno impedito, in particolare nel corso degli ultimi anni, una corretta valutazione del livello di rischio dei titoli collocati nei mercati finanziari, e che in taluni casi, per assenza di efficaci strumenti di vigilanza e di valutazione del grado di indipendenza e trasparenza operativa, hanno provocato ingenti perdite di capitali da parte di cittadini, banche ed imprese;

considerato che:

la 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato, il 28 luglio 2010, ha approvato all'unanimità una risoluzione sulla proposta di regolamento COM (2010) 289 definitivo del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1060/2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito, nella quale veniva sottolineata la necessità di: elaborare regole e procedure idonee a garantire l'indipendenza e l'autonomia delle Agenzie di *rating* di fronte agli emittenti oggetto di valutazione, in modo da eliminare gli effetti dei conflitti di interesse in capo alle medesime agenzie, con particolare riferimento alla partecipazione, in via diretta o indiretta, al loro capitale di società emittenti; prevedere soluzioni in grado di assicurare la verifica oggettiva della qualità professionale dei collaboratori e dei dipendenti incaricati della procedura di emissione del *rating*; introdurre strumenti sanzionatori ed istruzioni di vigilanza in grado di prevenire e reprimere la violazione delle regole;

il regolamento (UE) n. 513/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2011, recante modifiche al regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di *rating* del credito, in linea con i principi indicati nella suddetta risoluzione, ha introdotto ulteriori disposizioni opportunamente volte a rafforzare ulteriormente il quadro normativo in materia;

rilevato che:

i pronunciamenti adottati dalle agenzie di *rating* nel corso degli ultimi mesi nei riguardi della classificazione e/o declassamento dei debiti pubblici dei diversi Paesi dell'area euro hanno contribuito ad accentuare gli effetti destabilizzanti sui mercati finanziari e le economie degli stessi;

i giudizi formulati da parte delle agenzie di *rating*, in alcuni casi, appaiono viziati da profili di discutibile opportunità e da motivazioni non pienamente convincenti, in ragione dei quali, in mercati già fortemente condizionati da spinte speculative e attraversati da tensioni, si generano effetti destabilizzanti che contraddicono clamorosamente la funzione cui proprio le stesse agenzie dovrebbero assolvere: concorrere alla stabilizzazione dei mercati e alla diffusione, tra gli intermediari e i risparmiatori, della consapevolezza circa le condizioni reali dei mercati stessi, attraverso un'accurata valutazione della solvibilità degli emittenti, sia pubblici, sia privati;

le agenzie di *rating*, attualmente, non sono responsabili per la qualità dei giudizi formulati e per le valutazioni scorrette o gravemente viziate sugli emittenti;

in relazione alla persistente instabilità dei mercati, emerge in tutta evidenza la necessità di assicurare una più efficace tutela del risparmio ed una più pervasiva definizione di regole e di criteri di trasparenza che disciplinino l'attività e i pronunciamenti delle agenzie di *rating*,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché la neocostituita European securities market authority (ESMA) predisponga e renda pubbliche delle linee guida, anche in termini di metodi statistico-finanziari, alle quali le agenzie di *rating* devono attenersi o conformarsi per la redazione della valutazione del merito creditizio espresso in giudizi sintetici, con l'obiettivo che la pubblicizzazione di tali linee guida incrementi la trasparenza dell'operato delle agenzie, favorendo indirettamente l'oggettività del loro giudizio;

ad eliminare ogni conflitto di interesse, quale, ad esempio, si verifica nei casi in cui le agenzie di *rating* assistono gli emittenti che sono chiamati a valutare, per contrastare in sede di Unione europea comportamenti suscettibili di alterare l'equilibrio, di destabilizzare i mercati finanziari e di incidere sulle condizioni di collocamento del debito;

ad introdurre efficaci ed effettivi meccanismi di responsabilizzazione delle agenzie di *rating* nel caso in cui le loro valutazioni sugli emittenti risultino scorrette o gravemente viziate, e a prevedere, nel caso in cui le loro decisioni e i loro comportamenti non siano ispirati al rispetto di doverose regole di deontologia professionale, puntuali misure sanzionatorie, anche di carattere pecuniario;

a riservare alle autorità pubbliche il controllo sulla appropriatezza delle delicatissime informazioni rivolte al pubblico dei risparmiatori, avendo cura che agli stessi sia sempre reso evidente che le valutazioni fornite dalle agenzie di *rating* in merito al rischio di credito dell'emittente che ha emesso il titolo oggetto di giudizio non assumono un valore assoluto. Ciò che è, peraltro, confermato dall'esperienza degli ultimi anni, con particolare riferimento alla situazione di quelle banche d'affari internazionali, successivamente fallite, che hanno continuato a godere di un *rating* positivo fino al momento immediatamente precedente alla dichiarazione di dissesto, anche perché le stesse agenzie non erano state in grado di «leggere» un mercato complicato dai derivati e loro effetti;

ad agire affinché le autorità di vigilanza possano vedere rafforzate, nell'esercizio della loro autonomia, funzioni dal profilo tipico dei «public goods», importantissime per il buon funzionamento del sistema ed esercitano direttamente queste funzioni, la cui rilevanza sistemica è ora tangibilmente comprovata, al fine di controbilanciare il potere delle tre maggiori agenzie di *rating* e di migliorare con qualità, regole, trasparenza il livello di concorrenza nel mercato dei servizi di *rating*.

(1-00484)

Interrogazioni

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel Consiglio comunale di Lesignano de'Bagni (Parma) tenutosi il 30 settembre 2010, il consigliere comunale del Popolo della libertà che siede in opposizione, Gianluca Manzini, ha pubblicamente denunciato, sulla base di documentazioni e testimonianze raccolte, l'assessore ai lavori pubblici, il sindaco ed i tecnici comunali per un abuso edilizio che sarebbe stato commesso nella ristrutturazione di una via comunale denominata via della Parma;

l'abuso sarebbe correlato a vari altri illeciti penali commessi per celarlo di fronte alle proteste dei cittadini ed alle denunce pubbliche ed il 14 luglio 2010 era già stato segnalato alla Procura della Repubblica di Parma dal locale Ordine degli ingegneri;

il consigliere Manzini non si è dovuto nemmeno impegnare a presentare lui stesso l'esposto in Procura, avendolo fatto Roberto Merella, Comandante della stazione dei Carabinieri di Langhirano, presente al consiglio comunale del 30 settembre 2010, dopo aver acquisito i documenti relativi alla vicenda,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle seguenti informazioni: se e presso quale ufficio giudiziario, per quale reato ed a carico di chi sia pendente un procedimento penale in relazione ai fatti sopra descritti.

(3-02449)

GRANAIOLO, FONTANA, GALPERTI, AMATO, SCANU, NERROZZI, BIONDELLI, DE LUCA. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

in data 29 settembre 2011 si è svolta una visita della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, presso il Centro interforze studi applicazioni militari (CISAM) di Pisa (ex CRESAM);

in quell'occasione è stata fornita una sintetica descrizione sulla mancata applicazione al personale del CISAM del contratto collettivo nazionale relativo al comparto ricerca;

già da tempo sono state elaborate e definitivamente sottoscritte ed applicate tabelle di equiparazione ed inquadramento per altro personale (Materiale radar di Livorno), ugualmente dipendente dal Ministero della difesa e transitato dal comparto Ministeri a quello ricerca con decorrenza 1° gennaio 1994, in virtù del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593, recante «Regolamento concernente la determinazione e la composizione dei comparti di contrattazione collettiva di cui all'art. 45, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29»;

l'articolo 8, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593, prevede anche per il personale del CISAM (ex CRESAM) il passaggio al comparto di contrattazione collettiva del personale delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera f), del decreto medesimo;

in allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa, per maggiore chiarezza, un prospetto che descrive cronologicamente la vicenda relativa al personale del CISAM, in ordine all'applicazione del contratto ricerca. Tale documentazione resta acquisita agli atti del Senato,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quale ragione la normativa citata non sia ancora stata applicata al personale CISAM, che ha diritto, oltre alla stessa soluzione contrattuale, anche al medesimo trattamento rispetto ad altro personale già inserito nel citato comparto;

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per l'immediata apertura della prevista trattativa sindacale volta a comporre la vertenza contrattuale.

(3-02450)

BARBOLINI, BASTICO, GHEDINI, PIGNEDOLI, SANGALLI, SOLIANI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che con una risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna il 30 marzo 2011, e poi formalmente avanzata al Ministro dell'interno dal Presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, il 5 maggio, veniva richiesta l'istituzione di un'agenzia della Direzione investigativa antimafia (DIA) in Emilia-Romagna;

rilevato che:

nella recente relazione presentata dal presidente Pisanu alla Commissione parlamentare antimafia sull'attività svolta nella prima metà della

Legislatura viene sottolineato come la mafia non sia solo un problema di ordine pubblico che si affronta e risolve con la cattura dei *boss* mafiosi e che le organizzazioni criminali mafiose non sono un problema che riguarda quattro regioni del Mezzogiorno, ma occorre assumere la consapevolezza che la loro dimensione è internazionale: mafie cinesi, russe, albanesi, mafie di diversi Paesi africani, mafie americane. La 'ndrangheta è un'organizzazione criminale mafiosa che ha presenze in tutti i cinque continenti;

vi sono stati risultati significativi in questi anni, il cui merito va innanzitutto attribuito all'azione della magistratura e delle Forze dell'ordine. Magistratura e Forze dell'ordine vanno sostenute, sul piano politico-istituzionale, valorizzandone il ruolo e, sul piano economico, con adeguate risorse, cercando, in questo senso, di non operare tagli, come invece è spesso avvenuto in questo settore sia per quanto riguarda il personale che i mezzi. Vanno sostenute anche sul piano normativo, quanto meno non peggiorando il quadro degli strumenti a disposizione;

è un problema senz'altro europeo e la strage di Duisburg del feragosto 2007 lo ha pienamente evidenziato, anche se era presente già da diverso tempo. Quindi, è un problema che riguarda tutto il nostro Paese, Nord compreso, e questo, in modo particolare, perché le organizzazioni mafiose operano per sviluppare il riciclaggio delle enormi ricchezze che accumulano con le attività illegali e criminali (a partire dal traffico degli stupefacenti, ma con il complesso delle loro attività criminali). Sono attività rilevanti: si valuta che, non tanto il fatturato, ma il valore di esse sia pari al 10 per cento del prodotto interno lordo (PIL) e, per quanto concerne il riciclaggio, una recente indagine della Banca d'Italia ha evidenziato come, anche in questo caso, si parli di un valore del 10 per cento del PIL del nostro Paese, quando nella media mondiale esso corrisponde al 5 per cento dei PIL: si evidenzia, quindi, un problema rilevante per quanto riguarda l'Italia;

considerato che:

il riciclaggio avviene dove c'è più ricchezza e dove ci sono attività produttive più sviluppate, quindi nelle regioni più ricche, come la Lombardia e il Piemonte e le altre regioni del Nord, tra cui senz'altro anche l'Emilia-Romagna. Questi anni di crisi economica hanno determinato anche un indebolimento delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese sul piano della liquidità, perché esse hanno più difficoltà ad essere pagate per le loro attività non solo dai clienti privati, ma anche dalla pubblica amministrazione, e sono quindi soggette a tempi di pagamento più lunghi, senza considerare il fatto che certamente il patto di stabilità interno, anche per quanto riguarda Comuni e Province, ha determinato un ulteriore allungamento dei tempi;

l'indebolimento sociale complessivo determinato dalla crisi ha registrato, da un lato, l'aumento degli arresti di *boss* mafiosi, e, dall'altro, l'intensificarsi della penetrazione delle mafie e un rilevante sviluppo del fenomeno dell'usura, in particolare nel nord del Paese;

valutato che:

in Emilia-Romagna sono stati sottoscritti con alcune Prefetture i patti di legalità ed in particolare la Regione Emilia-Romagna ha approvato due recenti leggi regionali, all'inizio dell'attuale Legislatura, una riguardante l'edilizia e i lavori pubblici e un'altra per sviluppare la cultura della legalità, la prevenzione, il recupero dei beni confiscati, il sostegno alle vittime;

oltre a questo, il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha evidenziato nella richiamata risoluzione del 30 marzo, approvata all'unanimità, una serie di aspetti relativi all'Emilia-Romagna: si tratta di una regione che si caratterizza per la posizione geografica strategica di snodo tra Nord e Centro del Paese, per la conseguente ricca dotazione di infrastrutture di collegamento ferroviario, stradale ed autostradale, per un'economia florida che ha garantito un'equilibrata e diffusa distribuzione del benessere sul territorio, come attestato dall'indice di povertà più basso a livello nazionale;

si è rilevato che proprio per le sue peculiarità economiche e per la felice collocazione geografica la regione costituisce uno stimolante polo di attrazione per interessi lavorativi, economici ed anche potenzialmente criminali, soprattutto come terreno di elezione per tentativi di riciclaggio di capitali da parte della criminalità organizzata;

sono inoltre stati evidenziati, nella risoluzione dell'assemblea legislativa, una serie di dati che riguardano la regione, sulla base dei quali si ritiene che occorra sviluppare l'azione di prevenzione e di indagine e potenziare tutti gli strumenti di investigazione, soprattutto quelli relativi alla penetrazione nelle attività economiche e nelle attività finanziarie;

visto che:

nei primi sei mesi dell'anno, su 12.828 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ad alto rischio di riciclaggio registrate in Italia, ben 910 (il 7,09 per cento del totale, al quinto posto in Italia dopo Lombardia, Lazio, Campania e Toscana) provenivano dal territorio emiliano-romagnolo;

di queste 10 (il 4,5 per cento del totale nazionale) sono poi state effettivamente sottoposte dagli organi investigativi ad indagini più approfondite;

le segnalazioni inviate alle centrali investigative sono arrivate per lo più da istituti di credito (in 653 casi su 910), ma sono attivi sul terreno della repressione del fenomeno anche gli intermediari finanziari (128 casi) e le pubbliche amministrazioni (118 segnalazioni);

nel primo semestre del 2010 l'Emilia-Romagna risulta al quarto posto tra le regioni del Centro-Nord per reati di estorsione: 106 i casi documentati (ma erano 180 nel secondo semestre dell'anno scorso), inferiori solo a Lombardia (301), Piemonte (186) e Toscana (134);

statistiche simili si registrano per quanto riguarda l'usura, con 9 casi segnalati in regione (che hanno fatto scattare 30 denunce) contro i 18 del Veneto e gli 11 della Lombardia;

considerato che mentre nel giugno 2011 il Sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali Bellotti dichiarava che la richiesta di istituire una sezione della DIA a Bologna, posto che l'Emilia-Romagna è l'unica Regione a non averne una, era già all'attenzione degli uffici competenti del Ministero dell'interno, il quale valutava favorevolmente e sosteneva la richiesta della Regione Emilia-Romagna di istituire un'articolazione della DIA, un successivo intervento del sottosegretario Mantovano, reso alla Camera il 28 settembre 2011, sosteneva che gli uffici della DIA hanno sede dove esistono la Direzioni distrettuali antimafia e che, comunque, la mancanza di un ufficio DIA non significa che non ci sia da parte delle istituzioni attenzione al territorio,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda far fronte a questa richiesta, se la condivida come necessità, se pensi che sia opportuno corrispondervi e, in questo caso, con quali modalità e con quali tempi per dare una risposta ad una sollecitazione che è stata avanzata da tutte le forze politiche e da tutti i gruppi consiliari dell'Emilia-Romagna;

se non ritenga che la situazione sia una prova eloquente della necessità di un investimento immediato sulla presenza della DIA nell'unica regione che ne risulta allo stato carente, per meglio prevenire fenomeni che, se non affrontati e non aggrediti da subito, possono assumere aspetti patologici difficilmente controllabili. L'istituzione di un centro operativo DIA, infatti, in un contesto socio-economico quale quello dell'Emilia-Romagna, può contribuire anche a prevenire possibili situazioni di criticità sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, tenendo conto che la florida economia caratterizzata da un'elevata propensione imprenditoriale può attirare gli interessi della criminalità organizzata soprattutto nel settore degli appalti pubblici.

(3-02451)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

D'UBALDO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il terzo corso-concorso per l'accesso alla carriera di segretario comunale e provinciale (Co.A.3) bandito nel marzo 2007 da parte dell'ex Agenzia nazionale dei segretari comunali e provinciali (Ages) ha completato il suo lungo e selettivo *iter* concorsuale e formativo nel dicembre 2010;

nel corso degli ultimi quattro anni varie e complesse sono state le prove di selezione e valutazione in cui si sono dovuti misurare i partecipanti a suddetto corso-concorso;

con decisione n. 3 del 16 dicembre 2010 la commissione esaminatrice ha approvato la graduatoria finale del concorso;

con decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, è stata soppressa l'Agenzia auto-

noma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali ed è stata prevista la successione alla stessa, a titolo universale, del Ministero dell'interno;

il Dipartimento per la funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel richiamare integralmente il contenuto dell'articolo 39, comma 3-*bis*, della legge n. 449 del 1997 (legge finanziaria per il 2008), ha ritenuto necessario ottenere anche per i segretari comunali la preventiva autorizzazione all'assunzione;

considerato che:

nonostante siano trascorsi diversi mesi dalla conclusione del corso-concorso a tutt'oggi numerose difficoltà si stanno registrando nell'ammissione in servizio del personale in questione;

particolarmente difficile appare la situazione per i vincitori di concorso iscritti all'albo della Regione Piemonte che, a tutt'oggi, non sta provvedendo alla loro collocazione presso i Comuni fino a 3.000 abitanti; ciò nonostante le numerose sollecitazioni inviate all'ente e la disponibilità di posti all'interno della Regione effettivamente vacanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle numerose difficoltà che si stanno verificando in ordine all'immissione in servizio dei vincitori del concorso Co.A.3 e quali siano le sue valutazioni in merito;

in particolare, se sia a conoscenza della difficile situazione in cui sono venuti a trovare i vincitori iscritti all'albo in Piemonte e quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di risolverla;

se, a tal fine, non ritenga necessario intervenire presso l'Ages affinché preveda di collocare i suddetti vincitori di concorso presso quelle sedi regionali che, contrariamente alla Regione Piemonte, stanno provvedendo, con celerità, alla sistemazione dei segretari comunali presso i Comuni che ne fanno richiesta;

se, in considerazione delle ingenti risorse pubbliche impegnate per finanziare il corso-concorso di alta formazione Co.A.3 (8 milioni di euro), che dopo quattro anni dall'avvio non si è ancora concluso, non ritenga fuori luogo procedere alla presentazione del corso Co.A.4, prevista a breve, anche al fine di evitare ulteriore spreco di danaro pubblico.

(3-02452)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

Maliasin è un medicinale indicato per le crisi da grande male, l'epilessia, particolarmente quelle che si manifestano al risveglio, il cui principio attivo è il barbesaclone;

dal dicembre 2009, in Italia, è cessata la commercializzazione di detto farmaco antiepilettico;

i numerosi pazienti che ne facevano uso, per poter continuare ad assumere tale farmaco a loro indispensabile, sono costretti a ricercarlo all'estero sopportando gravi e onerosi disagi;

considerato che:

Maliasin è un farmaco che si è dimostrato essere indispensabile per tenere sotto controllo la malattia: il grande male epilettico è una patologia serissima che si manifesta con perdita di coscienza improvvisa, le cui conseguenze possono essere gravissime;

i farmaci consigliati in sostituzione del trattamento con Maliasin, come rivelato concordemente da medici e pazienti, non garantiscono gli stessi successi terapeutici e presentano anche alcune avvertenze e precauzioni per l'uso,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e in quali modi intenda intervenire, in collaborazione con l'Agenzia italiana del farmaco, al fine di garantire, a tutti i pazienti che ne abbiano la necessità, l'accesso e l'utilizzo del Maliasin anche in Italia.

(4-06129)

DE FEO, SARRO, FASANO, QUAGLIARIELLO, GRAMAZIO, CIARRAPICO, VIESPOLI, POLI BORTONE, SIBILIA, SPEZIALI, PONTONE, SPADONI URBANI, CASELLI, ESPOSITO, MALAN, VALENTINO, LATRONICO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Corte dei conti ha svolto un'indagine conoscitiva (deliberazione 3/2011/G) sulla spesa per la manutenzione del patrimonio archeologico del Paese riferita al triennio 2007-2009;

tale indagine ha riguardato l'insieme delle Soprintendenze in cui è articolato il sistema dei beni culturali, sia quelle ordinarie sia quelle speciali ovvero dotate di particolari forme di autonomia e responsabilità nella gestione, come ad esempio la Soprintendenza speciale di Napoli e Pompei;

dall'indagine emergono inconfutabilmente le cifre che sono state spese dalla Soprintendenza di Napoli e Pompei per le attività di manutenzione e tutela del patrimonio archeologico (ai sensi dell'articolo 29 del codice dei beni culturali e del passaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004) per gli anni 2007 e 2008, ovvero prima della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo;

tali cifre sono davvero drammatiche (si veda la tabella 11, pagina 38, della relazione conclusiva della Corte dei conti) e testimoniano la quasi totale assenza di interventi da parte della Soprintendenza: infatti per il 2007 sono stati spesi circa 165.000 euro (destinati esclusivamente alla cura del verde) e per il 2008 sono stati spesi circa 266.000 euro, mentre a Roma (altra Soprintendenza speciale, quindi nella stessa condizione giuridico-amministrativa) nel 2007 sono stati spesi per la manutenzione 3.640.310 euro e nel 2008 sono stati spesi 3.668.141 euro;

cifre così scandalosamente esigue per la tutela e manutenzione del patrimonio da parte della Soprintendenza di Napoli e Pompei non sono

nemmeno imputabili alla carenza di risorse: infatti nel bilancio 2006 della Soprintendenza risultano giacenze di cassa (cioè risorse immediatamente spendibili) pari a oltre 98 milioni di euro e per il 2007 pari a oltre 74 milioni di euro. Durante la gestione ministeriale dell'on. Buttiglione, nel 2005, il Ministero fu addirittura costretto a rilevare 30 milioni di euro non spesi, destinandoli ad altre strutture;

per avere un altro raffronto si pensi che in poco più di un anno (tra fine 2008 e fine 2009) sia il commissario dell'area archeologica di Roma che quello dell'area archeologica di Pompei, come attestato dalla stessa indagine della Corte dei conti, hanno speso per interventi di manutenzione, conservazione e tutela (ai sensi dell'articolo 29 del codice), e utilizzando solo in alcune occasioni le deroghe loro concesse dalla normativa, oltre 17 milioni di euro (cioè un valore economico 100 volte superiore a quello speso dal Soprintendente per l'intera area di Napoli e Pompei);

appare evidente che il patrimonio archeologico, per la sua continua esposizione all'usura del tempo e agli agenti atmosferici, nonché per la sua intrinseca fragilità costitutiva, necessita di costanti e quotidiane cure che almeno per i due anni indagati dalla Corte dei conti (2007 e 2008) a Napoli e Pompei sono certamente mancate e che si sono inevitabilmente tradotte anche in episodi di incuria, abbandono e in qualche caso anche di crollo;

appare inoltre illuminante richiamare alcune delle attività di cui gli interroganti sono a conoscenza che, invece, sono state poste in essere dalla Soprintendenza in quello stesso periodo (compreso fra gli ultimi mesi del 2006 e giugno 2008), dedicando loro risorse umane e finanziarie ingenti: un progetto del valore di 15 milioni di euro denominato «Pompei experience», consistente nella realizzazione di una sala cinematografica sotterranea dove proiettare l'eruzione distruttiva del Vesuvio con soprastanti di circa mille metri quadri di spazi commerciali da scavare in prossimità dell'area d'ingresso di Porta Marina (il Consiglio di amministrazione, su impulso della soprintendente Maria Rosaria Salvatore e del commissario, ha revocato la delibera); la realizzazione di nuovi depositi, uffici del personale e magazzino presso Porta Nola del valore di 3.796.100 euro sbancando completamente la collina che era stata l'area dei depositi di scavo borbonici (in corso di realizzazione); la realizzazione di ulteriori edifici provvisori in acciaio «corten» (i cosiddetti archeomostri, purtroppo molto ben visibili sia da dentro la città archeologica che dal viale principale della città moderna) da destinare a spogliatoi e servizi igienici per il personale, adagiati su una pesantissima soletta di cemento armato e realizzati in piena area archeologica (una sezione della Regio I non ancora scavata) e privi inevitabilmente delle fognature, dell'allaccio idrico e di quello elettrico. Costo: oltre 2 milioni di euro. Attualmente l'opera non risulta ancora terminata; l'amministrazione comunale ne ha più volte chiesto lo smontaggio (avendo rilasciato una autorizzazione temporanea all'opera) in quanto essa non è mai entrata in servizio per i suoi enormi problemi strutturali; il soprintendente Giuseppe Proietti e il commissario hanno approvato nel lu-

glio 2010 una delibera che ne prevede lo smontaggio e la collocazione in altro sito compatibile in termine di impatto paesaggistico e strutturale; infine la realizzazione delle nuove biglietterie del valore di 2.940.000 di piazza Anfiteatro mai aperte al pubblico, mai entrate in funzione perché addirittura prive degli allacci ai servizi elettrici e di fognatura e oggetto di rilievo da parte della Regione Campania;

in quel periodo era in carica un soprintendente con la pienezza dei poteri, il dottor Pietro Giovanni Guzzo (in carica sino all'estate 2009), e hanno ricoperto la carica di direttore generale per l'archeologia del Ministero la dottoressa Anna Reggiani (sino a luglio 2007) e il dottor Stefano De Caro (da agosto 2007 a novembre 2010);

è assolutamente lecito supporre che anche negli anni precedenti vi sia stata un'assoluta carenza di interventi manutentivi, vista la quantità enorme di giacenze di cassa accumulate ogni anno dalla Soprintendenza così come certificate dallo stesso Ministero per i beni e le attività culturali e rispettivamente: 2002, giacenze pari a oltre 65 milioni di euro; 2003, oltre 72 milioni di euro; 2004, oltre 78 milioni di euro; 2005, oltre 87 milioni di euro; 2006 giacenze pari a oltre 98 milioni di euro;

queste cifre mostrano da sole due cose molto evidenti ribadite del resto, di recente, anche dallo stesso Ministro: 1) alla Soprintendenza di Napoli e Pompei (come in molte altre parti d'Italia) in questi anni non sono affatto mancate le risorse finanziarie; 2) vi è stata una palese e colpevole incapacità di utilizzare al meglio le risorse innanzitutto per le attività primarie di manutenzione, conservazione e tutela proprio da parte dei vertici della Soprintendenza (i quali per 15 anni, sino al 2009, tra l'altro, sono sempre rimasti inalterati) e hanno dedicato ingenti risorse ad altri scopi. Al riguardo, ad oggi vi sono perduranti segnali che indicano lo stallo dei lavori a Pompei, dopo la fine del commissariamento, e non per mancanza di fondi: in cassa della Soprintendenza già al 31 dicembre 2010 si sono accumulati 29 milioni di euro non spesi, che sarebbe invece urgente usare, magari nella manutenzione ordinaria per arrestare il degrado progressivo della città antica le cui case, da decenni in abbandono, hanno bisogno di coperture, tetti e grondaie e le acque di canalizzazioni. Unici interventi di manutenzione in atto sono quelli stabiliti e finanziati con 2 milioni di euro, nel capitolo di manutenzione ordinaria dalla gestione commissariale. Di fronte ai nuovi finanziamenti, ottenuti grazie all'azione efficace del Governo sui fondi europei, pari a 105 milioni di euro, appare inadeguata la capacità dell'attuale vertice della Soprintendenza a compiere tutti i necessari provvedimenti amministrativi e contabili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover promuovere ogni iniziativa (anche di carattere giudiziario) volta ad accertare il profilo delle responsabilità riguardo alle mancate spese per la conservazione, manutenzione e tutela di competenza della Soprintendenza speciale di Napoli e Pompei dall'anno 2000 in poi e in particolare per il periodo certificato dalla Corte dei conti;

se non ritengano di dover accertare anche le responsabilità della competente Direzione generale per l'archeologia, la quale in virtù del vigente regolamento di organizzazione ha il dovere di esercitare la vigilanza sulla Soprintendenza e che ben doveva essere informata della grave situazione che emerge dall'indagine della Corte dei conti, poiché ha, tra l'altro, anche il dovere di approvare i bilanci della stessa Soprintendenza;

se non ritenga opportuno ripristinare l'autonoma Soprintendenza di Pompei, separandola dalla Soprintendenza archeologica di Napoli.

(4-06130)

DE FEO, SPEZIALI, BALBONI, SARO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

da alcuni mesi le associazioni e i sindacati di categoria delle guide turistiche della Campania (Associazione guide turistiche campane, CGIL Filcams, UIL UILTUCS, CISL Fisascat, USAE, Federagit Confesercenti) sono in stato di agitazione;

le guide turistiche hanno formalmente iniziato la protesta contro la Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei e la procedura di gara avviata dalla Soprintendenza stessa per la concessione dei servizi aggiuntivi presso gli scavi di Pompei;

in particolare viene contestato che nell'allegato 1 del bando di gara tra i vari servizi che la Soprintendenza intende cedere a società private è incluso anche quello di visita guidata, attività che per legge è effettuata da guide turistiche abilitate e sottratta alla disponibilità della Soprintendenza in quanto disciplinata da apposita normativa regionale;

pertanto non è affatto chiaro in cosa consisterebbe l'attività di visita guidata che la Soprintendenza intende affidare ai privati;

la dicitura presente nel bando, a giudizio degli interroganti equivoca, secondo cui il servizio di visita guidata è da intendersi come la progettazione e l'esecuzione del servizio di accompagnamento didattico («visita guidata») alla visita per singoli e/o gruppi volto alla miglior comprensione e valorizzazione delle sedi dei servizi e relativi beni crea, come ovvio, forti dubbi sulla natura del servizio in affidamento ed evidente preoccupazione da parte di tutta la categoria delle guide turistiche;

deve essere ricordato che già in diverse circostanze sia la giurisprudenza che il Ministero stesso sono intervenuti precisando che l'attività di «assistenza didattica» è un'attività ben diversa da quella di «visita guidata», e che compito istituzionale delle Soprintendenze non è la visita guidata bensì la didattica museale, attività dal carattere specialistico che si rivolge ad un ristretto numero di fruitori con l'intento di fornire elementi conoscitivi sull'attività di studio di singole opere da parte dell'amministrazione;

l'attività di «visita guidata» è, peraltro, già un servizio presente presso la Soprintendenza di Pompei attraverso postazioni ufficiali di guide turistiche operanti presso i 2 ingressi principali degli scavi archeologici;

infatti tale servizio è stato istituito solo un anno fa, nel luglio 2010, grazie al lavoro del commissario straordinario per l'emergenza dell'area

archeologica di Pompei Marcello Fiori, d'intesa con la Regione Campania, per colmare la vergognosa carenza di 24 anni di normativa nel settore;

a quanto risulta agli interroganti, grazie a questa iniziativa si è finalmente posto fine ad un regime di totale anarchia e sopraffazione che regnava nel settore, che ha spesso registrato fenomeni di violenza e aggressione tra gli operatori nonché episodi assolutamente indecorosi nei confronti dei turisti che venivano letteralmente assaliti al fine di accaparrarsi il servizio;

attualmente possono operare solo le guide regolarmente iscritte, aventi specifica competenza professionale e linguistica e in regola con la normativa anche fiscale e che sono obbligate a praticare tariffe pubbliche e trasparenti di cui, attraverso un'apposita segnaletica multilingue collocata presso le biglietterie, il turista viene anticipatamente informato;

in pochi mesi, grazie a questa disciplina e al ripristino di un clima di ordine e serenità, le guide che precedentemente erano solo una ventina sono diventate circa 200 e sono tornate ad operare anche molte donne e molti giovani;

inoltre l'Associazione nazionale archeologi ha censito tra le 200 guide operanti presso le postazioni permanenti la presenza di un elevato numero di archeologi (pari al 54,4 per cento) regolarmente abilitati presso la Regione Campania all'esercizio della professione di guida turistica;

dopo «solo» sette mesi di attesa, il giorno 6 settembre 2011, a poche settimane dalla scadenza del bando di gara citato, la Soprintendente ha ricevuto i rappresentanti dell'Associazione unitamente ai rappresentanti sindacali e con grande stupore di tutti la Soprintendente, dottoressa Teresa Elena Cinquantaquattro, ha dichiarato di non conoscere a fondo la problematica, ma ha promesso un interessamento alla vicenda in breve termine;

nonostante un'ufficiale sollecitazione fatta pervenire dalla categoria il 12 settembre, a pochi giorni dallo scadere del bando le guide sono ancora in attesa di chiarimenti da parte della Soprintendenza;

come dichiarato dai rappresentanti sindacali in un recente comunicato, l'assoluta indifferenza e palese ignoranza delle basilari norme da parte della Soprintendenza, oltre ad essere un'offesa per l'intera categoria, è purtroppo l'ennesima conferma di una gestione sciatta e superficiale del secondo sito archeologico più visitato al mondo;

è stata infine annunciata per il giorno 8 dicembre 2011 una manifestazione dell'intera categoria davanti agli ingressi degli scavi archeologici di Pompei,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, riguardo alla gara in corso, al fine di garantire le giuste aspettative e gli elementari diritti della categoria delle guide turistiche della Campania che operano nell'area archeologica di Pompei;

quali iniziative intenda assumere nei confronti della Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei che, anche su questo tema, pur-

troppo, sembra agli interroganti essere assolutamente impreparata ed assente.

(4-06131)

DE FEO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali, dopo molti anni di inerzia e colpevole ritardo, ha nel 2010 finalmente avviato le procedure di gara finalizzate ad individuare, nei principali musei ed aree archeologiche italiane, i soggetti cui affidare la gestione dei cosiddetti servizi aggiuntivi;

tali procedure assai complesse e lunghe vedranno un passaggio importante nelle prossime settimane, con la conclusione dei termini per la presentazione delle offerte da parte dei concorrenti come, ad esempio, per l'area archeologica di Pompei;

risulta, anche da notizie di stampa, che molte imprese (così come consentito dai relativi bandi di gara) si siano associate per partecipare alle gare;

risulta che, tra l'altro, Electa, casa editrice *leader* nell'editoria d'arte e nella gestione di servizi museali, e Réunion des musées nationaux (Rmn) hanno definito un accordo per la realizzazione di una *joint venture* paritetica finalizzata alla gestione dei servizi *bookshop* nei musei e nei siti archeologici dello Stato italiano;

Rmn, il principale operatore commerciale in Francia e in Europa nel settore della cultura, con un fatturato superiore a 100 milioni di euro e oltre 1.000 dipendenti, è il maggiore distributore al mondo di prodotti editoriali e oggettistica grazie alle oltre 40 *librairies boutiques* gestite, tra cui quella del Louvre e dei principali musei parigini;

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato nell'adunanza del 15 dicembre 2010 (provvedimento n. 21925) ha valutato che: «1. Il 30 giugno 2010 il Ministero dei beni culturali (Mibac) ha bandito numerose gare aventi ad oggetto l'affidamento, nei più importanti siti culturali statali, di concessioni riguardanti servizi aggiuntivi museali, tra cui la gestione delle librerie museali e l'attività di organizzazione di mostre. Si evidenzia che, in senso pro-concorrenziale, il Mibac ha ammesso la partecipazione in raggruppamenti temporanei di imprese (RTI) soltanto da parte degli operatori che singolarmente non sono dotati dei requisiti di qualificazione. Risulta che, allo stato, le gare sono ancora nella fase iniziale di svolgimento, in quanto, a fronte delle manifestazioni di interesse già presentate dagli operatori (il termine scadeva, per la quasi totalità delle gare, il 15 settembre 2010), il Mibac non ha comunicato il termine per la presentazione delle offerte vincolanti alle imprese. 2. Il 30 settembre 2010 Mondadori Electa SpA e Réunion Musées Nationaux hanno comunicato all'Autorità, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, della legge n. 287/90, la costituzione di un'impresa denominata JVCO per la partecipazione alle gare bandite dal Mibac relative alla gestione delle librerie museali e all'attività di organizzazione di mostre; le Parti hanno comunicato l'in-

tenzione di acquisire il controllo congiunto su tale impresa e di dotarla di autonomia funzionale. 3. L'Autorità, nella riunione del 21 ottobre 2010, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, decreto del Presidente della Repubblica n. 217/1998, ha richiesto ulteriori informazioni alle Parti circa la natura dell'operazione e la posizione delle stesse nei mercati, interrompendo i termini per l'adozione dell'eventuale provvedimento di autorizzazione ai sensi dell'articolo 16, comma 7, della legge n. 287/90. Le informazioni sono pervenute l'8, il 17 ed il 18 novembre 2010. 4. Sulla base del complesso delle informazioni in proprio possesso, l'Autorità, nella riunione del 24 novembre 2010, ha ritenuto che l'operazione comunicata non costituisca un'operazione di concentrazione ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 287 del 1990 e ha, pertanto, disposto il non luogo a provvedere al riguardo¹. Al contempo, rilevando la possibile esistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza conclusa tra le due Parti notificanti, produttiva di effetti nei due mercati, di dimensione geografica nazionale, relativi alla gestione delle librerie museali e all'organizzazione di mostre ed eventi espositivi nei siti museali e archeologici, l'Autorità ha deliberato di valutare l'operazione ai sensi dell'articolo 101 del TFUE. (...) In conclusione, alla luce delle considerazioni esposte, l'accordo concluso tra RMN ed ELECTA finalizzato, principalmente, a partecipare congiuntamente alle gare indette dal Mibac nel giugno 2010 aventi ad oggetto l'assegnazione delle concessioni per la gestione delle librerie museali e per l'organizzazione di mostre, potrebbe costituire un'intesa restrittiva della concorrenza tra due importanti operatori del settore, con la finalità primaria di evitare il confronto concorrenziale tra gli stessi e con la finalità secondaria di diminuire la pressione concorrenziale nella fase di apertura dei mercati (c.d. concorrenza per il mercato). RMN, ancorché attualmente non attivo in Italia, importante potenziale concorrente, avrebbe potuto essere interessato ad entrare nei mercati rilevanti. Inoltre, come rilevato, tale operatore avrebbe potuto svolgere un ruolo essenziale per stimolare la concorrenza per il mercato, consentendo agli operatori di dimensioni minori di partecipare alle gare ristrette bandite dal Mibac. (...) Ritenuto, pertanto, che il descritto accordo, concluso tra la società Mondadori Electa SpA e l'ente Réunion Musées Nationaux, è suscettibile di configurare un'intesa restrittiva della concorrenza in violazione dell'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, delibera a) l'avvio dell'istruttoria ai sensi dell'articolo 14, della legge n. 287/90, nei confronti delle società Mondadori Electa SpA e di Réunion Musées Nationaux, per accertare l'esistenza di violazioni dell'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea; b) la fissazione del termine di giorni quaranta decorrenti dalla notificazione del presente provvedimento per l'esercizio da parte dei legali rappresentanti delle parti del diritto di essere sentiti, precisando che la richiesta di audizione dovrà pervenire alla Direzione DSE di questa Autorità almeno quindici giorni prima della scadenza del termine sopra indicato; (...) e) che il procedimento deve concludersi entro il 30 novembre 2011»;

in tale contesto, che desta già qualche preoccupazione anche nell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato circa il rispetto autentico delle norme riguardanti una leale concorrenzialità e competizione tra imprese per offrire il miglior servizio nel settore dei servizi ai beni culturali, pare che le citate aziende si avvalgano della consulenza del dottor Stefano De Caro;

il dottor De Caro ha rivestito molti ruoli di responsabilità nella organizzazione del Ministero (Soprintendente archeologo, direttore regionale) e da ultimo Direttore generale per l'archeologia presso la struttura centrale dell'amministrazione;

in tale funzione ha collaborato con la competente Direzione generale per la valorizzazione alla stesura dei bandi di gara e dei relativi capitolati per l'assegnazione dei servizi aggiuntivi;

i bandi di gara sono stati emanati il 30 giugno 2010 e il dottor De Caro è andato in pensione nel mese di novembre 2010;

attualmente continua a svolgere attività di importanti consulenze per conto della Soprintendenza archeologia di Napoli e Pompei come ad esempio la cura di un'importante mostra a Parigi sulle *domus* pompeiane;

sembra, da ultimo, che, nella veste di consulente delle imprese Electa e Rmn, abbia accompagnato i tecnici delle due aziende a svolgere diversi sopralluoghi nell'area archeologica di Pompei,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile verificare in quale data il dottor De Caro abbia eventualmente ricevuto l'incarico di consulenza da parte delle aziende Electa e Rmn;

se eventualmente il dottor De Caro abbia o meno comunicato tale incarico all'amministrazione, chiedendo altresì (come prevede il decreto legislativo n. 165 del 2001) l'autorizzazione a poterlo svolgere, qualora ne ricorressero le condizioni di compatibilità;

se non ritenga necessario, alla luce di questi episodi, promuovere un'iniziativa, anche coinvolgendo il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, che preveda un divieto tassativo per i dirigenti apicali dello Stato di prestare la propria consulenza alle aziende fornitrici di servizi nello stesso comparto per almeno i due anni successivi a quelli del collocamento in pensione;

come intenda garantire un'autentica e sostanziale imparzialità nella valutazione delle offerte presentate dalle imprese in risposta ai bandi di gara per i servizi aggiuntivi;

se non ritenga opportuno escludere, in ogni modo, gli ex dirigenti e funzionari del Ministero dalla formazione delle commissioni di aggiudicazione;

se non ritenga necessario, alla luce degli episodi descritti, prevedere per Pompei e Napoli l'istituzione di una commissione di aggiudicazione completamente estranea alla Soprintendenza e in grado di garantire un'adequata autonomia e indipendenza di giudizio.

(4-06132)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 25 novembre 2010 le Commissioni permanenti riunite V (Bilancio) e VII (Cultura) della Camera dei deputati hanno approvato una risoluzione che prevede lo stanziamento di più di 110 milioni di euro da destinare per opere di edilizia scolastica in tutto il territorio nazionale;

in data 2 agosto 2011 le stesse Commissioni riunite, apportando modifiche al testo deliberato nel 2010, hanno approvato una nuova risoluzione che prevede un'integrazione delle risorse già stanziato nel 2010;

la nuova risoluzione approvata prevede nel complesso lo stanziamento di poco meno di 115 milioni di euro per interventi strutturali che interesseranno edifici scolastici in tutta Italia;

i finanziamenti sono destinati a tutti i Comuni che hanno presentato un progetto qualificato di messa in sicurezza di edifici scolastici di ogni ordine e grado;

si tratta di interventi assolutamente indispensabili per garantire a studenti e docenti il buon funzionamento degli istituti scolastici;

la procedura prevede ora l'approvazione di una delibera CIPE che dia il via libera all'erogazione dei finanziamenti che sono stanziati, già da quasi un anno,

si chiede di sapere:

per quale motivo il CIPE non abbia ancora provveduto, attraverso l'approvazione di un'apposita delibera, allo sblocco delle risorse già previste e stanziato da diversi mesi;

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di favorire una compiuta soluzione che consenta in tempi rapidi di rendere disponibili, per il settore dell'edilizia scolastica, risorse già stanziato allo scopo.

(4-06133)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

lo Stato italiano ha deciso di porre in essere una transazione per dirimere le cause giudiziali in materia di danni da emotrasfusioni;

nel frattempo le sentenze di Corti d'appello e Tribunali di tutta Italia hanno continuato a condannare il Ministero della salute a risarcire le vittime, con la condanna di pagamenti ingenti rispetto alle somme quantificate nella transazione, oltre al pagamento delle spese legali, che seguono il principio generale della soccombenza;

tra il 2003 ed il 2007 il Ministero della salute ha così definito circa 800 cause di soli emofilici, con l'esclusione di tutte le altre categorie (talassemici, trasfusi occasionali, vaccinati, eccetera);

i risarcimenti finora erogati ammontano in media di 400.000 euro *pro capite*. 620.000 per le famiglie dei defunti e numerose sentenze di Corti d'appello e Tribunali di tutta Italia che continuano a condannare il Ministero a risarcire vittime in ogni regione;

si stima che il numero degli attori sia all'incirca di 6.000 in tutti i tribunali d'Italia, di cui emofilici (circa 600), talassemici (tra i 2.500 ed i 3.000), altri coagulopatici ed anemici ereditari e trasfusi occasionali (all'incirca 2.500);

il Ministero della salute, sotto la spinta determinante delle associazioni, e con la partecipazione degli studi legali più rappresentativi sul suolo nazionale, si è determinato ad effettuare la cosiddetta terza transazione. A partire da marzo 2007 è stato instaurato un tavolo di trattative a Roma cui hanno partecipato dirigenti generali, Vice Ministro e Ministro della salute, ed i rappresentanti dei danneggiati;

l'iter è durato svariati mesi ed è confluito in norme di rango legislativo che ha avuto l'avallo del Parlamento con l'emanazione del decreto-legge n. 159 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222 (decreto collegato alla legge finanziaria per il 2008), che ha stanziato 150 milioni di euro, e soprattutto con legge finanziaria per il 2008 che ha previsto all'art. 2, comma 361, lo stanziamento di 180 milioni di euro all'anno a decorrere dal 2008 proprio al fine di chiudere tutto il contenzioso in atto. L'articolo citato recita: «Per le transazioni da stipulare con soggetti talassemici, affetti da altre emoglobinopatie o da anemie ereditarie, emofilici ed emotrasfusi occasionali danneggiati da trasfusione con sangue infetto o da somministrazione di emoderivati infetti e con soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti, è autorizzata la spesa di 180 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008»;

ritenuta pacifica ed incontrovertibile, alla luce della copiosa ed univoca giurisprudenza di legittimità e di merito, la responsabilità del Ministero della salute per i danni da sangue ed emoderivati infetti, *ex pluribus* la sentenza della Cassazione, Sezioni unite, dell'11 gennaio 2008;

considerato che le somme da destinarsi alle suddette transazioni a quanto risulta agli interroganti avrebbero dovuto essere ottenute dal gettito derivante dall'accisa sui tabacchi,

si chiede di sapere:

a quanto ammonti tale accantonamento;

se esso sia immediatamente spendibile.

(4-06134)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

notizie di stampa («Il Sole-24 ore» del 14 ottobre 2011) riportano che «C'è un punto di contatto finora inedito tra l'inchiesta sulla "cricca" e la vendita degli immobili della Cit. La Compagnia italiana turismo spa è stata di fatto liquidata nel 2008. I 243 dipendenti licenziati il 24 giugno scorso. E un lungo contenzioso si trascina presso le sezioni penale, civile e fallimentare del tribunale di Milano. Proprio lunedì prossimo è fissata la discussione in sede fallimentare per la decisione. – il giudice è Mauro Vitiello. – sul ricorso di alcuni creditori ed ex amministratori di Cit: chiedono l'annullamento degli atti di vendita del patrimonio immobiliare della

compagnia turistica. (...) il punto in comune tra le controversie Cit e l'indagine di Perugia (...) è l'avvocato Peter Paul Pohl, immobiliare di Merano, sentito dalla Guardia di Finanza e dagli inquirenti perugini perché il suo nome spunta in una compravendita, considerata sospetta, di un palazzo del XV secolo in via della Pigna a Roma. Un affare dove compaiono due indagati della cricca: Diego Anemone e Angelo Zampolini, l'architetto che aveva versato 900mila euro divisi in 80 assegni per l'acquisto della casa di fronte al Colosseo dell'ex ministro Claudio Scajola. Pohl si dice estraneo all'operazione di via della Pigna e non risulta indagato. Certo è che il suo nome e quello di suoi familiari sono presenti, in un complesso sistema di società collegate tra di loro, dell'acquisto delle sette strutture alberghiere della Cit (valore stimato nel 2007 118 milioni). Il commissario straordinario Cit, Antonio Nuzzo, aveva venduto gli alberghi il 18 marzo 2008 a Sistema vacanze spa per 30 milioni. L'acquirente è una "società veicolo" di un esponente politico del Pdl inizialmente destinatario della vendita, che costituisce Sistema Vacanze l'11 marzo. – cioè sette giorni prima della transazione immobiliare. – presso il notaio Alfredo Dondi di Trento. Lo stesso giorno e con lo stesso notaio. – circostanza che non può passare inosservata. – la Valore Reale Sgr spa costituisce la Morera Srl: sono due società riferibili all'avvocato Pohl. Ma ecco che il cerchio si chiude. Il 29 settembre la Soglia Hotel Group srl (...) stipula con Valore Reale e con Morera un contratto "di compravendita di azioni e accordo quadro" con cui si trasferisce a Morera il 90% del capitale di Sistema Vacanze per un corrispettivo di tre milioni e mezzo. Morera, insomma, acquisisce gli immobili ex Cit. Eppure il valore di Sistema Vacanze era dato da immobili pagati 30 milioni. I passaggi, insomma, non sono chiari, e i valori immobiliari crollano senza apparenti motivi. Ma non sembra finita. Risulta infatti che agli atti del tribunale fallimentare ci sia un'altra novità: un atto preliminare di vendita degli stessi alberghi, per 52 milioni (e caparra di 8,1 milioni)» tra Soglia Hotel group e Valore Reale. «Attenzione alla data: il presunto preliminare sarebbe stato stipulato il 17 marzo 2008, il giorno prima della vendita da Cit a Sistema Vacanze. Un fatto che, in caso di conferma, costringerebbe il tribunale a rivedere tutte le analisi svolte finora. Lunedì a Milano si decide sul ricorso per l'annullamento degli atti del commissario Cit chiesto, tra gli altri, da Arcangelo Taddeo, ex amministratore delegato Cit, indagato per bancarotta fraudolenta. E mentre pende l'accusa penale, Taddeo ha ottenuto finora dal tribunale due pronunce favorevoli di primo grado: per ingiusto licenziamento, è stato poi anche ammesso al credito»;

a giudizio dell'interrogante, in uno Stato di diritto dove funzionano i contrappesi, le autorità finanziarie, nel caso di specie la Consob, avrebbero il dovere di prevenire l'intervento della magistratura a presidio dei diritti dei risparmiatori e dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di un eventuale intervento della Consob presso le società in questione al fine di prevenire ogni forma di

illegalità chiedendo la necessaria trasparenza societaria e dei piani industriali;

se sia a conoscenza di un coinvolgimento di alti vertici nelle suddette operazioni oggetto dei nuovi sviluppi dell'indagine della magistratura sulla «cricca» di cui l'imprenditore Anemone viene considerato il *dominus*;

se non ritenga urgente attivarsi affinché si pervenga ad una sollecita predisposizione di norme stringenti cosiddette anticorruzione per evitare che la corruzione dilagante, che investe vasti settori della società con una commistione «incestuosa» di interessi tra politica e affari, possa continuare.

(4-06135)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, cosiddetta manovra correttiva, ha introdotto significative novità nell'ambito del procedimento di accertamento e riscossione dei tributi. In particolare, a partire dal giorno 1° ottobre 2011, gli avvisi di accertamento su imposte dirette ed Iva, relativi ai periodi d'imposta 2007 e successivi, avranno efficacia esecutiva. Ciò vuol dire che il contribuente non dovrà più attendere la notifica della cartella esattoriale successivamente all'avviso di accertamento, poiché l'avviso stesso conterrà al suo interno l'intimazione ad adempiere al pagamento degli importi indicati. Tale pagamento dovrà essere effettuato entro il termine utile per la proposizione del ricorso (60 giorni dalla notifica, che però tiene conto della sospensione feriale di 45 giorni durante il periodo estivo dal 1° agosto al 15 settembre);

l'esecutività dell'avviso, invece, scatterà dopo 60 giorni dalla notifica; tale termine, dunque, non necessariamente coinciderà con quello ultimo per il pagamento di cui si è parlato sopra. Una volta che l'avviso è divenuto esecutivo, e che siano trascorsi 30 giorni dal termine ultimo per il pagamento, la riscossione degli importi richiesti sarà affidata direttamente all'agente della riscossione, che potrà procedere all'esecuzione forzata;

tuttavia per le ipotesi appena considerate l'espropriazione forzata rimarrà in ogni caso sospesa di diritto per 6 mesi (180 giorni), decorrenti dall'affidamento in carico degli atti ad Equitalia (art. 7 del decreto-legge n. 70 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011). In altri termini, durante tale lasso temporale, l'agente della riscossione non potrà intraprendere l'espropriazione forzata. Ma vi è sempre un'eccezione alla regola. La sospensione in questione, infatti, non opererà o smetterà di operare, laddove gli agenti della riscossione vengano a conoscenza di elementi idonei a dimostrare il fondato pericolo di pregiudicare la riscossione. In tale evenienza, quindi, vi sarà la possibilità che vengano emessi provvedimenti di autotutela cautelare, quali, per esempio, il fermo amministrativo e l'ipoteca esattoriale;

la novità riguarda gli avvisi di accertamento notificati dal 1° luglio 2011 a condizione che abbiano ad oggetto i periodi d'imposta dal 2007 in poi. Diversamente l'avviso che ha ad oggetto periodi antecedenti al 2007 non avrà efficacia esecutiva ed il relativo procedimento di riscossione passerà per la notifica della cartella di pagamento;

a seguito di queste modifiche, per richiedere la rateizzazione delle somme accertate con i nuovi avvisi il contribuente dovrà attendere che le suddette somme vengano prese in carico dall'agente della riscossione. In tal modo dal primo giorno utile per richiedere la rateazione il contribuente risulterà già moroso, con il conseguente onere di dover pagare gli interessi di mora ed il compenso di riscossione nella misura del 9 per cento;

a giudizio dell'interrogante la nuova procedura vede notevolmente limitato il diritto di difesa del contribuente. L'avvio immediato dell'azione di riscossione difficilmente potrà evitare al contribuente l'esborso iniziale delle somme pretese dal fisco. Infatti, mentre se oggi si impugna un avviso di accertamento, il pagamento del tributo avviene comunque al momento della notifica della cartella esattoriale (fatta salva la possibilità di richiedere la sospensione giudiziale), con le nuove norme, anche se l'avviso di accertamento viene impugnato, si dovrà pagare subito la metà di quanto richiesto. In realtà la nuova disciplina non abroga la possibilità di richiedere la sospensione giudiziale, ma, data l'immediata esecutività dell'avviso di accertamento e considerati i tempi della giustizia tributaria, tale rimedio risulterebbe verosimilmente tardivo. In alternativa alla sospensione giudiziale si potrebbe anche chiedere la sospensione amministrativa dell'atto, ma appare assai difficile che gli uffici adottino tale provvedimento;

considerato che:

molto si è scritto per raccontare e protestare contro i metodi vessatori che Equitalia utilizza per ottenere i pagamenti che le spetterebbero. Si sono inscenate proteste di piazza, mezzi assalti alle sedi di Equitalia stessa. Proteste, verbali in questo caso, che vengono da destra e da sinistra, e anche dal centro, in una singolare sintonia;

ci si sta avviando sempre più verso un sistema che tende ad essere troppo fondato su delle presunzioni, secondo le quali, ad esempio, se nella media costruita 100 dovrebbero avere un reddito di 50, quasi certamente tutti gli altri devono avere lo stesso reddito. Ciò implica un'inversione dell'onere della prova in capo al contribuente, che impegna lui. – ed i professionisti con lui. – a delle estenuanti lotte con l'ufficio, nel tentativo di spiegare che se si tratta di una media di conseguenza è anche possibile essere al di fuori di essa. Ed invece solitamente ci si trova di fronte ad un ufficio, che non vuol sentire, obbligato a raggiungere spesso dei risultati in termini di accertamenti, ufficio che spesso liquida il contribuente con la solita frase «tanto poi potrà giustificare il tutto in Commissione tributaria»;

la questione non è solo l'avviso di accertamento esecutivo, ma piuttosto ciò che sta dietro di esso e quindi l'impossibilità, pur avendo

a volte pienamente ragione, di prevenirlo o magari ridimensionarlo a seguito di un vero contraddittorio con l'ufficio,

si chiede di sapere:

quali misure il Governo intenda adottare per limitare lo strapotere che Equitalia ha e che, spesso, essa usa a sproposito, adottando metodi discutibili per fare cassa, e se non ritenga che il ricorso sempre più frequente da parte del fisco a strumenti istruttori dotati di una specifica efficacia probatoria non sia, come nel caso dell'accertamento esecutivo, una vera e propria beffa per i contribuenti, visto che, una volta fatto il ricorso, nel 41 per cento dei casi (dato medio del 2010) il fisco risulta soccombente;

se non intenda adottare con urgenza opportune iniziative al fine di rendere meno iniqua la riscossione delle imposte e migliorare il rapporto con i contribuenti, come la non pignorabilità della prima casa ad uso abitazione o del mezzo di trasporto ad uso lavorativo, la correlazione tra l'entità delle pretese del fisco ed i beni che possono essere sottoposti ai pignoramenti, la gradualità degli atti esecutivi, considerato che il cittadino dal 1° ottobre 2011 è ancora più impotente nei confronti di Equitalia;

quali iniziative intenda assumere al fine di cambiare il metodo di fare le verifiche, in modo da renderle non più agganciate alla sola esigenza di fare cassa, e al fine di responsabilizzare gli accertatori, sia spingendoli a migliorare la qualità e la sostenibilità degli atti stessi, sia evitando sul nascere contestazioni di dubbia legittimità.

(4-06136)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

i neonicotinoidi sono insetticidi neurotossici sistemici che si diffondono in ogni parte della pianta ed uccidono gli insetti agendo sul loro sistema nervoso;

dall'impollinazione effettuata dalle api dipende un terzo dei raccolti. Le api stano morendo in tutto l'Occidente. In particolare in pianura Padana si è verificata una strage in corrispondenza della semina 2008 di mais, la prima con uso generalizzato di semi conciatati con i neonicotinoidi;

di conseguenza l'Italia ha provvisoriamente vietato la concia del seme di mais fino al 31 giugno 2011. Alla scadenza del divieto. – cioè poche settimane fa. – è arrivata una proroga solo fino al 31 ottobre 2011. Significa che, se le cose non cambieranno, ci sarà tutto il tempo per commercializzare la semente concia in vista della prossima semina, in primavera;

i neonicotinoidi sono tuttavia usati su moltissime colture, e non solo sul mais. Il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Roberto Rosso ha detto che si sta pensando di estendere il divieto e che si sta lottando contro le resistenze delle case farmaceutiche e chimiche;

la novità più eclatante, comunque, è che il pretore di Torino, Guariniello, ha indagato sulla moria di api ed ha inviato agli amministratori

delegati di Bayer Crop Science di Milano e di Syngenta Crop Protection Italia l'avviso di conclusioni delle indagini per il reato di «diffusione di malattie degli animali (o delle piante) pericolose per il patrimonio zootecnico e per l'economia nazionale»;

nel mirino di Guariniello è finito il Poncho, un neonicotinoide usato appunto per conciare la semente di mais che la Bayern produce e Syngenta commercializza;

come scrive il quotidiano «La Stampa», «Guariniello ha contestato ai due manager il reato pieno e non il profilo colposo» per cui la diffusione di malattie degli animali non sarebbe stata involontaria ma consapevole;

il sindacato degli apicoltori francesi ad Apimondia (il convegno annuale di tutte le associazioni apistiche mondiali, quest'anno tenuto a Buenos Aires) ha lanciato la mobilitazione del 15 ottobre 2011, ed essa sta diventando un appello alla mobilitazione in tutta Europa contro i neonicotinoidi;

anche in Italia molti apicoltori, agricoltori e cittadini, preoccupati per gli effetti degli insetticidi neonicotinoidi si organizzeranno per creare in modo spontaneo manifestazioni e presidi in varie città per chiedere agli organi competenti che si lanci immediatamente una moratoria sull'impiego dei neonicotinoidi in agricoltura, avvalendosi del principio di precauzione;

ormai le evidenze scientifiche sono più che sufficienti per poter interdire definitivamente questi insetticidi sistemici neurotossici che, oltre ad essere la conclamata causa del disastro a cui si assiste con la sparizione delle api, stanno già provocando ripercussioni sull'ambiente ed esistono fortissimi sospetti sugli effetti neurotossici e come interferenti endocrini a danno dell'uomo;

gli insetticidi sistemici neonicotinoidi in Italia sono oggetto di sospensione da parte del Ministero della salute solo per quanto concerne l'impiego sulla concia del mais;

da molto tempo ormai ricercatori ed esperti sono concordi nell'ammettere che i neonicotinoidi siano dannosi per le api e l'ambiente in qualsiasi tipologia di impiego;

alcune compagnie chimiche molto potenti stanno esercitando un'enorme pressione affinché tali veleni mortali rimangano sul mercato;

considerato che:

i neonicotinoidi sono divenuti gli insetticidi più utilizzati in agricoltura in virtù dell'altissima potenza già a piccole dosi, ma i loro effetti sono letali per le api e sono stati accertati in ambito scientifico;

la Conferenza di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, nel corso della quale è stata adottata la dichiarazione di Rio, il cui principio 15 stabilisce: «al fine di proteggere l'ambiente, il principio di precauzione sarà ampiamente applicato dagli Stati secondo le rispettive capacità. Laddove vi siano minacce di danni seri o irreversibili, la mancanza di piene certezze scientifiche non potrà costituire un motivo per ritardare l'adozione di misure efficaci in termini di costi volte a prevenire il degrado ambientale»;

secondo la comunicazione della Commissione europea COM (2000) 1 def. può essere invocato il principio di precauzione quando gli effetti potenzialmente pericolosi di un fenomeno, di un prodotto o di un processo sono stati identificati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, ma questa valutazione non consente di determinare il rischio con certezza. Il principio trova applicazione in tutti i casi in cui vi siano ragionevoli motivi di temere che i possibili effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possano essere incompatibili con l'elevato livello di protezione prescelto dalla Comunità. In particolare ogni Stato membro può decidere di adottare misure senza aspettare di disporre di tutte le conoscenze scientifiche necessarie, oppure se sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi sono indicazioni che i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possono essere potenzialmente pericolosi e incompatibili con il livello di protezione prescelto;

sempre secondo la comunicazione della Commissione europea (al punto 6.2), il fattore che attiva il ricorso al principio di precauzione è dato dalle incertezze scientifiche e da una descrizione delle ipotesi utilizzate per compensare la mancanza di dati scientifici o statistici. La decisione di attendere o di non attendere nuovi dati scientifici prima di considerare le possibili misure dovrebbe essere adottata dai responsabili con il massimo di trasparenza;

L'Allegato I (Basi giuridiche e di altro tipo delle decisioni dell'Unione europea riguardanti le misure precauzionali) della comunicazione cita: «Il Trattato di Amsterdam, riprendendo le disposizioni già introdotte dal Trattato di Maastricht del 1992, e più precisamente l'articolo 174, prevede quanto segue: La politica della Comunità in materia ambientale mira a un livello elevato di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni della Comunità. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga"»;

la direttiva 2009/128/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, al punto 1 dei considerando riporta: «A norma degli articoli 2 e 7 della decisione n. 1600/2002/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, dovrebbe essere istituito un quadro normativo comune per un utilizzo sostenibile dei pesticidi, tenendo conto del principio di precauzione»;

il Ministero della salute, con un decreto emanato il 28 giugno 2011, ha per la quarta volta consecutiva prorogato la sospensione cautelativa (fino al 31 ottobre 2011) dell'autorizzazione di impiego, per la concia di sementi, dei prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil;

la direttiva 2010/21/UE, della Commissione, del 12 marzo 2010, al punto (4) dei considerando recita: «Per evitare incidenti in futuro, è neces-

sario definire ulteriori disposizioni riguardanti clothianidin, tiametoxam, fipronil e imidacloprid, comprese misure adeguate di attenuazione dei rischi»; consigliando agli Stati membri di definire ulteriori disposizioni sui neonicotinoidi, comprese misure adeguate di attenuazione dei rischi per gli organismi non bersaglio, con particolare riferimento alle api da miele, consente il divieto di conciare le sementi, ma lascia inalterata la possibilità di autorizzarne l'impiego come insetticida;

il regolamento n. 1107/2009, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE, e che si applicherà a decorrere dal 14 giugno 2011, al punto (24) dei considerando premette che «Le disposizioni che disciplinano l'autorizzazione devono assicurare un livello elevato di protezione. In particolare, nel rilasciare le autorizzazioni di prodotti fitosanitari, è opportuno dare priorità all'obiettivo di proteggere la salute umana e animale e l'ambiente rispetto all'obiettivo di migliorare la produzione vegetale. Pertanto, prima d'immettere sul mercato i prodotti fitosanitari, è opportuno dimostrare che essi sono chiaramente utili per la produzione vegetale, non hanno alcun effetto nocivo sulla salute umana o degli animali, inclusi i gruppi vulnerabili, o alcun effetto inaccettabile sull'ambiente»;

lo stesso regolamento al punto (35) dei considerando stabilisce che «Al fine di garantire un grado elevato di protezione della salute umana e degli animali e dell'ambiente, i prodotti fitosanitari dovrebbero essere usati correttamente, conformemente alla loro autorizzazione, tenendo conto dei principi della difesa integrata e privilegiando, ove possibile, le alternative non chimiche e naturali. Il Consiglio dovrebbe includere i principi in materia di difesa integrata, compresi la buona pratica fitosanitaria e i metodi non chimici di fitoprotezione, contenimento delle specie nocive e gestione delle colture, nei criteri di gestione obbligatori»;

sempre lo stesso regolamento auspica, al punto (50) dei considerando, che «negli Stati membri dovrebbero rimanere applicabili le norme sulla responsabilità civile e penale generale del produttore ed eventualmente della persona responsabile dell'immissione sul mercato o dell'impiego del prodotto fitosanitario.»;

l'articolo 1, paragrafo 4, del citato regolamento n. 1107/2009, stabilisce: «Le disposizioni del presente regolamento si fondano sul principio di precauzione al fine di garantire che le sostanze attive o i prodotti immessi sul mercato non abbiano effetti nocivi per la salute umana o animale o l'ambiente. In particolare, non si impedisce agli Stati membri di applicare il principio di precauzione quando sul piano scientifico vi siano incertezze quanto ai rischi che i prodotti fitosanitari che devono essere autorizzati nel loro territorio comportano per la salute umana e animale o l'ambiente»;

l'articolo 4, paragrafo 2, del regolamento dispone: «I residui dei prodotti fitosanitari, in condizioni d'uso conformi alle buone pratiche fitosanitarie e tenuto conto di realistiche condizioni d'impiego, soddisfano i seguenti requisiti quando: a) non hanno alcun effetto nocivo né sulla sa-

lute umana, compresa quella dei gruppi vulnerabili, o sulla salute animale, prendendo in considerazione gli effetti cumulativi e sinergici noti, quando siano disponibili i metodi scientifici accettati dall'Autorità per valutarli, né sulle acque sotterranee; *b*) non hanno alcun effetto inaccettabile sull'ambiente»;

L'articolo 4, paragrafo 3, dispone: «Un prodotto fitosanitario, in condizioni d'uso conformi alle buone pratiche fitosanitarie e tenuto conto di condizioni realistiche d'impiego, soddisfa i requisiti seguenti quando: *a*) è sufficientemente efficace; *b*) non ha alcun effetto nocivo, immediato o ritardato, sulla salute umana, compresa quella dei gruppi vulnerabili, o animale, direttamente o attraverso: l'acqua potabile (tenuto conto delle sostanze derivanti dal trattamento dell'acqua potabile), gli alimenti, i mangimi o l'aria; né ha conseguenze sul luogo di lavoro o attraverso altri effetti indiretti, prendendo in considerazione gli effetti cumulativi e sinergici noti, quando siano disponibili i metodi scientifici accettati dall'Autorità per valutarli, né sulle acque sotterranee; (...) *e*) non ha alcun effetto inaccettabile sull'ambiente, tenendo conto in particolare, quando siano disponibili i metodi scientifici accettati dall'Autorità per valutare detti effetti: *i*) del suo destino e della sua distribuzione nell'ambiente, in particolare per quanto riguarda la contaminazione delle acque di superficie, ivi comprese le acque degli estuari e costiere, le acque sotterranee, l'aria e il suolo, tenendo conto di luoghi distanti dal luogo di utilizzo a seguito della propagazione ambientale a lunga distanza; *ii*) del suo impatto sulle specie non bersaglio, anche sul loro comportamento corrente; *iii*) del suo impatto sulla biodiversità e sull'ecosistema»;

L'articolo 29 (Requisiti per l'autorizzazione all'immissione sul mercato) del regolamento dispone: «Fatto salvo l'articolo 50, un prodotto fitosanitario è autorizzato soltanto se, in base ai principi uniformi di cui al paragrafo 6, soddisfa i seguenti requisiti: (...) *e*) alla luce delle conoscenze scientifiche e tecniche attuali, esso soddisfa i requisiti previsti dall'articolo 4, paragrafo 3»;

L'articolo 44 (Revoca o modifica di un'autorizzazione) dispone: «Gli Stati membri possono riesaminare un'autorizzazione in qualunque momento, qualora vi sia motivo di ritenere che uno dei requisiti previsti dall'articolo 29 non sia più rispettato»;

L'Allegato II (Procedura e criteri per l'approvazione delle sostanze attive, degli antidoti agronomici e dei sinergizzanti a norma del capo II), al punto 3.8.3, stabilisce: «Una sostanza attiva, un antidoto agronomico o un sinergizzante sono approvati soltanto se, alla luce di un'adeguata valutazione del rischio fondata su orientamenti per l'esecuzione di test riconosciuti a livello comunitario o internazionale, è stabilito che, nelle condizioni d'utilizzo proposte, l'impiego dei prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva, l'antidoto agronomico o il sinergizzante in questione: comporta un'esposizione trascurabile per le api o non ha alcun effetto inaccettabile acuto o cronico per la sopravvivenza e lo sviluppo della colonia, tenendo conto degli effetti sulle larve di api e sul comportamento delle api»;

l'articolo 73 (Responsabilità civile e penale) riporta: «Il rilascio dell'autorizzazione e tutte le altre misure adottate a norma del presente regolamento lasciano impregiudicata la responsabilità civile e penale generale, negli Stati membri, del produttore e, se del caso, della persona responsabile dell'immissione sul mercato o dell'uso del prodotto fitosanitario»;

il codice civile all'art. 2050 dispone: «Chiunque cagiona danni ad altri nello svolgimento di un'attività pericolosa, per sua natura o per la natura dei mezzi adoperati, è tenuto al risarcimento, se non prova di aver adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno»;

nelle Linee guida dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente sul danno ambientale *ex art.* 18 della legge n. 349 del 1986, «Aspetti teorici e operativi della valutazione economica del risarcimento dei danni», si legge: «5. (Procedure per la valutazione del danno ambientale) Come evidenziato nei capitoli precedenti, l'effetto ambientale di un evento avverso di natura antropica (inquinamento, abusivismo, sfruttamento delle risorse naturali, ecc.) è configurabile in qualsiasi modificazione della componente fisica, biologica, ecologica, o antropica indotta dall'evento medesimo. 5.2 (Dall'effetto al danno) Gli effetti sono di natura complessa e molteplice: effetti sui fattori biotici (specie animali e vegetali) e abiotici (radiazione, acqua, elementi minerali, ecc.), sugli ecosistemi ecologici, sull'assetto (idrogeologico, paesaggistico, ecc.) del territorio, sulle attività economiche (produttive e di consumo), sul patrimonio (capitale prodotto dall'uomo, storico-culturale, ecc.). 5.3 (Danni diretti e indiretti) Un evento avverso può avere un effetto negativo su coloro (imprese e consumatori) che subiscono direttamente il danno, ma anche degli effetti indiretti a carico dei settori che operano a monte e valle rispetto all'attività direttamente colpita. 5.6.1 (Danni alle attività produttive) La sussistenza di effetti da danno ambientale spesso conduce ad una sospensione di processi produttivi come la coltivazione, l'allevamento, l'attività manifatturiera, le attività commerciali, oltre alla fornitura di numerosi servizi (es. ricreativi, caccia, pesca, ecc.). Tale sospensione può essere circoscritta ad un periodo limitato, oppure estendersi su un orizzonte più ampio, fino a diventare permanente»;

nel comparto agricolo non esiste alcuna altra attività oltre all'apicoltura considerata di interesse nazionale ai sensi della legge 24 dicembre 2004, n. 313, all'art. 1 (Finalità), dispone: «La presente legge riconosce l'apicoltura come attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale ed è finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana (*Apis mellifera ligustica* Spinola) e delle popolazioni di api autoctone tipiche o delle zone di confine»;

sempre la stessa legge, all'art. 7 (Risorse nettariifere), dispone: «Il nettare, la melata, il polline e il propoli sono risorse di un ciclo naturale di interesse pubblico» e non ci sono altri prodotti naturali oltre a questi che in Italia sono considerati risorse di interesse pubblico,

si chiede di sapere quali iniziative, nelle opportune sedi di competenza, anche alla luce dell'imminente scadenza (31 ottobre 2011) della proroga del divieto di concia del seme di mais, il Governo intenda promuovere il Governo al fine di revocare definitivamente l'autorizzazione all'impiego dei pesticidi neonicotinoidi su tutte le colture.

(4-06137)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è un'autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità ai sensi della legge n. 481 del 1995 ed è stata istituita con la legge 31 luglio 1997, n. 249;

l'AGCOM è un'amministrazione pubblica caratterizzata da un elevato livello di autonomia organizzativa nonché dall'indipendenza dal potere esecutivo, istituzionalmente garantita dalla normativa di riferimento, sia nazionale, sia comunitaria;

l'articolo 2, commi 8 e 9, della legge n. 481 del 1995 prevede che: «I componenti di ciascuna Autorità (...) A pena di decadenza (...) non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza (...) né avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore di competenza della medesima Autorità»;

l'attuale Presidente dell'AGCOM, Corrado Calabrò, anche nel corso del suo mandato ha esercitato e continua ad esercitare una parallela attività artistica di produzione di poesie e sceneggiature che trova ampio riscontro nel panorama nazionale;

è stata già presentata un'interrogazione parlamentare nella quale venivano segnalate potenziali situazioni di incompatibilità sia del presidente Corrado Calabrò, sia di taluni dirigenti dell'AGCOM, interrogazione che è ancora in attesa di riscontro (4-05236);

in una precedente interrogazione parlamentare era stata richiamata la progressiva grave disarticolazione organizzativa messa in atto dalla presidenza di Corrado Calabrò, che nel corso del suo mandato ha ritenuto di far promuovere la sua produzione artistica anche da soggetti che dovrebbero essere controllati dall'AGCOM, interrogazione anch'essa in attesa di riscontro (4-05196);

sono stati inoltre già presentati ulteriori atti di sindacato ispettivo in relazione a quella che all'interrogante appare come arbitraria interpretazione normativa data dall'AGCOM alle disposizioni sulle indennità di comando riconosciute al personale chiamato in servizio dal presidente da altre amministrazioni (4-01805 del 22 luglio 2009), nonché sulla scelta illegittima di sottomettere l'ordinamento dell'AGCOM agli indirizzi governativi al solo fine di poter aggirare le regole vigenti in materia di concorsi pubblici e procedere alla moltiplicazione delle posizioni apicali coperte con chiamata diretta nonostante la disponibilità di risorse di ruolo già retribuite e sottoutilizzate con grave spreco di risorse pubbliche (4-05373);

considerato che:

la produzione artistica del Presidente dell'Autorità Corrado Calabrò è oggetto di promozione sia attraverso edizioni pubblicizzate anche su diverse testate giornalistiche, sia attraverso la partecipazione ad eventi oggetto di sponsorizzazione. Tale attività promozionale e divulgativa in taluni casi coinvolge organizzazioni e società che risultano avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore delle comunicazioni (tra cui Mondadori, Medusa, Rai, Corriere della Sera);

da un recente articolo di stampa si apprende addirittura che vi è stata un rilevante azione di *spamming* di SMS sui cellulari di numerosi cittadini italiani con i quali è stata pubblicizzata la gratuità del *download* del libro di poesie di Corrado Calabrò «La stella promessa» dalla libreria digitale di Telecom Italia, società che evidentemente sostiene perlomeno i costi dei diritti delle copie scaricate a favore del Presidente dell'AGCOM;

considerata la grave situazione economica in cui versa il Paese e le disposizioni di contenimento della spesa pubblica contenute nel decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, e nel decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, nonché il fatto che anche la Presidenza della Repubblica, la Presidenza del Senato e la Presidenza della Camera dei deputati, nell'ambito delle rispettive autonomie ordinamentali, hanno inteso recepire le misure di blocco delle assunzioni anche conseguenti al *turnover* del personale;

rilevato che:

l'AGCOM, all'approssimarsi della scadenza del mandato dell'attuale Consiglio, ha varato un considerevole programma di assunzioni, in violazione dei principi generali di blocco delle immissioni in ruolo di personale per il periodo 2011-2013 sanciti nel citato decreto-legge n. 78, ed esteso al 2014 dal decreto-legge n. 98 del 2011;

tale programma di assunzioni non sarebbe a giudizio dell'interrogante economicamente sostenibile prefigurando un grave pregiudizio per i futuri bilanci dell'Autorità tanto che il presidente Calabrò ha già dichiarato in diversi sedi pubbliche di non poter più contribuire al finanziamento dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato come invece sancito dall'art. 2, comma 241, della legge n. 191 del 2009, finanziamento che in tal caso dovrebbe trovare nuova copertura nel bilancio dello Stato;

premesso altresì che a quanto risulta all'interrogante:

tra le diverse posizioni che verrebbero messe a concorso vi è un posto di direttore di ruolo del Servizio organizzazione bilancio e programmazione, attualmente ricoperto dalla dottoressa Giulietta Gamba in servizio in comando per chiamata diretta dall'ISTAT, posizione che ai sensi dell'ordinamento delle carriere dell'AGCOM non potrebbe essere messa direttamente a concorso poiché vi è già ampia disponibilità di personale di ruolo senza incarico nell'ambito di tale fascia dirigenziale;

l'Autorità avrebbe adottato i bandi per le nuove figure dirigenziali addirittura in sovrannumero rispetto alla pianta organica approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 luglio 2007, aven-

dola pertanto incrementata senza la necessaria approvazione con uno specifico decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri come invece prescritto all'art. 1, comma 543, della legge n. 296 del 2006;

la gravità e la dimensione della censurabile gestione amministrativa dell'AGCOM ha portato le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a scioperare il 14 giugno 2011; è seguito uno sciopero della fame messo in atto dai responsabili delle rispettive rappresentanze sindacali le quali, non avendo ricevuto alcun cenno di riscontro, hanno proceduto ad inoltrare un dettagliato esposto alla Corte dei conti;

considerato che ad avviso dell'interrogante:

occorrerebbe accertare l'incompatibilità delle attività di edizione e promozione della produzione artistica del presidente Corrado Calabrò e, in relazione al citato art. 2, commi 8 e 9, della legge n. 481 del 1995, chiedere ai competenti organismi di determinare la decadenza dal suo incarico di Presidente dell'AGCOM;

il Consiglio dell'AGCOM dovrebbe rispettare i principi di contenimento dei costi contenuti nei citati decreti-legge sia con il blocco dell'insostenibile programma di assunzioni che sta portando avanti in chiusura di mandato, sia con la riduzione all'utilizzo di personale in posizione di comando proveniente da altre amministrazioni, sia con l'annullamento delle relative illegittime alte indennità ad esso riconosciute, con il ripristino del previgente ordinamento delle carriere e la conseguente caducazione degli incarichi di direzione attribuiti illegittimamente al personale scelto con chiamata diretta,

si chiede di sapere se al Governo risulti quanto richiamato in premessa e quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda assumere per favorire una gestione oculata delle risorse pubbliche da parte delle autorità indipendenti.

(4-06138)

FERRANTE, DELLA SETA, FIORONI, DE LUCA, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, TOMASELLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 10 luglio 2008 il Ministro dello sviluppo economico aveva firmato un decreto ministeriale con il quale, attraverso un bando, da una parte, si dava attuazione all'azione strategica di innovazione industriale, «Nuove tecnologie per il made in Italy», dall'altra, si individuavano le condizioni, i criteri e le modalità per la concessione di agevolazioni a favore di programmi finalizzati allo sviluppo di prodotti, processi e/o servizi caratterizzati da un elevato livello di innovazione tecnologica ed organizzativa e da un impatto di sistema e/o filiera per il *made in Italy*;

sono stati 104 i progetti ammessi ai finanziamenti del bando, con il coinvolgimento di 162 grandi imprese, 128 medie e 455 tra piccole e micro imprese, per un investimento complessivo di circa 638 milioni di euro;

il decreto ministeriale del 2008 prevedeva uno stanziamento di circa 190 milioni di euro che poi successivamente è stato incrementato fino a raggiungere i 280 milioni di euro attuali;

è importante evidenziare che a tutt'oggi però sono numerosissimi i progetti ammessi ma non ancora finanziati. Questi progetti sono distribuiti sull'intero territorio nazionale per investimenti complessivi previsti di oltre 282 milioni di euro;

a tal proposito si riporta la situazione regione per regione: Abruzzo 5.289.759 euro; Basilicata 4.218.234; Campania 2.684.889; Emilia-Romagna 64.682.313 euro; Friuli-Venezia Giulia 2.461.335 euro; Lazio 30.563.883; Liguria 1.883.070; Lombardia 81.856.603; Marche 12.390.362; Piemonte 28.954.692 euro; Puglia 952.481 euro; Sardegna 1.007.093; Toscana 28.152.871; Umbria 5.291.399; Umbria e Toscana 3.896.292; Valle d'Aosta 168.308 e Veneto 7.726.603 euro; per un totale di 282.280.187 euro;

considerato che:

tali progetti verrebbero finanziati per circa il 50 per cento dell'investimento previsto, mancherebbero ancora 140 milioni di euro;

in una profonda crisi economica, come quella attuale, in cui sarebbe fondamentale rilanciare lo sviluppo investendo nell'innovazione, risulta tanto più indispensabile che si onori l'impegno con queste imprese che nell'innovazione hanno scommesso tanto, visto anche che questi progetti erano già stati ammessi al finanziamento;

se non si riescono nemmeno a trovare 140 milioni di euro per chiudere un bando del 2008, sarà impossibile trovare ulteriori eventuali risorse per fornire alle piccole e medie imprese strumenti di innovazione tecnologica, di processo e/o di prodotto, in modo da accrescere il livello della competizione italiana all'estero,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano adottare le misure più opportune per poter individuare nel più breve termine le risorse finanziarie da destinare ai progetti, ammessi al bando citato, che ancora non sono stati finanziati;

in termini più generali, quali e quante risorse si intendano fornire alle imprese, e in particolare alle piccole e medie imprese, per agevolare la ricerca di strumenti di innovazione tecnologica, di processo e/o di prodotto, in modo da accrescere il livello della competizione italiana all'estero.

(4-06139)

MAZZUCONI, STRADIOTTO, VIMERCATI, SIRCANA, DELLA SETA, FONTANA. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con istanza presentata in data 7 maggio 2010 la società Vignoni energy ha chiesto alla provincia di Mantova il rilascio di un'autorizzazione ex art. 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003 per la costruzione e l'esercizio a Castel Goffredo (Mantova) di un impianto alimentato da biomasse vegetali per la produzione di energia elettrica di potenza pari a 0,999 Mw ed una potenza termica pari a 4,9 Mwt, senza recupero energetico di calore;

l'impianto per la produzione di energia elettrica, da realizzarsi su una superficie pari a circa 5.600 metri quadri (collocata a 200 metri da due beni storici e a 600 metri dalla fascia di rispetto di un canale ed in zona limitrofa ad un'area residenziale), dovrebbe essere alimentato da biomassa legnosa miscelata a sansa desoleata, e rimarrebbe in funzione per circa 8.000 ore annue;

l'area in questione è qualificata dalla pianificazione territoriale vigente come zona in cui sono vietate le lavorazioni insalubri di prima classe di cui alla normativa vigente;

la Provincia di Mantova, ai fini della valutazione dei presupposti per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, ha indetto una conferenza di servizi, convocando per il giorno 1° luglio 2010, tra gli altri, il Comune di Castel Goffredo, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA), la ASL, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Brescia, Cremona e Mantova e l'ente Parco del Mincio;

l'ARPA di Mantova richiedeva un'integrazione documentale, poiché dall'esame del certificato di destinazione urbanistica emergevano dubbi circa la fattibilità dell'impianto nell'area prescelta;

la ASL di Mantova chiedeva, anch'essa, documentazione integrativa in merito alla situazione emissiva e sullo stato dei suoli, considerato che la precedente destinazione prevedeva una produzione di calze con annessa tintoria;

il Comune di Castel Goffredo comunicava il 31 maggio 2010 che la commissione edilizia comunale aveva espresso parere favorevole al procedimento. – ribadito in conferenza di servizi. – demandando all'ARPA la valutazione dell'impatto generato dalle emissioni in atmosfera del nuovo impianto;

a seguito di ciò veniva indetta una seconda conferenza di servizi in data 30 settembre 2010, tenutasi, peraltro, alla presenza dei soli funzionari della Provincia;

l'ARPA, dopo aver esaminato la documentazione integrativa trasmessa dalla società, richiedeva ulteriori approfondimenti in ordine alla compatibilità dell'impianto, formulando un parere interlocutorio;

la ASL, impegnata in altra simultanea conferenza di servizi, come si sarebbe appreso in seguito, non aveva nemmeno provveduto ad inviare il proprio parere scritto in ordine alla compatibilità dell'intervento;

ciò impedisce di poter considerare compiuto il giudizio di compatibilità urbanistica comunale, che è subordinato a detto parere della ASL;

la conferenza di servizi si è tuttavia conclusa a questo punto con parere favorevole riguardo all'autorizzazione richiesta da Vignoni energy Srl, con la sola prescrizione che il rilascio del provvedimento autorizzativo venisse subordinato al parere definitivo dell'ARPA in ordine agli approfondimenti istruttori richiesti;

la Provincia di Mantova ha proceduto a rilasciare l'autorizzazione in data 25 febbraio 2011;

la notizia della costruzione della centrale a biomasse si è diffusa sui quotidiani locali ed i cittadini, dopo aver appreso la notizia, hanno for-

mato un comitato spontaneo e raccolto 2667 firme per chiedere la revoca dell'autorizzazione;

il Comune di Castel Goffredo, il 25 maggio 2011, ha chiesto l'immediata sospensione dell'autorizzazione adducendo la mancata partecipazione della ASL alla conferenza dei servizi conclusiva e che la stessa ASL non aveva espresso parere scritto volto a manifestare in via definitiva la propria valutazione sanitaria/ambientale, con particolare riferimento alla tutela della salute pubblica (l'impianto è ubicato in prossimità ad una zona intensamente abitata, a destinazione residenziale); inoltre, il Comune sottolineava che l'ARPA aveva richiesto alla società proponente uno studio approfondito sulla ricaduta al suolo degli inquinanti, anche allo scopo di definire l'altezza più idonea da imprimere al camino dell'impianto per garantire un'efficace dispersione degli inquinanti stessi;

la Provincia, anziché aggiornare la conferenza dei servizi consentendo l'acquisizione di detto studio, ha concluso sbrigativamente l'*iter* procedimentale con il rilascio dell'autorizzazione, pur in assenza del parere definitivo dell'ARPA e della ASL;

il Comune a questo punto ha richiesto alla Provincia di procedere alla sospensione in via di autotutela del provvedimento autorizzativo, ma tale richiesta è rimasta inevasa;

successivamente, il 16 giugno 2011, il Comune di Castel Goffredo è tornato a contestare la legittimità del provvedimento autorizzativo, chiedendone l'immediato annullamento;

permane un allarme notevole fra la popolazione interessata in ordine ai problemi sanitari che potrebbero scaturire da un simile impianto e si palesa una forte inquietudine nata dalla convinzione di un ulteriore inquinamento di un territorio già notevolmente compromesso;

ancora una volta l'allarme è alimentato dalla frammentarietà delle notizie e dalla contraddittorietà dei comportamenti delle pubbliche amministrazioni, contraddittorietà che ingenera sconcerto e paura,

si chiede di sapere:

se esistano dati epidemiologici relativi ai territori in cui insistono impianti analoghi;

quali siano i dati relativi agli inquinanti generati da simili impianti;

che cosa si intenda fare per evitare il proliferare selvaggio di impianti che, con la scusa di utilizzare fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, trovano collocazione un po' ovunque, ma in particolare in territori, come quello lombardo, già provati da un'industrializzazione spinta, con la presenza di aree inquinate da antichi scarti di lavorazioni dannose, territori ricchi di impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, territori segnati da pesanti infrastrutture e da intensa urbanizzazione;

che cosa inoltre si intenda fare per favorire piani territoriali organici e chiari ed una programmazione seria che eviti concentrazioni rischiose, quando non dannose, per la salute umana;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per quanto di propria competenza, non ritenga opportuno che gli enti coin-

volti mettano a disposizione dei cittadini le informazioni necessarie per la conoscenza di tutto ciò che riguarda il predetto impianto, lo stato autorizzativo, ed in particolare la sicurezza dello stesso, spiegando se esso arrechi danno alla salute dei cittadini residenti e quale inquinamento comporti per i territori coinvolti.

(4-06140)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02449, del senatore Berselli, su un procedimento penale per presunti illeciti commessi da alcuni componenti dell'amministrazione di Leignano de' Bagni (Parma).

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05709, del senatore Costa.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 628^a seduta pubblica del 19 ottobre 2011:

alla pagina XIX:

nel primo intervento del relatore Cursi, sopprimere le parole: «sull'emendamento 12.700 e»;

sostituire il quart'ultimo capoverso con il seguente: «Il Senato approva l'articolo 12.»;

alla pagina XX:

nel primo intervento del relatore Cursi, dopo le parole: «esprime parere» inserire le seguenti: «favorevole sull'emendamento 13.700 e»;

alla quattordicesima riga sostituire il capoverso con il seguente: «Il Senato approva l'emendamento 13.700 e l'articolo 13 nel testo emendato.»;

a pagina 40:

alla prima riga del penultimo capoverso sostituire le parole: «sugli emendamenti 12.700 e sul» con le seguenti: «sull'emendamento»;

alla seconda riga dell'ultimo capoverso sostituire le parole: «Sugli altri emendamenti» con le seguenti: «Sull'emendamento 12.0.700»;

a pagina 42, nel terzo intervento del Presidente, sostituire le parole da: «Metto ai voti l'emendamento» a: «nel testo emendato.» con le seguenti: «Metto ai voti l'articolo 12.»;

a pagina 43:

alla terza riga dell'intervento del relatore Cursi, dopo le parole «della Costituzione.», aggiungere le seguenti: «Esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.700.»;

al penultimo capoverso, nell'intervento del Presidente, dopo le parole: «sono stati ritirati.» inserire le seguenti: «Metto ai voti l'emendamento 13.700, presentato dal senatore Musso. È approvato.»;

a pagina 44, dopo il titolo: «Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2626», nell'intervento del Presidente, dopo le parole: «l'articolo 13» inserire le seguenti: «, nel testo emendato.».

a pagina 96, l'articolo 13 del disegno di legge n. 2626 deve intendersi approvato nel testo emendato;

a pagina 99, inserire prima dell'emendamento 13.150 il seguente:

13.700 (già em. 12.700)

Musso

Approvato

Al comma 1 ed al comma 2, lettera c) sostituire le parole: «micro e piccole imprese», ovunque ricorrano, con le seguenti: «micro, piccole e medie imprese».

Sostituire, in fine, la pagina 94 con la seguente:

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

(Certificazione sostitutiva e procedura di verifica)

1. Le certificazioni relative a prodotti, processi e impianti rilasciate alle imprese dagli enti di normalizzazione a ciò autorizzati e da società professionali o da professionisti abilitati sono sostitutive della verifica da parte della pubblica amministrazione e delle autorità competenti, fatti salvi i profili penali.

2. Le pubbliche amministrazioni non possono richiedere alle imprese, all'esito di procedimenti di verifica, adempimenti ulteriori rispetto ai requisiti minimi di cui all'articolo 10, comma 2, né irrogare sanzioni che non riguardino esclusivamente il rispetto dei requisiti medesimi.

3. Nelle more dei procedimenti di verifica di cui al comma 2 del presente articolo e degli eventuali termini concordati per l'adeguamento ai requisiti minimi di cui all'articolo 10, comma 2, della presente legge, il procedimento di cui all'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, non può essere sospeso per più di una volta e, in ogni caso, per un periodo non superiore a trenta giorni e l'attività dell'impresa non può essere sospesa, fatti salvi i casi di gravi difformità o di mancato rispetto dei requisiti medesimi, né l'amministrazione pubblica competente può esercitare poteri sanzionatori.

EMENDAMENTI

12.900

IL RELATORE

Ritirato

Sopprimere il comma 1.

12.700

MUSSO

V. em. 13.700

Al comma 1 ed al comma 2, lettera c) sostituire le parole: «micro e piccole imprese», ovunque ricorrano, con le seguenti: «micro, piccole e medie imprese».

Nello stesso Resoconto, a pagina 126, sotto il titolo «Governo, trasmissione di documenti», sostituire il primo capoverso con i seguenti: «Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con lettera in data 13 ottobre 2011, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, la relazione sullo stato della pubblica amministrazione, per gli anni 2010 e 2011 (Doc. XIII, n. 4-ter).

Al suddetto documento sono allegati: la relazione sui distacchi e permessi sindacali retribuiti e sulle aspettative e permessi sindacali non retribuiti, prevista dall'articolo 50, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, comprensiva del monitoraggio della spesa per le prerogative sindacali nel settore pubblico, previsto dall'articolo 12 della legge 4 marzo 2009, n. 15, riferita all'anno 2010; la rilevazione sulle aspettative e permessi per funzioni pubbliche elettive, prevista dal citato articolo 50, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, riferita all'anno 2010; e un documento concernente valutazione e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni – primo monitoraggio sull'attuazione del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nelle amministrazioni centrali e regionali, aggiornato al 31 marzo 2011.».

